Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 — L. 4.
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

592

L. 5,00
all'Estero 7,50
...ettera, vaglia e cartolina-vaglia agli
Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 40

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA DONNA: Che cosa vi bramate in vostra congressaria femminile? Avete un *diritto per voi*. E di che si manopra il vostro programma di *atto pratico* per *esercitare tale diritto?* Procederete con noi (sesso mascolino) per abbattere di tambur sonante tutto ciò che è mallopparia d' ingombro al *progresso?* Bramate diritto a voto per fare un ricevimento di più in nostra casa, con *compagne di gruppo politico?* O in casa nostra combatterete di spada tratta quelli pregiudizi che *soltanto voi oggi, mantenete?*... Aiuterete l'uomo a *pensar liberamente*, ciò che *or non fate*, o vorrete pensare *soltanto per voi?*.. Fate la scelta e noi aspetteremo di dirvi *amiche* o *seccatrici*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 2 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 592

Le donne a congresso

O Musa, che ti levi a mezzogiorno
E i *rendez-vous* mi dài solo di notte,
Se qualche sera nell'andare attorno
Fermi a Castel Sant'Angelo la botte,
Udrai di molte dame e damigelle
Voci alte e floche e suon di man con elle.

Sceser le dame per la pugna eletta
A Roma nostra da lontani lidi
Ed in piazza convennero Fiammetta
(Ombra di ser Boccaccio, perchè ridi?),
Donde a Castel Sant'Angelo o lì presso
Il primo inaugurarono Congresso:

Gaietto sciame femminil, che ingombra
Tutto Castel Sant'Angelo e aderenze
E del gran maschio si ritrova all'ombra
A tener su la Donna conferenze,
Su la Donna ch'è oppressa dal padrone
E vuol cambiar l'antica posizione.

Han parlato alternate o di conserva
Nove o dieci. L'undecima dirà
Del problema vital: « *La Donna serva* »,
Ch'è palpitante d'attualità,
Ed altri temi che usavamo noi,
Come si sa, dai sedici anni in poi...

La Fava parlerà, la Magliocchetti,
La Clerici che viene da Milano,
La D'Ancona, la Blasi, la Benetti,
La Melany Scodnick, la Tripisciano,
E Donna Baronchelli di Firenze
Il ciclo compirà di conferenze.

Già la professoressa Labrïola
Martedì, del Congresso in sugli inizi,
Spese la filosofica parola
Per « *La Donna nei pubblici servizi* »
E credo ch'anche il tema abbia trattato:
« *La Donna nel servizio suo privato.* »

Un'altra già parlò contro la gonna
Infilando sull'atto i pantaloni
O su l'elevazione della Donna
Troppo avvilita ad attaccar bottoni,
Mentre che l'uomo ignora nel suo scherno
La psiche femminil nel proprio interno.

E un'altra disse che la *cuisinière*
Non è mestier da starsene *à son aise*
E la Donna non vuol la *financière*
Più preparare, nè la *mayonnaise*;
Ma vuole che il marito che fa il tonto
Prepari il pranzo e poscia paghi il conto.

Così soltanto la bandiera rossa
Alfin sventolerà sopra la classe
Che in questi giorni grida alla riscossa
Delle donne più timide e più basse
Che una nuova si cercano coscienza
Mentre l'uomo da tempo ne fa senza.

Ah, non per nulla col cappello *à clôche*
L'ora sonata fu della rivolta
Onde, prendendo il the con le *brioches*,
Le vendette faran tutte a una volta
E poi che scopa nuova scopa bene
Spazzeranno via l'uom come conviene.

O Uomo, ascolta: La grand'ora è sorta
Che cucinar ti devi la minestra;
Se no, ti mette fuori della porta
La Donna, od anche fuor della finestra;
Uomo, comprendi finalmente che
La Donna ti ringrazia e fa da sè.

E, o Musa, tu che t'alzi a mezzogiorno
E i *rendez-vous* mi dài solo di notte,
Di femminismo non capisci un corno
E ti sei messa invan la *jupe-culotte*:
Tu con un palmo rimarrai di naso,
Se resti col poeta del *Travaso!*

EROI SFORTUNATI

Li hanno chiamati « Giovani Turchi » con una definizione che sa di rancido lontano un miglio, mentre poi, vedendolo entrare a Montecitorio, il nuovo gruppo ribelle al temuto dittatore, faceva press'a poco un effetto così, tanto da far credere piuttosto ad una spedizione italiana in aiuto degli insorti albanesi. Ma in realtà si tratta di veri ed autentici moderati-sovversivi. Valeva proprio la pena di addomesticare i socialisti... per far diventar feroci i moderati!

Con l'aggravante che il socialista quando non è più socialista, diventa un uomo come tuttti gli altri, mentre il moderato quando perde la moderazione oltrepassa ogni limite e diventa l'essere più pericoloso della terra. In politica poi diventa anarchico e, visto che Giolitti dà il braccio ai socialisti, egli fa un giro di valtzer coi repubblicani.

Così e non diversamente può spiegarsi la evoluzione democratico-repubblicana del giovane turco nonchè grande industriale Silvio Crespi il quale, visto che il monopolio delle assicurazioni sarà approvato, vuol ferire il governo con le sue proprie armi e in un crocchio di colleghi plaudenti ha detto: Il Governo vuole il monopolio per le pensioni operaie? Ebbene, incominciamo noi a proporre che venga destinato un primo fondo di 50 milioni, ricavandolo da una tassazione dei grandi redditi professionali, compresa in prima linea... la lista civile!

*
* *

Ma il moderato, una volta preso l'aire, non si fermerà qui. Le riforme democratiche più audaci gli sembreranno sempre troppo meschine di fronte allo scopo prefissosi di far passare per forcajolo il Giolitti del suffragio universale e delle pensioni operaie e affronterà senz'altro e arditamente la questione degli armamenti.

Non solo proporrà la riduzione della ferma a un anno e la soppressione di 4 corpi d'armata, ma propugnerà la chiusura degli arsenali e la vendita all'asta pubblica delle *Dreadnought* costruite e in costruzione per destinarne il ricavato alla costruzione di comodi ed eleganti villini per gli operai.

Inoltre: il ritiro del progetto di legge per l'indennità parlamentare allo scopo di destinare i tre milioni annui ad un fondo di resistenza per sovvenzione agli scioperanti; la erezione delle Camere del Lavoro in ente morale; le ferrovie ai ferrovieri, le poste, i telegrafi ed i telefoni ai postelegrafonici, il lotto ai lottisti, le dogane ai doganieri, i tabacchi ai tabaccai; la soppressione del fondo per il culto, il divorzio, il libero percorso nei tram, e nelle ferrovie agli operai che si recano al lavoro per scioperare.

E per far vedere che il suffragio universale proposto da Giolitti è una ben povera cosa, gli onorevoli Crespi, Padulli, Gallenga, Nunziante, Messedaglia, Corniani e Papadopoli imporranno l'allargamento dell'suffragio anche alla donna, elettrice ed eletta.

*
* *

Ma il caso più tipico nell'episodio dell'odierno microscopico pronunciamento parlamentare è quello dell'onor. Papadopoli passato con armi e bagaglio al gruppetto dei giovani, come se insieme agli altri avesse bevuto pure un bicchierino del rinomato Elixir d'amore.

Con armi?... Badiamo! Veramente l'altra sera fu veduto il *sior Anzolo* aggirarsi nei pressi di via Cavour celando con sospetto un qualche cosa di forma arrotondata, ma fermato da una guardia, fu trovato in possesso non già di una bomba, ma di un fiasco d'acquavite, che per non aver altre seccature egli s'affrettò a tracannare, dedicando il fiasco vuoto ai suoi compagni di martirio.

Però subito dopo la parlantina dell'on. Papadopoli si sciolse come per incanto e nella speranza di buscarsi un *cicchetto* anche dall'on. Giolitti, si mise a recitare sotto le finestre del presidente del Consiglio il monologo seguente, stenografato dal questurino di servizio.

(In tre sestine e... un quintino)

Ostrega! io non ci vedo chiaro affatto
in quest'affare, se l'ho ben capito.
Cioè, per esempio: s'io gh'ho già un contratto
col fornitore mio, che m'ha servito
« Chianti » stravecchio e sempre genuino,
perchè lo Stato m'obbliga il « Pomino? »

Mi me piase, mettiamo, questa « marca »
voglio l'asciutto e lui interviene e dice:
Niente, Anzoleto; mi ghe n'ho una barca
con cento botti, dolce, e a te non lice
altro vino trincare in sempiterno
fuor di quel che ti mesce il tuo governo.

Così, me par, sarà la storia uguale
in quest'affar dell'Assicurazione;
ed io, che in fondo in fondo del bocale
ghe vedo doppio, vo all'opposizione
e rigetto un progetto che, in parola,
no 'l pol star dritto su una gamba sola!

Enigmistica

Il prof. Maffeo Pantaleoni, stanco di aver parlato chiaro fino ad oggi sulla questione del monopolio delle assicurazioni, si dà ora allo *sport* del rompicapo. I maligni dicono che è preferibile questo atteggiamento a quell'altro del... rompiscatole.

Il fatto si è che da diversi giorni l'amico Malagodi, a cui, con gentile pensiero il Prof. Pantaleoni ha dedicato il primo *rebus* della serie, va consultando gli indovini più provetti per farselo risolvere.

...*Il mio primo è un carrozzone* (che Mattaleoni se la prenda coi trams municipali?) *Il mio secondo sono eliche* (qui evidentemente si tratta di circuito aviatorio) *Il mio tutto è mangime pei polli dell'On. Giolitti*.... E beato lui, l'on Giolitti, che in sì tristi tempi di caro viveri con l'aggravante dell'Agenzia Annonaria, ha dei polli a disposizione: e per di più dei polli che si nutrono di carrozzoni e di eliche. Si tratta evidentemente di struzzi addirittura.

Per cortesia del *Giornale d'Italia* abbiamo potuto dare una scorsa allo stock di rebus, sciarade a pompa, incastri, logogrifi acrostici, scambi di consonante, decapitazioni, falsi diminutivi, parole quadrate, ed altri scherzi enigmatici, che la sfinge di redazione Prof. Pantaleoni ha già preparato sugli argomenti più scottanti del giorno. Eccone alcuni saggi.

Il mio primiero è F. S., il mio secondo è Nitti
Ma il tutto è un'altra cosa: è Giovanni Giolitti.

Il mio primiero è mono, il mio secondo è polio,
il tutto al Parlamento si beve come un olio.

Qual'è quell'affare che in mano al privato
S'ingrossa e si gonfia se bene guidato,
ma invece se capita in mano allo Stato
si smoscia ed in breve non regge più il fiato?

Risposta: *l'assicurazione sulla vita dell'uomo.*

Qual'è il metal durissimo
Che, detto al suo plurale
divien flessibilissimo
e schizza... al Quirinale?

Risposta: *il ferro.*

Se al cognome d'un uomo ch'è un portento
tu cavi con bel garbo solo un'è,
ti trovi fra le mani un indumento
che non è nè la giacca, nè il *gilè*.

Il mio primiero è *pantale*
il mio secondo è *oni*
il tutto, co' suoi articoli,
secca spesso i minchioni....

Fra i primi solutori che ci manderanno in tempo la spiegazione di tutti i giuochi, verranno estratti a sorte i seguenti premi: Una polizza di assicurazione dello Stato, con diritto a morire tre volte; la tessera di socio perpetuo e benemerito del Circolo dei giovani turchi a Montecitorio; il calco in gesso delle bianche mani dell'On. Gallenga Stuart. Nob. *A. R.* (*Attenti Ragazzi*); l'ultima cravatta rossa di Enrico Ferri (cimelio); l'ultimo volume di novelle dell'On. Trapanese; le sessanta cartelle inedite del discorso Ancona; la nuova edizione dei *Carmi secolari* dell'On. Cottafavi; una cassa di bottiglie assortite, dono dell'On. Papadopoli; sedici prosciutti di contrabbando, dell'On. Montagna; un servizio di caffè, per mezza persona, in latta *vermeil*, dono dell'On. Mezzanotte.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Caprin Bergamasco il deputato
Silvio Crespi, lombardo o' toniere,
Ha dei giovani turchi organizzato
Le minorenni, ma feroci schiere.

La rivolta dei ragazzini a Montecitorio

La correzione dopo la scappatella

L'ugolissima

Enrico Caruso è dunque in Italia, e precisamente a Milano, da dove è dubbio che la sua voce per quanto potente, possa giungere fino a Roma. Il Comitato del 1911, d'altra parte, aveva fatto tutto il possibile per facilitare la venuta del tenorissimo, che avrebbe dovuto cantare nella *Fanciulla del West*. Gli aveva promesso un treno speciale, blindato contro gli assalti dei giornalisti, ed ermeticamente chiuso all'accesso della polvere, di cui un solo granello, come è noto, basterebbe a compromettere le corde vocali di Caruso, più sensibili di una signora americana davanti alla gabbia delle scimmie; gli aveva assicurato un compenso favoloso, e quando questo non gli fosse bastato, gli era stata fatta balenare la mezza promessa di un impiego nel Comitato, che, come locazione d'opera, è quotata in borsa fra le migliori del secolo...

Ma Caruso ha tenuto duro, rispondendo un bel no sopra le righe al Comitato, dopo averlo tenuto qualche giorno sulla corda, che nella circostanza era, naturalmente, una corda vocale.

Al *Costanzi* si sono stesi i paramenti neri in segno di lutto, e la *Fanciulla del West*, annusato l'affare, si è messa d'accordo con l'avvocato Pierantoni per intentare a Caruso tanto di brava causa per mancato impegno matrimoniale con richiesta di relativo indennizzo in dollari, così come potrebbe fare una signorina milanese di buona famiglia.

Tutto ciò, naturalmente, non impressiona menomamente il grande tenore, il quale è troppo affaccendato a far sapere al mondo le grandi spese che ha dovuto subire da qualche tempo a questa parte.

Per dieci spennellature in gola, a dollari mille la spennellatura, 10000 dollari; pennello di ricambio, altri cinquecento: onorario al medico pennellatore, dollari ventimila: francamente, Giotto e Raffaello prendevano meno, per ogni pennellata. Ma .... Caruso è Caruso. Andiamo avanti.

Indennizzo a una signorina che egli guardò dal finestrino del treno, arrivando, senza condurla più all'altare, dollari 1000.

Idem alla Società del Giardino Zoologico di Roma per mancata visita al medesimo, con sosta dinanzi alla casa dei mandrilli ed affini, dollari 2000.

Per una limonata al *buffet* della Stazione, dollari 120; zucchero relativo, dollari 50.

Risolatura e soprattacchi dollari 200.

Per un pacchetto di sigarette, dollari 45; servizio del pompiere a fianco, per poterle fumare, dollari 50 l'ora e *pourboire* a piacere.. ...

Insomma, quel povero Caruso, se non trova in tempo una bestia di dottore che gli finisca di guastare la gola, riducendolo un felice mortale qualunque, sarà presto alla fine di quei dollari ch'egli si è così faticosamente... strillati in America.

E non ci sembra che abbia torto se, dopo tanto spendere, a chi lo prega di cantare a Roma, s'a pure per una sera, sia pure con una nota sola, risponde invariabilmente di non voler più metter fuori un sol... *do*.

Cinquant'anni fa

24 Giugno — San Giovanni. Ricorre l'onomastico di Giovanni Giolitti studente di 2° liceale. Il padre, per fargli una bella strenna, gli assicura la vita presso una società austriaca.

Il figlio accetta contento e felice senza pensare che cinquant'anni dopo si sarebbe data da sè la zappa sui piedi.

25 Giugno—Enrico Caruso viene arrestato a Napoli per schiamazzo notturno mentre faceva una serenata ad una *scugnizza* di Basso Porto.

26 Giugno — L'On. Mezzanotte in un momento di eccessivo entusiasmo, sottoscrive mille *reiss* per la proclamazione della Repubblica Portoghese, nella certezza che questa non sarebbe stata mai proclamata. Oggi invece deve pagare e va cercando pretesti per sottrarsi al suo obbligo.

27 Giugno — Gli impiegati dello Stato incominciano a lamentarsi per lo insufficienza dello stipendio in causa del rincaro dei viveri e della pigione — effetto dell'unità italiana —. Quintino Sella per farli star buoni, aumenta loro..... la ritenuta per tassa sulla ricchezza mobile.

28 Giugno — Il Conte Giangio Bastogi offre un grande banchetto per festeggiare la sua maggiore età. L'Avv. Targioni offre un enorme pesce, naturalmente... in bianco.

29 Giugno — Nascita del cavallo Malatesta.

30 Giugno — Giannino Antona-Traversi fa rappresentare la prima sua commedia satirica in un atto che dura 10 minuti. Domenico Oliva scrive nella *Nazione* un articolo di sei colonne che dura 1 ora e mezzo.

31 Giugno — Gabriele d'Annunzio paga la sua prima cambiale.

Le famiglie Franchi, Nichelini e Soldi vivamente ringraziano tutti coloro che vollero rendere un estremo tributo d'affetto alla loro carissima

ROULETTE

rapita ai bars nel fiorino degli anni, tra il cogy pianto unanime di chi ebbe a conoscerne le rare dot e le intime... monete.

Serva la presente d'invito a chiunque vorrà presenziare domenica prossima allo scoprimento di una lapide ricordante la cara estinta e sulla quale saranno scolpite le seguenti parole del grande poeta francese Gabriel d'Affiche: « Le jeu est fait, rien ne va plus ».

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema

Pensieri e riflessioni del giovanetto italiano al cospetto delle grandezze della Madre Patria, in occasione delle attuali feste cinquantenarie. Dite come deve impiegare il suo tempo e parlate dei suoi doveri e proponimenti.

Svolgimento.

O come mi vengono i pensieri a frotte e le riflessioni si accatastano nella mia mente davanti alle tante grandezze in questo momento attuale che la Madre Patria coglie l'occasione di fare le feste cinquantenarie per divertire il giovanetto italiano.

Ed ecco che alzatisi dal letto bisogna alzare anche un grato inno di gratitudine a tutti quei fattori che hanno fatto l'unità e poi l'hanno inaugurata in marmo e gesso a piazza Venezia, quindi lavatisi ben bene il viso e le mani si va a dare il buon giorno al caro babbo che sia d'estate sia d'inverno suda a calde lagrime per guadagnarsi il pane quotidiano, la stima dei suoi superiori, l'avanzamento a scelta e l'indennità del 911.

Intanto la diletta genitrice vi avrà ammanito il caffè e latte prima di andare al congresso di Castel Sant'Angelo e voi aggiungendo col pensiero una pallottola di zucchero farete proponimento di essere saggi come quei precursori, che rinunciarono alle dolcezze della vita per fare la Patria e avere il busto al Gianicolo.

Poi bel bello il giovinetto italiano darà lustro e decoro alle proprie scarpe onde uscir di casa con quella dignità che si addice alla fausta ricorrenza e appena fuori alzerà lo sguardo al bel cielo d'Italia salutando il vessillo tricolore che sventola sopra qualunque bottega di norcino.

Andando di questo passo e stando attenti alle carrozze, man mano che si procede avanti per le vie di Roma che furono tracciate dal piccone demolitore dalle coscienze inzuppate col sangue dei martiri, viene su un onda di memorie confortate dalle rulette dove la gioventù si ritempra preparandosi alle lotte per gettare la propria vita nell'urna elettorale dei forti, con diritto a un deputato per ogni cento analfabeti.

Ed oh qual fremito ti assale allorquando che tu ti approssimi al palazzo della Giustizia dove furono spenti tanti miglioni di valorosi e lì d'appresso miri quel Castello, che ci mostra l'archeologia nel cortile delle palle che fischiavano durante le guerre contro l'odiata tirannia di Giolitti l'Assicuratore!

Impara dunque o giovinetto italiano che quando il babbo ti porterà dopo il 1. Luglio con soli 30 centesimi a vedere il foro delle regioni col laghetto davanti, l'autoscafi che girano, Santa Lucia che fa le pizze, la laguna colla gondola bruna e la luna invece della luce elettrica, che

le cento città son tutte una sola
son tutte una sola le cento città
col trallerallero e trallerallà!

e non dimenticare che siamo i figli del Signor Pietro Capponi il quale fece suonare la campanella la notte di San Giovanni, mentre l'inimico soffiava nelle trombette per finire di rompere le orecchie coi relativi padiglioni, che si devono ancora inaugurare nell'etnografia nazionale di Piazza d'Armi.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta - Capoclasse.

NOTE D'ARTE

A Valle Giulia

(continuazione v. numeri preced.)

Una dama di Mosca, bionda di quel biondo inverosimile, che è tanto caratteristico nelle capigliature muliebri di quel magico figuratore di sogni d'altri tempi che è il Petowsky da Ekaterinoslaw, mi diceva, percorrendo con me le mistiche navate del padiglione russo: Ricordate i versi del Zgbrntslszky, là dove canta così bene le brume malinconiche del nord?

Si, li ricordavo, in quella meravigliosa traduzione che ce ne ha dato il più doloroso fra i poeti del secolo scorso: il Malauventre:

O pays plein de gloire et de blancheur
Qui sur le trône a un Tsar et pas un roi
Où la neige qui tombe n'a pas d'odeur
Où la fleuve est gelée parce-qu'il fait froid...

Ed una serie ininterrotta di reminiscenze pittoriche si affollava agli occhi della mente.

L'Imbrattowsky, con quelle sue mirabili tele, che a Venezia trionfarono quattr'anni fa, prime fra tutte le due di sapore chiesastico, *La preghiera del mugik*, e *La donna con due Pope;* il Tiraloff, che solo fra i moderni è forse riuscito a fissare l'impeto del vento sulla tela; il Freniatewsky, con le sue nature fredde, insuperate ed insuperabili, ed infine, il più grande di tutti, il vero colosso Moscovita, il Poff, di cui basta ricordare una sola opera, per dir tutto: *La foca e l'uccello*, che tanto impressionò gli animalisti alla mostra di Pietroburgo.

Sono, gli odierni espositori russi di Valle Giulia, all'altezza di queste loro gloriose tradizioni?

Il Serow certo, subito si impone con quel suo ritratto della signora Rubinstein, in cui non si sa se più ammirare la punta secca o la nota grassa, e che, a ben guardarla, ricorda vagamente una di quelle mistiche visioni che Stecchino da Nola dipingeva a Fiorenza, in quel misterioso convento della Capponcina, dove tutto si faceva per incanto.

E' anche, non può passare inosservata quella gigantesca tela, in cui un baldo ufficiale ed una bella fanciulla in abito da passeggio tenendosi per mano camminano allegramente sulle onde di un mare che è certamente in burrasca, dato anche il suo delicato colore giallo di burro. I due non sembrano affatto sorpresi dalle onde che minacciano di travolgerli: chi è piuttosto sorpreso è invece il pubblico, di vedere come in Russia gli ufficiali e le signorine, quando sono soli, non abbiano altro di meglio da fare che correre dietro alle farfalle... sui flutti del Caspio.

Questione di temperamento, come diceva anche quel fine umorista inglese del quattordicesimo secolo, lo Sliping, il cui nome fu scritto sull'acqua di Seltz.

SBIEGO ANGELI.

SAN GEROGLIFICO

A quanto si legge nei giornali, si sta parlando seriamente di riparare ad una mancanza di cui si sentiva troppo il disagio: a quella cioè di un santo protettore della stenografia, e si è fatto iniziatore dell'agitazione lo stenografo spagnuolo Riccardo Andura Gossi, il quale fa appello ai confratelli cattolici di tutti i paesi, invitandoli a firmare una petizione al Papa perchè designi lui il patrono celeste a cui la classe possa dirigersi in ogni occasione, meglio che rivolgersi alle autorità terrestri.

In seguito a ciò noi sappiamo che in Vaticano si bandirà presto un concorso per titoli fra i Santi disoccupati che intendano essere assunti in servizio a stipendio fisso nell'Amministrazione stenografica cattolica internazionale.

Stando sempre ai giornali, sembra che i meglio quotati per ora siano i signori San Cipriano, San Cassiano e San Genesio, i quali posseggono la maggior copia di documenti; ma dubitiamo che, per la deplorevole abitudine che avevano gli antichi di fare a meno della Camera dei deputati e relativi resoconti ufficiali, essi documenti abbiano un valore stenograficamente efficace, motivo per cui sarà bene che Sua Santità si affretti a creare una nuova schiera di Santi martiri, ma non tanto vergini in fatto di scrittura convenzionale in modo che possano rendersi utili ai propri protetti quando questi avranno bisogno dei loro buoni uffici per avanzamenti di carriera, ruoli organici o indennità pei futuri 1911.

Terremo informati del concorso i nostri lettori, pubblicando i fonogrammi che riceveremo dai corrispondenti speciali che abbiamo inviato d'urgenza nel Regno dei Cieli.

SUL PINCIO.

L'on. Amici — Spero che anche lei sarà contento; avremo l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

Nathan — Benone! Mi preoccupa soltanto la vicinanza di Piazza... d'Armi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

È fenita. Faccia lei, si crede.

Ci affido le redine de la famiglia, ovverosia lire 12,30, risiduvo bilancio famigliare, l'autorizzazione al pignolo riguardo al pupo e carta bianca verso Terresina, con cui, si crede, pole anche sepellerla da le parete domestiche; più ci lascio, a titolo onorari come liquidatore, grammi 130 di spuntature di sigheri toscani, virginia e cavurre, reperibili ne la mia bibbiloteca.

Io non ne posso più. Laddovechè è chiaro che un omo pole tollerare tutto, anche i mozzichi al naso, ma quella di vederti il proprio focolaio domestico aridotto a una specie di Cammera del lavoro, questo poi no, no, no!

Da quando è incuminciato il congresso fimminile è incominciata l'agonia del sottoscritto, che per poco, invece di firmarsi su questo foglio, te si firmava su la propria lapide, con tanto di fu, e relativa lagrima con fiore.

Lei deve cunsapere che Terresina, la moglie del pizzicagliolo in faccia, e la signora Geltrude di sopra, aveveno deciso di prendere parte al cungresso, e quando seppero che la contessa Scrocchiaseppi intervenniva, e per di più avrebbe parlato « Su la donna operaglia », *dissero: Eccoti che ti abbiamo trovato la vera signora dimocratica, nonchè la futura deputata della popola.*

Raggione per cui, l'altro giorno dicisero di arrecarsi in casa sua in cummissione per sporci tutto un piano che ci aveveno, arelativamente alla cusì detta donna operaglia. Anzi, la moglie del pizzicagliolo ne parlò alla sora Tuta la Capoccione, *lavandaglia, a Nena* la Stromicione, *gilettara e a Giachimona Projetti, detta* Cirifischia, *stracciarola, perchè parlassero direttamente con lei e ci facessero mettere il dito, con rispetto parlando, su la piaga.*

Detto un fatto si ariunireno davanti al negozzio del pizzicagliolo e mossero verso il villino Scrocchiaseppi, con le proletaglie in coda, de le quali la numinata Cirifischia l'aveveno messa in mezzo, poichè, avendo ingurgitato tredici piccole sfere o pallette, come dice la plebbe, camminava a sigghe e relativo zagghe.

Detto un fatto ti riveno dal portiere del villino, il quale appena le vidde ci disse: Si è per la beneficenza, dice cusì la signora contessa che aripassino ai 35 del mese.

No, ci arispose Terresina, noi non siamo la beneficenza, ma bensì il popolo, e si lei ammalapena dà un'occhiata al vocabbolaglio vederà che ci dice che il popolo è quella cosa che paga le tasse, piglia sampate e fa la dimostrazzione, laddovechè quindi eccoci qua, e siccome la contessa Scrocchiaseppi si è messa alla testa del movimento, vogliamo farci vedere la cosa da vicino...

E qui averebbe seguitato, ma la nominata Cirifischia ci sgneccò un: Come canti bbene, *accusì entusiastico che pareva una cornetta d'avutomobbile entusiasmata, per cui abbisognò mettergli una briccocola in bocca per assittarla.*

Il portinaglio arimase un pò perplesso, poi agguantò il tubbo de la cummunicazione e strillò: Dice, Claudina, dite al tenente che dica a la contessa che c'è il popolo.

Laddovechè doppo due minuti si sentì il tubbo che strillava: Dice cusì che telefonate in questura!..

Raggione per cui nun solo se ne aritornarono tutte e sei con sei pive nei sei relativi sacchi, ma adesso la contessa che si serviva dal pizzicagliolo nun ce si serve più, perchè dice cusì che lei e l'altre petronesse del cummitato « Per la donna operaglia » *a servirsi in un posto accusì sovversivo, averebbero pavura di trovare il sole dell'avvenire dentro qualche formaggio destriero o caciocavallo, come dice la plebbe.*

Doppo di che Terresina si è messa a la testa del gruppo demogratico indipendente.

Da quel giorno casa mia è stata invasa dal più avutentico proletariato femminile, per cui io, da stasera, si a lei nun ci dispiace, vengo a dormire sotto le colonne del Travaso, *e dichiaro decaduta Terresina da tutti i diritti e doveri, annessi, cunnessi, servitù e dipendenze de lo stato di cognugge.*

Non è che io nun ami il popolo, ma è già accaduto che la nominata Cirifischia si è bevuto tutto il quartagliolo di vino che doveva durare fino a la fine del mese, e che doppo di questo voleva giocare a quel gioco: L'uccellino mio volò, volò.. *e siccome l'altre nun ci stettero, arifilò un leccamuffo a* Tuta la Capoccione *che ci fece vedere tutto il sistema Copernicano, compresa la scena comica finale.*

Vi aggionti che Terresina, doppo le riunioni, me ti rovina a furia di disinfettanti, perchè dice che tutti i diputati proletagli fanno accusì, e che Nena la Stromicione *dice che è fenito il regno dell'omo, per cui l'unico paro di scarpe portabbile che ci avevo, se l'è messo lei e adesso mi tocca di camminare quasi in pedalini, perchè sopra 70 cm. quadrati di scarpe, ce n'ho 66 di buchi.*

Coi quali ci stringo la mano e la prego di credermi

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario ex candidato, ecc.

Il Blocco rabdomante e l'Occultismo amministrativo

La congregazione di Carità, avendo bisogno di acqua per un fondo rustico, invece di ricorrere ad un acquedotto o alla tubatora, ricorse al rabdomante piemontese Chiabrera che venne, vide, e con la sua verga indicò una sorgente, anzi tre sorgenti alla profondità rispettiva di metri 70, 75 e 87... per la ruota di Roma.

La iniziativa del Blocco che ricorre all'occultismo per non aggravare il bilancio comunale, merita il più largo plauso, e speriamo che non si fermi alla rabdomanzia per l'acqua.

Può ricorrere allo spiritismo per trovare aree disponibili; all'ipnotismo per addormentare i cittadini dell'urbe; alle buone intenzioni per lastricare le strade, alla telepatia per far ribassare i viveri, alla levitazione per riorganizzare il corso pubblico, alla chiromanzia per lo spazzamento, alla negromanzia per il servizio d'annona.

In tal modo con pochi ma assortiti carichi distribuiti a funzionari ad *hoc*, scelti tra i cultori di scienze occulte, i pubblici servizi saranno di molto semplificati e ed il bilancio comunale ritornerà in pareggio fra un pajo di esercizi. Sempre che l'On. Nathan non ami meglio lasciar le cose come sono ricorrendo unicamente e semplicemente alla pietra filosofale.

Novità teatrali -

Alboino Palamidone *(alla Camera)* — Bevi!

...meno dalla Camera dei deputati e relativi
...ti ufficiali, essi documenti abbiano un valore
...raficamente efficace, motivo per cui sarà bene
...Santità si affretti a creare una nuova schiera
...i martiri, ma non tanto vergini in fatto di
...a convenzionale in modo che possano ren-
...tili ai propri protetti quando questi avranno
...dei loro buoni uffici per avanzamenti di
..., ruoli organici o indennità pei futuri 1911.
...emo informati del concorso i nostri lettori,
...ando i fonogrammi che riceveremo dai cor-
...ienti speciali che abbiamo inviato d'urgenza
...gno dei Cieli.

SUL PINCIO.

...Amici — Spero che anche lei sarà contento;
...emo l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.
... — Benone! Mi preoccupa soltanto la vici-
...za di Piazza... d'Armi.

...Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

...fenita. Faccia lei, si crede.

...i affido le redine de la famiglia, ovverosia lire ...0, risiduvo bilancio famigliare, l'autorizzazione al pignolo riguardo al pupo e carta bianca verso Terresina, con cui, si crede, pole anche espellerla da le pareté domestiche; più ci lascio, a titolo onorari come liquidatore, grammi 130 di spuntature di sigheri toscani, virginia e cavurre, reperibili ne la mia bibblioteca.

Io non ne posso più. Laddovechè è chiaro che un omo pole tollerare tutto, anche i mozzichi al naso, ma quella di vederti il proprio focolaio domestico aridotto a ...a specie di Cammera del lavoro, questo poi no, ... no!

...Da quando è incuminciato il congresso fimminile ...incominciata l'agonia del sottoscritto, che per poco, ...ece di firmarsi su questo foglio, te si firmava su ...propria lapide, con tanto di fu, e relativa la-...ma con fiore.

...Lei deve cunsapere che Terresina, la moglie del ...zzicagliolo in faccia, e la signora Geltrude di so-...a, aveveno deciso di prendere parte al cungresso, ...quando seppero che la contessa Scrocchiaseppi in-...veniva, e per di più avrebbe parlato « Su la ...nna operaglia », dissero: Eccoti che ti abbiamo ...vato la vera signora dimocratica, nonchè la fu-...ra deputata della popola.

...Raggione per cui, l'altro giorno dicisero di arr-...rsi in casa sua in cummissione per sporci tutto ...piano che ci aveveno, arelativamente alla cusì ...tta donna operaglia. Anzi, la moglie del pizzica-...iolo ne parlò alla sora Tuta la Capoccionа, la-...ndaglia, a Nena la Stromiciona, gilettara e a ...iachimona Projetti, detta Cirifischia, stracciarola, ...rchè parlassero direttamente con lei e ci facessero ...ettere il dito, con rispetto parlando, su la piaga.

...Detto un fatto si ariunireno davanti al negozzio ...el pizzicagliolo e mossero verso il villino Scrocchia-...ppi, con le proletaglie in coda, de le quali la no-...inata Cirifischia l'aveveno messa in mezzo, poichè, ...endo ingurgitato tredici piccole sfere o pallette, ...me dice la plebbe, camminava a zigghe e relativo ...gghe.

...Detto un fatto ti riveno dal portiere del villino, ...l quale appena le vidde ci disse: Si è per la be-...eficenza, dice cusì la signora contessa che aripas-...ino ai 35 del mese.

...No, ci arispose Terresina, noi non siamo la be-...eficenza, ma bensì il popolo, e si lei annalapena

Novità teatrali - La "Rosmunda",,

Alboino Palamidone *(alla Camera)* — Bevi!

da un'occhiata al vocabbolaglio vederà che ci dice che il popolo è quella cosa che paga le tasse, piglia sampate e fa la dimostrazzione, laddovechè quindi eccoci qua, e siccome la contessa Scrocchiaseppi si è messa alla testa del movimento, vogliamo farci vedere la cosa da vicino...

E qui averebbe seguitato, ma la nominata Cirifischia ci singhiozzò un: Como canti bbene, *accusì entusiastico che pareva una cornetta d'avutomobbile entasiasmata, per cui abbisognò mettergli una briccocola in bocca per azzittarla.*

Il portinaglio arimase un pò perplesso, poi agguantò il tubbo de la cummunicazione e strillò: Dice, Claudina, dite al tenente che dica a la contessa che c'è il popolo.

Laddovechè doppo due minuti si sentì il tubbo che strillava: Dice cusì che telefonate in questura!..

Raggione per cui nun solo se ne aritornarono tutte e sei con sei pive nei sei relativi sacchi, ma adesso la contessa che si serviva dal pizzicagliolo nun ce si serve più, perchè dice cusì che lei e l'altre patronesse del cummitato « Per la donna operaglia » a servirsi in un posto accusì sovversivo, averebbero pavura di trovare il sole dell'avvenire dentro qualche formaggio destriero o caciocavallo, come dice la plebbe.

Doppo di che Terresina si è messa a la testa del gruppo demogratico indipendente.

Da quel giorno casa mia è stata invasa dal più avutentico proletariato femminile, per cui io, da stasera, si a lei nun ci dispiace, vengo a dormire sotto le colonne del Travaso, e dichiaro decaduta Terresina da tutti i diritti e doveri, annessi, cunnessi, servitù e dipendenze de lo stato di cognugge.

Non è che io nun ami il popolo, ma è già accaduto che la nominata Cirifischia si è bevuto tutto il quartagliolo di vino che doveva durare fino a la fine del mese, e che doppo di questo voleva giocare a quel gioco: L'uccellino mio volò, volò.. *e siccome l'altre nun ci stettero, arifilò un leccanuffo a* Tuta la Capoccionа *che ci fece vedere tutto il sistema Copernicano, compresa la scena comica finale.*

Vi aggionti che Terresina, doppo le riunioni, me ti rovina a furia di disinfettanti, perchè dice che tutti i diputati proletagli fanno accusì, e che Nena la Stromiciona *dice che è fenito il regno dell'omo, per cui l'unico paro di scarpe portabbile che ci avevo, se l'è messo lei e adesso mi tocca di camminare quasi in pedalini, perchè sopra 70 cm. quadrati di scarpe, ce n'ho 66 di buchi.*

Coi quali ci stringo la mano e la prego di credermi

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario ex candidato, ecc.

Il Blocco rabdomante e l'Occultismo amministrativo

La congregazione di Carità, avendo bisogno di acqua per un fondo rustico, invece di ricorrere ad un acquedotto o alla tubatura, ricorse al rabdomante piemontese Chiabrera che venne, vide, e con la sua verga indicò una sorgente, anzi tre sorgenti alla profondità rispettiva di metri 70, 75 e 87... per la ruota di Roma.

La iniziativa del Blocco che ricorre all'occultismo per non aggravare il bilancio comunale, merita il più largo plauso, e speriamo che non si fermi alla rabdomanzia per l'acqua.

Può ricorrere allo spiritismo per trovare aree disponibili; all'ipnotismo per addormentare i cittadini dell'urbe; alle buone intenzioni per lastricare le strade, alla telepatia per far ribassare i viveri, alla levitazione per riorganizzare il corso pubblico, alla chiromanzia per lo spazzamento, alla negromanzia per il servizio d'annona.

In tal modo con pochi ma assortiti carichi distribuiti a funzionari ad *hoc*, scelti tra i cultori di scienze occulte, i pubblici *servizi* saranno di molto semplificati e ed il bilancio comunale ritornerà in pareggio fra un pajo di esercizi. Sempre che l'On. Nathan non ami meglio lasciar le cose come sono ricorrendo unicamente e semplicemente alla pietra filosofale.

Il *Travaso* si affretterà ad offrire al primo magistrato della città in segno di riconoscenza... una verga d'onore.

Chi sa che con la verga i signori del Blocco non camminino meglio!

La matinée degli assicuratori

La riunione mattutina tenuta dagli avvocati, agenti, consiglieri e paladini delle Compagnie di assicurazione nella sala di un Caffè-Concerto a Piazza Colonna, è riuscita quanto mai brillante e numerosa. Ogni numero del programma ..antigiolittiano venne fragorosamente applaudito cosicchè il successo si può ben dire... assicurato e andrà crescendo... fino all'approvazione del monopolio.

Per quanto in ritardo riteniamo interessante accennare ai numeri del programma che raccolsero maggiori ovazioni.

1. La *troupe* dei maschietti Gallenga e Crespi, specialmente nella pantomima finale con l'attacco alla diligenza .. dei deputati ministeriali.
2. Danza serpentina di Marco Besso.
3. Serenata a Nitti — Musica di P. Mattaleoni.
4. Einaudi il re dei calcolatori.
5. M.lle Jeannette Palamidon, canzonettista de... Camera.
6. M. Ivanhoe Bonhomme nelle sue improvvisazioni.

L'amministrazione non tiene conto delle varianti d'indirizzo non accompagnate dalla fascetta con cui viene spedito il giornale.

Abbiamo sospeso la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori - che a noi risultano insolvibili:

Libreria Dante Alighieri *Buenos Aires*.

Agenzia Giornalistica Lombardi - *Cairo* - Sanna Murgia *Cagliari* - Russo *Caltanissetta* Boccuccia *Acquata del Tronto*. Premici *Montalto Marche*. Corsi *Porto S. Giorgio*. Fantini *Novara*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Ite missa est!*... Così brontola sotto voce il maestro Toscanini celebrando da par suo la

Messa di Giuseppe Verdi in suffragio della stagione lirica e del lacrimato *deficit* a scopo di esposizione musicale.

Due mesi di riposo, poi si riprenderanno gli esercizi.

All' **Argentina**, al **Valle**, all' **Adriano**... tanto di catenaccio.

Al **Nazionale**: Breve intermezzo drammatico minimo sotto la direzione di Dondini. Esperimento estivo in attesa che si asciughi il nuovo teatro bagnato dalle Quattro Fontane.

Al **Vittorio Emanuele**: L'ultimissima novità *Oh quei tenenti!* ha avuto successo clamoroso d'ilarità e di applausi. Avviso a chi tocca!

All' **Apollo**: Trasformazione estiva con fresco a provvista pronto a tutte le ore e contorno di Peppino Villani, Molinari. *Histoire d'un Pierrot* ecc.

Al Salone Margherita: Vi presentiamo il celebre *Claudius* imitatore portentoso di tutti gli animali e poi in confidenza vi consigliamo ad accorrere in via Due Macelli, per applaudire al Trio Romanos e al Circo in miniatura che manda tutti in visibilio

ULTIME NOTIZIE

Il pronunciamento dei musicisti

Non riusciamo proprio a comprendere come e perchè sia saltato in testa a un gruppo di deputati di tentare un colpo di mano da rapinante, alla benemerita classe dei musicisti compositori riducendo da ottanta a soli dieci anni la durata della proprietà artistica delle loro opere.

E' vero d'altra parte che un atto di protesta da parte dei presunti danneggiati è un atto di superbia, poichè non è comune il fatto di un'opera che resista oggi più di dieci anni; e se resiste, dieci anni di rappresentazioni sono più che sufficienti per compensare largamente l'autore. La *Vedova allegra*, per dirne una, ha fruttato in pochi anni quattro milioni a Franz Lehar, e — francamente — è eccessivo che egli seguiti a intascar milioni per altri 75 anni!

Io — per esempio, e chi sa quanti come me — nella mia giovinezza ho fatto una vedova allegra; ebbene: non solo non ho guadagnato un soldo, ma ci ho rimesso di tasca.

Del resto, a sentire il *Giornale d'Italia*, attraversiamo il quarto d'ora della prepotenza.

Le società di assicurazioni fanno ottimi affari? Lo Stato interviene col cappello sulle ventitre, dondolandosi sul fianco, e roteando la mazza dice:

— Un momento: quest'affare me lo piglio io.... e Mosca... Tommaso!

C'è Arrigo Boito che col suo *Mefistofele* sta facendo danari a cappellate fin dal medioevo.... E che cosa pretende di più? Ci dia il *Nerone* una buona volta e per dieci anni farà altri soldi!

Ma se si spiega la protesta dell'autore di *Mefistofele*, non si spiega quella di Mascagni, dal momento che egli scrive per lo meno una opera per anno e la rappresenta in sette teatri contemporaneamente.

E a Ildebrando Pizzetti non basta l'insigne onore di scrivere gl'intermezzi per D'Annunzio ricevendone in cambio laudi, dediche, ed il titolo onorifico trasmissibile agli eredi di *Ildebrando da Parma*?

E che se ne fanno degli ottanta anni di proprietà artistica tanti musicisti che protestano e che per le loro opere dinanzi al giudizio del pubblico meriterebbero non dieci anni, ma addirittura... l'ergastolo?

Il risveglio di Fiuggi

Tutti i giornali si sono occupati in questi giorni del risveglio di Fiuggi, dove sono sorti tanti alberghi da fare invidia a Montecarlo.

Il Grand Hotel Girani con teatro e kursaal e il Grand Hotel Falconi, rappresentano tutto quel che si può desiderare, ma l'ultima trovata è quella della Società Imprese Automobilistiche che nella stessa giornata con le sue macchine vi porta a Fiuggi e vi riporta a Roma dopo la bevuta. Senonchè, dato l'effetto diuretico dell'acqua famosa, il viaggio di ritorno non potrebbe effettuarsi che a piccole tappe e allora oltre che dello spolverino e degli occhiali, il passeggero sarà munito di un apparato speciale mediante cui si renderà possibile la... liquidazione quale sussidio al servizio d'innaffiamento lungo l'itinerario.

Un automobile che fa acqua da tutte le parti come un bastimento in naufragio... è un bel caso!

Al valor clericale.

A quel simpatico ex sindaco di un comunello del Friuli, che fu destituito dal governo del Re usurpatore, per avere inneggiato nel Consiglio Provinciale al trionfo della causa del Santo Prigioniero, i compagni della diocesi di Udine pensano di offrire una medaglia d'oro... al valor clericale.

La medaglia è veramente meritata, perchè c'è voluto veramente un bel coraggio... a far sentire la propria voce contro l'unità d'Italia... a poche miglia del confine politico con l'Austria.

Quell'ex Sindaco se non fosse friulano meriterebbe di essere soltanto... *ulano*.

Il boxe

(Idea travasata).

Nego questo *novello sporte* che si filtra da noi, impoichè o è *vero*, o è *finto*. Se è vero lo nego per quelli *ammaccamenti reali* di nasi e di costole che produce. Se è finto lo nego impoichè sussiste di insussistenza. Il pugno, è reale e riesce inutile il *farne accenno sportivo*. In ragione capoversa il *pugno reale* non può esser parte di *spettacolo ricreativo*. Il pugno accennato nulla mi dice, sicome nulla mi direbbe in teatro un *motivo scritto anzichè suonato*. Il pugno sia arma di difesa di *primo appiglio*: nulla altro. *Lo schermir finto di spada* dà all'occhio spettacolo di eleganza: il dar pugno finto non dà che spettacolo da facchino: in ragione filata *sussista il primo*: *retroceda il secondo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO BROWN *Gerente Responsabile*

Roma - Tip. I. ARTERO, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

IL CANTO DE

Scendono armati in campo i due campion
Con in mano le stecche ed il martello;
Roma attonita assiste al gran duello:
Il Re e il Cavallo fan da testimoni.

Volan di qua e di là strali mortali
La pugna è fiera e da più giorni ferve:
Ogni arma è buona e all'uopo tutto serve.
Perfino le colonne dei giornali.

Zanel, sul carro di Bellona, irato
Le falangi nemiche urta e percuote;
Passa il Dazzio furor sul fulminato
Marmo col tuono delle ferree ruote.

E quegli sembra errar, irti i capelli,
Per le sacre di Roma erme ruine,
E guidare e svegliar l'ombre latine
E percuoter col pugno i chiusi avelli.

Questi chiama le antiche ombre per nome
Cesare Augusto e Dante balzan fuori:
Attoniti a sentir tanti rumori,
Erte sul capo le squallenti chiome.

Ma a tanto battagliare i puri Eroi,
Eternati nel marmo ch'è di gesso,
Non vollero restare in tuon dimesso
Qual sul meriggio alla campagna i buoi.

E usciron fuor dal sottobasamento
In lunga auricrinita teoria
E ognun dicendo: « Sono a casa mia »,
Si diede a passeggiar pe 'l monumento.

A quella vista, di Quirin la figlia,
La zanelliana Roma, Madre antica,
Nel gran silenzio della notte amica
Volle anch'essa veder tal meraviglia.

Ma mentre la sua nicchia abbandonav
— Ovvero quella soglia di bottega —
Si scontrò con quell'altra sua collega
Che, come lei pel fresco passeggiava.

Sostâro le due Rome; e come in camp
Ruggero e Orlando si guardavan fisi,
Tal balenò dai loro fieri visi
Sotto elettrica luce il fiero lampo.

Morte alla morte!

Ora che l'assicurazione sulla vita dell'uomo si può dire, in mano allo Stato, il governo sta e borando una serie di provvedimenti legislativi, c partono da questo sillogismo: tutti i cittadini d vranno far l'assicurazione sulla vita; per ogni c tadino che muore lo Stato dovrà pagare una be sommetta... ergo, prolunghiamo, difendiamo, tu liamo l'esistenza del cittadino, facciamolo camp cento, duecento anni e anche più. E dal momen in cui il monopolio comincerà a funzionare, il c tadio ideale di Stato sarà il conte Greppi, c beato lui, ricorda ancora perfettamente il suo della voce della balia di Pier Capponi, e il pri elegantone che, in un salotto di Parigi, si soffi naso con un fazzoletto..

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 L. 4.
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma
593

Il Travaso delle idee della Domenica

... 6,00
all'Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociati, 60 - Telef. 10-779
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,60 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il PERDITEMPO: Miro alcuni *eletti con scheda* a stallo citorio manoprar barriera a scopo di *strusionismo*. Nego *strusionali* e *strusionanti!* Si rabattino le formiche in pugna di *opportunità pighimèa*: io passo oltre. Io non posso mirar la legge del Tizio o del Caio: Tito Livio non scata che dinanzi alla *LEGGE* (con lettera maiuscola) e questa Legge non si discute, perchè non *esiste!* Io pongo in pipa il *Nitti e li suoi capocci*, come pongo nella medesima li *loro ostrusionanti*. Zuffatevi tra di voi, se lo *credete necessario*: io disdegno il vostro perditempo e ascendo alla *montagna del Sole*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 9 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 593

IL CANTO DELLE DUE ROME

Scendono armati in campo i due campioni
Con in mano le stecche ed il martello;
Roma attonita assiste al gran duello:
Il Re e il Cavallo fan da testimoni.

Volan di qua e di là strali mortali
La pugna è fiera e da più giorni ferve:
Ogni arma è buona e all'uopo tutto serve...
Perfino le colonne dei giornali.

Zanel, sul carro di Bellona, irato
Le falangi nemiche urta e percuote;
Passa il Dazzio furor sul fulminato
Marmo col tuono delle ferree ruote.

E quegli sembra errar, irti i capelli,
Per le sacre di Roma erme ruine,
E guidare e svegliar l'ombre latine
E percuoter col pugno i chiusi avelli.

Questi chiama le antiche ombre per nome:
Cesare Augusto e Dante balzan fuori:
Attoniti a sentir tanti rumori,
Erte sul capo le squallenti chiome.

Ma a tanto battagliare i puri Eroi,
Eternati nel marmo ch'è di gesso,
Non vollero restare in tuon dimesso
Qual sul meriggio alla campagna i buoi.

E usciron fuor dal sottobasamento
In lunga auricrinita teoria
E ognun dicendo: « Sono a casa mia »,
Si diede a passeggiar pe 'l monumento.

A quella vista, di Quirin la figlia,
La zanelliana Roma, Madre antica,
Nel gran silenzio della notte amica
Volle anch'essa veder tal meraviglia.

Ma mentre la sua nicchia abbandonava
— Ovvero quella soglia di bottega —
Si scontrò con quell'altra sua collega
Che, come lei pel fresco passeggiava.

Sostàro le due Rome; e come in campo
Ruggero e Orlando si guardavan fisi,
Tal balenò dai loro fieri visi
Sotto elettrica luce il fiero lampo.

E cominciâr le ingiure: « O tu cui Dazzi
Fè sì rotonda davanti e di dietro
Che la cupola sembri di San Pietro,
Quali qui intorno vai cercando razzi?

Roma non sei: quelle tornite bocce
Dicon che sei nutrita e mangi bene:
Roma non ha le carni così piene
Anzi ha piene soltanto le saccocce! »

E l'altra a lei: « O spettro, o brutta arpia,
O di morta di fame atra figura,
Che soltanto a vederti fai paura
E sei l'immagin della carestia,

Da qual dunque « San Giacomo », o meschina,
Uscita sei, da qual « Regina Coeli »?
O vieni dall'*Olimpia* con quei veli,
Ove hai fatto la danza serpentina? »

A tanto sghignazzar aspro ed amaro
A tali accenti furibondi e felli,
Il cav. ed uff. accorse Picarelli
E San Martino ed Ettore Ferraro,

Per tentar di blandir gli spirti fieri
Per far cessare scandalo e contesa
Che potria danneggiar la bella impresa
Ed immobilizzare i forestieri.

E si trovò d'accordo un buon accordo
Per accordar la Roma e gli scultori,
Per ridonar la pace a tutti i cuori,
Anche al cuor ch'è più sordo e ch'è più ingordo;

Ed Ettore Ferrar che scaltro e destro
E' d'ogni scienza e d'ogni esperienza,
Seduta stante emise una sentenza
Che nun dirà non sia d'un Gran Maestro:

Tu in alto te ne andrai, lungi dal Sire,
Tu che sei prosperosa e rubiconda:
Se volgerà fortuna a noi seconda
La Roma tu sarai dell'avvenire.

E tu che arcaica disse il volgo sciocco,
Perchè magra sparuta e macilente,
Qui invece a posto sei perfettamente,
O « più vera e maggior » Roma del blocco.

Morte alla morte!

Ora che l'assicurazione sulla vita dell'uomo è, si può dire, in mano allo Stato, il governo sta elaborando una serie di provvedimenti legislativi, che partono da questo sillogismo: tutti i cittadini dovranno far l'assicurazione sulla vita; per ogni cittadino che muore lo Stato dovrà pagare una bella sommetta... ergo, prolunghiamo, difendiamo, tuteliamo l'esistenza del cittadino, facciamolo campare cento, duecento anni e anche più. E dal momento in cui il monopolio comincerà a funzionare, il cittadino ideale di Stato sarà il conte Greppi, che, beato lui, ricorda ancora perfettamente il suono della voce della balia di Pier Capponi, e il primo elegantone che, in un salotto di Parigi, si soffiò il naso con un fazzoletto..

Quali saranno i provvedimenti governativi atti ad impedire la morte dei cittadini? Un'infinità, di cui accenneremo i più significativi.

Innanzi tutto, con una lieve modificazione nei servizi *ferroviari*, questi saranno resi innocui, ed immuni da scontri ed altri disastri. Ogni treno sarà scortato durante tutto il viaggio da un cantoniere pedone, munito la notte di lanterna, che, con ogni cura, baderà a che il passaggio del convoglio non sia ostacolato, toglierà le erbacce dal binario, scanserà il più piccolo sasso dalle verghe, e, nei punti di assoluta sicurezza, canterà uno scelto repertorio sulla chitarra, per divertire i passeggeri e render loro più gaia la vita... garantita da polizza di Stato.

Contro i suicidi, poi, sarà esercitata una severa vigilanza. Lungo le spallette dei fiumi, nei pubblici giardini ove esistono fatali muraglioni, in tutti quei luoghi, insomma, frequentati dagli stanchi della vita, appositi agenti vegliaranno. E appena acchiappato per una gamba, sull'orlo dell'abisso, il cittadino volontario della morte, lo porteranno in uno speciale ufficio governativo, dov un apposito personale, maschile e femminile, a seconda, anzi all'inverso del sesso dell'individuo da salvare, metterà in opera tutte le lusinghe per convincerlo che la vita è bella, nonchè assicurabile. Ai più restii verrà assegnata una pensione vitalizia, per convincerli a restare nel mondo di qua.

In caso di elezioni politiche poi, il governo avrà cura di far risuscitare, fra gli elettori del candidato ministeriale, quei morti pei quali fu pagata l'assicurazione. E una volta risuscitatili, non li farà più morire nemmeno se... si ammazzano.

Insomma, la morte, sotto tutte le forme, sarà la più grande perseguitata politica che... viva sotto il cielo d'Italia.

Ai bagni non sarà permesso ad alcuno, nemmeno per scherzo, di fare il morto, per non dare cattivo esempio, e così pure verrà rigorosamente vietato ogni giuoco di carte a tre col morto.

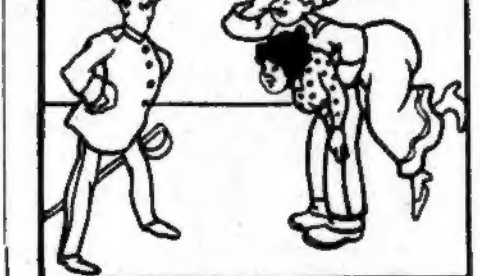
Perfino a un eventuale gabinetto Sonnino, dato che tornasse, sarebbe vietato di morire prima dei cento anni, tale è l'ossessione da cui è invaso oramai il governo, contro tutto ciò che significa decesso. Si dice che persino agli impiegati governativi a mille e due, con moglie e sette figli, sarà proibita, con decreto reale, l'unica soddisfazione che hanno: quella di morire tranquillamente... di fame.

Saranno vietati i commerci di armi pericolose, di veleni, di esplosivi. Loffredino Bigonci sarà nominato Console Generale di 1ª classe, purchè rinunci a scrivere gli articoli di filosofia trascendentale...

Insomma, da qui a qualche anno, i becchini italiani saranno costretti a chiudere bottega, ed a farsi assumere tutti quanti come agenti produttori del monopolio delle assicurazioni vita.

Penserà il governo, quando proprio sia necessario un seppellimento, a seppellire qualche... progetto di legge fastidioso, negli uffici della Camera, cimitero ampio e capace.

Capace... di tutto, beninteso.

Per finire assicurando.

— Sciagurato, che fate con quella ragazza sotto al braccio?
— Mi sto assicurando la *vita* di questa fanciulla.
— Vergognatevi: mangiate il pane del governo e gli fate questa concorrenza.

Pasquinata assicurativa

Marforio

Son contro il Monopolio. E valga il vero:
qual effetto avrà mai la nuova legge?

Pasquino

Di assicurar la vita... al Ministero
e, coi nuovi comizi, al fido gregge.

La calata di barbari

Per quanto i giornali le pongano in seconda linea, dando la preferenza a quelle riguardanti il Monopolio che tutti, ahimè! sappiamo, le notizie circa lo sconfinamento d'un dirigibile e di alcuni « Cacciatori » Austriaci sono di una importanza capitale e crederemmo di mancare al nostro dovere di Italiani con gravi sintomi di nazionalismo acuto, nascondendole ai nostri lettori.

Lasciamo pure in disparte ciò che riguarda la cima Mandriola, potendo darsi il caso che il drappello dei soldati che hanno violato il confine siano stati tratti in errore, guidati forse da un ufficiale ammiratore e seguace dell'on. Nathan. Ciò che è allarmante è il fatto che il pallone Gyroll della Società aeronautica di Innsbruck sia andato a cadere proprio in quel di Udine, dando motivo a credere trattarsi di una vera invasione austriaca a breve scadenza, allo scopo di formare dell'Italia uno stato balcanico qualunque, soggetto al dominio dell'aquila d'Absburgo.

Italiani all'armi! L'inimico è alle porte!

Sentite intanto ciò che si legge scritto affrettatamente sul taccuino d'un areonauta, rinvenuto sul luogo per caso da un pastore abbonato al *Travaso*, che si è affrettato a trasmettercelo. Dalle note qui appresso risulta chiaro che il pallone compì un *raid* di eccezionale importanza per la sicurezza interna del nostro Paese:

« Ore 7. — Ci libriamo all'infausta altezza di 1848 metri ed entriamo — nascosti da alcune nuvolette che si trovano all'estrema sinistra ed anche al centro con leggera tendenza alla destra costituzionale — nel Lombardo-Veneto. Salutiamo questo lembo dell'Austria Irredenta con una Triplice.. salva di « hoch! ». Non sarebbe permesso guardare ciò che avviene in basso, ma i nostri ottimi binoccoli Goerz ce lo permettono lo stesso ed osserviamo.

« Ore 9 1|2. — Fervono i preparativi pel trasporto a Milano della casamatta « Avanti ». Si vedono ad occhio nudo le operazioni che i militi eseguiscono con inutile slancio e che l'esercito dei proletari in ordine sparso segue con poco interesse. Le manovre sono dirette dal generale Giolitti.

« Verso l'Adriatico si nota un luccichio di armi; sono le sciabolette dei volontari Albanesi che si addestrano ai piccoli episodi guerreschi.

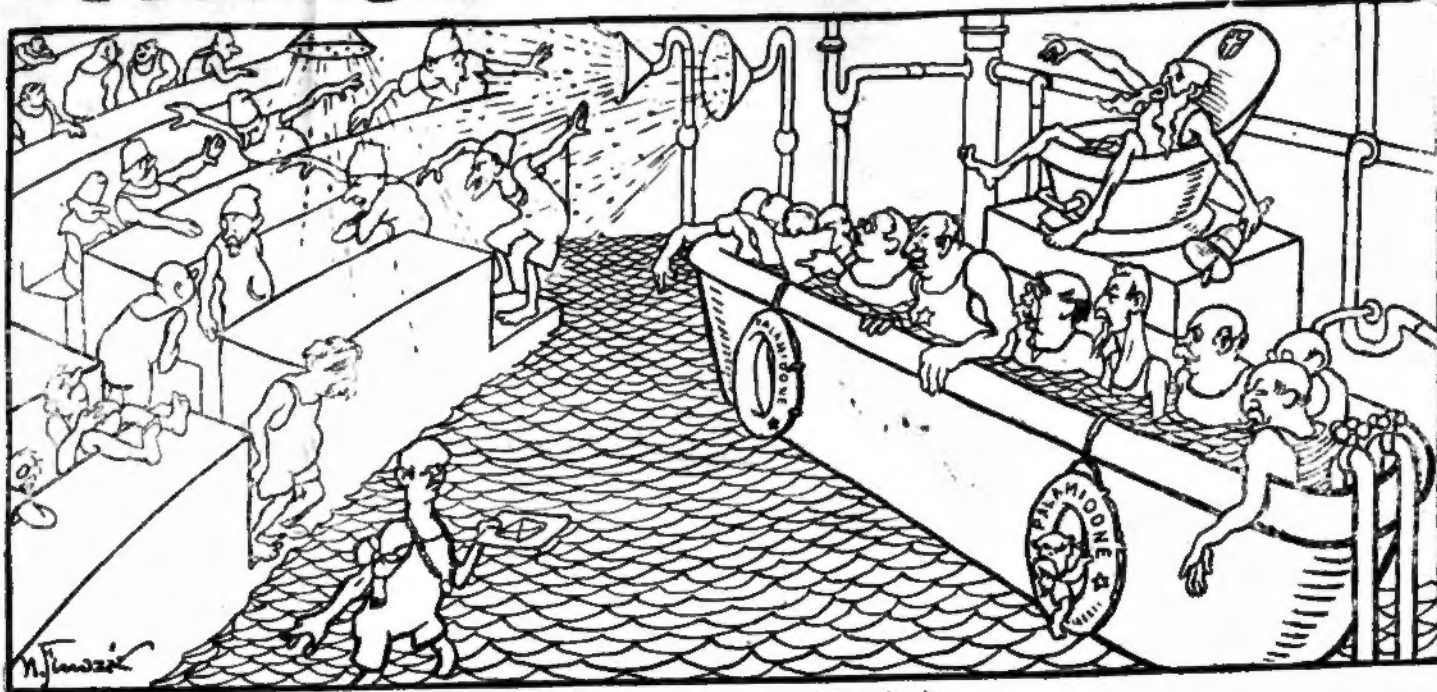
« Ore 11. — Il barometro segna 30°; perciò vediamo parecchie fortezze... smantellate. Ci dirigiamo su Milano; all'altezza dell'Arsenale, di proprietà dell'on. Chiesa, scorgiamo benissimo il sudore dei fuochi che preparano cavallucci e pistolette per l'adolescenza rivoluzionaria.

Molte casse sono pronte a partire per Roma, dove sono attese ansiosamente dal gruppo della Giovane Italia Ostruzionista, impaziente di attaccare. D'altra parte il laboratorio governativo sta preparando le medagliette da distribuire ai valorosi che si distingueranno nell'affrontare le palle.

« Ore 12. — Il cannone tuona... Mezzogiorno preciso senza colpirci. Ci ripariamo dietro la « Monta-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Raffaele onorevol *Frecceruccia*
E' un radicale della faccia lista:
Studia il vino; ma in Puglia, per contrario,
Del celebre Acquedotto è Commissario.

Prolungandosi l'ostruzionismo

Una seduta di stagione a Montecitorio.

gnola » di Bologna, ma per poco poichè il tempo minaccia..

« Ore 2. — Ci dirigiamo verso Roma, guidati dalla cupola di S. Pietro che ci illumina coi suoi raggi portentosi.

« Ore 2 1|2. — Abbiamo sbagliato: la luce di cui sopra proveniva dal cranio del Conte di S. Martino. Cambiamo rotta e ci troviamo al di sopra di un ridente lago sul quale alcuni autoscafi si addestrano per una crociera motonautica. Ci risulta che siamo all'altezza di Piazza d'Armi trasformata in carta d'Italia per esercitazioni tattiche e patriottiche ad uso del popolo, a ingresso ribassato.

« Ore 3. — Tentiamo una punta verso un edificio monumentale che ha tutta l'apparenza d'una caserma. Sulle carte infatti è indicato come luogo di convegno dei capi di Stato Maggiore dell'Indipendenza, onde mutiamo direzione anche perchè ivi presso spirano forti venti... di settembre.

. . . .

La cantica iridescente

Come ognun sa, il Comitato dell'Esposizione ha iniziato una serie di festeggiamenti a Piazza d'Armi a base di colore. Domenica scorsa fu la volta dell'azzurro e riuscì una cosa...celestiale; così man mano avremo il trionfo cromatico di tutte le gradazioni dell'iride, tanto che un Sotto-comitato di poeti, specialisti in inni e odi laudatorie, ha già escogitato un componimento in versi di cui siamo riusciti a procurarci la interessante primizia:

O belli, sublimi colori fulgenti
che andate festosi spargendo la gamma
del vostro portento nell'aurea fiamma
del sole che brucia la testa alle genti,
io canto degli occhi l'immenso stupor,
o belli, sublimi, stupendi color!

Già vedo con gioia risplendere il rosso,
segnale di forza, purpureo velo,
bandiera ribelle levata nel cielo
dai Giovani Turchi che saltano il fosso,
e il grande contento non posso celar,
il rosso vedendo con gioia esultar.

O giallo tenuissimo, o placido chromo
che sfumi sì come su volto chinese;
latente, postale pericol cortese,
a te faccio omaggio, se vinto non domo,
chè sempre t'adora, col bianco, Del Val,
o placido, tenue, chromissimo gial.

E tu, blù, simbolico simbol vivace
d'etereo spazio, d'immense regioni,
impero degli astri e degli aquiloni,
te canto, chè a frotte corrésti procace
Domenica scorsa facendo bu-bù,
azzurro, simbolico, simbolo blù!

Il nero è bandito dall'iride bella,
qual tono Giordanico, eretico e... Bruno,
qual veste talar che non piace ad alcuno
in quanto rammenta un'epoca fella;
e il popolo è grato, pensando a quei dì,
all'iride bella che il nero bandì.

Non resta che il verde, l'onesto colore
fra l'ombra che... manca lunghesso i vialoni
che portan le genti ai gran Padiglioni;
ond'è che si pensa con mesto dolore
a un certo bilancio d'un tal comitato...
che al verde perfetto, è appunto restato!

SUL MARE LUCCICA

Correva per Roma questa notizia: Il Sindaco Nathan a mare!

Come? Perchè? Chi ce l'ha buttato? Il blocco? Eh no: caso mai sarebbe lui a buttarci il blocco, quando proprio non ne potesse più....

Ma c'è andato solo, o con gli assessori? Oh, se c'è andato con gli assessori, niente paura, perchè quelli stanno a galla, anche più delle solite zucche...

Ma poi si chiarì l'equivoco: il Sindaco Nathan era andato al mare, ad Anzio, così, per darsi qualche giorno di refrigerio, dopo le sudate capitoline.

Non appena la notizia fu ufficiale, la stampa bloccarda ne approfittò per dire alla cittadinanza: o gente di poca fede! dicevate che il blocco non sarebbe stato mai capace di risolvere la questione di Roma al mare? Ecco che intanto, zitta zitta, senza battere la grancassa, Roma prende il trenino locale e se ne va al mare, nella persona del suo rappresentante. E' già un gran passo, e chi sa che cosa ci riserba l'avvenire.

Il viaggio dell'on. Sindaco da Roma ad Anzio fu felicissimo; solo durò qualche giorno, perchè, per uno dei soliti... disguidi geografici, Ernesto Nathan prese la linea di Amburgo-Vienna-Parigi-Nizza, e scese ad Anzio per la via di mare.

Ma appena arrivato telegrafò la notizia del felice approdo all'assessore anziano Tonelli, indirizzando il telegramma a Bukarest.

Sulla spiaggia era a riceverlo tutta la colonia bagnante, alla quale Ernesto Nathan improvvisò un discorsetto d'occasione, accennando alle benemerenze di coloro che viaggiano l'estate, e che sono come un triangolo equilatero di metri 8,50 d'altezza, avente la base nel bel suolo d'Italia, uno dei cateti adagiato dall'Alpi al Manzanare, e il vertice nelle casse degli albergatori. Terminò inneggiando ad Anzio, la fiorente cittadina alsaziana, che tanto fece per l'indipendenza moscovita, e dal cui porto salparono un giorno le corazzate di Archimede per la conquista del Santo Sepolcro ai cartaginesi.

La giornata di Ernesto Nathan ad Anzio è tutta dedicata all'onesto svago e al diporto. Durante lunghe ore della mattina si dedica alla pesca di scoglio: fino ad ora ha preso numerosi granchi, che figureranno un giorno nel museo capitolino, insieme... ai precedenti.

Nelle ore di siesta, però, non dimentica Roma e va almanaccando sempre nuovi progetti per render la vita più facile alla cittadinanza. Ha già quasi combinato, con le autorità locali, il servizio di un treno annonario, che, in sole ventisei ore, potrà trasportare da Anzio a Roma diciotto chili di pesce a buon mercato, che, mediante opportune soste del convoglio nelle ore canicolari in aperta campagna, arriverà a Roma bell'e cotto, senza aumento di spesa.

Nel pomeriggio, poi, il nostro Sindaco fa lunghe gite in barca: e, come rappresentante di Romolo, ha scelto, naturalmente, la barca a remo. Mentre l'interprete e la civetta vogano, egli tiene il governo, e ogni tanto gli ricorda..... la legge per Roma.

L'altro giorno i tre navigatori si perdettero al largo, senza più veder terra da nessuna parte.

Verso le coste sarde, passò al largo, la squadra, e Nathan le mandò un saluto riverente, anche a nome... del compasso. La leggera imbarcazione rimase nuovamente sola nella sconfinatezza del mare, e, siccome faceva notte, l'interprete ebbe un po' di paura.

— Eccellenza, avete la bussola?

— L'ho perduta da un pezzo.

— Cala la notte, eccellenza.

— Accendi il faro della civiltà, che da Porta Pia un giorno....

— Non scorgo più la costa.

— Punta il binoccolo della passata amministrazione.

— Non so da che parte virare.

— Consulta la magna carta, siedi e voga. Col lungo vogare, ma più ancora col lungo sedere, ritroveremo la via smarrita.

E così fu, per nostra fortuna. A notte alta la comitiva sindacale era sana e salva all'albergo, e si felicitava per lo scampato pericolo.

Lettere di Bice Tadatti

Alla signora Rina D'Archiscuri
S. M.

Carissima Rina,

Venerdì sono stata da quella vecchia che fa le carte a piazza Montanara, per vedere se Memè ci aveva un altra donna per le mani. E la vecchia mi ha confermato che c'è una bionda in mezzo a ora di letto con una lingua cattiva. Ho capito subito che la bionda dev'essere la contessa ma la lingua cattiva che diavolo sarà? Che sia quell'avvocato che va da Aragno? Certo che io tengo un sacco di nemici che consigliano Memè a piantarmi e me lo mettono su specialmente al Circolo con la scusa che si rovina la carriera politica per colpa mia. Del resto io sono pronta pure a questo. Non mi vuole? Mi lasci. Tanto, per quello che mi dà, t'assicuro che non ne vale la pena. E poi mi seccherebbe assai se un giorno mi dovesse dire: — Se non era per te, a quest'ora, sarei per lo meno sottosegretario di Stato. No, no: preferisco che non metta scuse e capisca che dipende solo da lui. Per tutte queste ragioni io mi preparo e mi tengo pronta. Io sono più filosofessa di quello che credi, tanto è vero che perfino Goffredo Biglionci voleva che andassi al Congresso perchè allora filavamo dalla finestra. Io so benissimo che Memè tutte le sere verso le nove, con la scusa che ci ha la riunione del partito giovane liberale, va a far lo scemo (me l'hanno assicurato) con la contessa. Sì! ci ha la riunione! Ma a chi la racconta? La potrà dare ad intendere al Giornale d'Italia *ma no a me che mi basta una mossa per capire come stanno le cose. Figurati!*

Ma per tornare alla vecchia di piazza Montanara fortunatamente ho inteso anche delle cose belle. Dopo d'avermi fatto battezzare le carte con le persone che m'interessano di più, tutte in fila, ha contato tre volte da sotto in su. L'asso di bastoni era il pensiero di lui e sua Eccellenza Pavia il due di coppe. Non ci crederai! Per quanto girasse e contasse fino a sette, avanti e indietro, ritornava sempre col dito sul Barone di Milano (tre di spade) e sul conte Dito Rino (quattro di danari.) Si vede che pensano a me. Con quello che ti dissi, invece, non c'è da far gniente per via di un disgusto a ora di tavola. Forse sarà perchè l'altra sera ci fecero male i peperoni al grattè. Però le carte battevano assai sopra una lettera d'affari. Infatti stamattina eccoti un biglietto. Indovina chi era? Era il tedesco che mi vuole portare a Montecatini con i baffi alla Guglielmo.

Mi dava un appuntamento d'onore per le quattro perchè era di passaggio. Io ci sono andata. E stato molto signore. Poi ha proseguito per Napoli.

Insomma tutto sommato non mi posso lamentare. Ma se sapesti come mi brucia quel danaro! Mi brucia, sì, ma mi ci scotto tanto volentieri! Addio!

tua aff.ma Bice Tadatti.

N. B. — Mi scordavo che stasera viene Gallenga con Padulli, Fescari e tutti l'altri Crespi Giovani Turchi, che hanno fatto cagnara contro il monopoglio di Giolitti. Se vieni ci faremo quattro risate con Papadopoli bey.

Dallo schiaffo al milione

Il futurismo è, come tutti sanno, quella scuola d'arte e di vita, che consiste nel dipingere i quadri col gas colorante, nello scolpire sculture senz'ombre, nello scrivere versi senza piedi, ma, soprattutto nel tirare schiaffi, non già senza piedi, ma bensì con molte mani.

E ne sa qualche cosa il povero critico della fiorentina *Voce*, Ardengo Soffici, che certo avrebbe voluto più.. soffici le mani dei suoi avversari futuristi, i quali, per dargli sulla... voce, gli hanno dato addirittura sulla faccia.

Del resto, lo proclamò una volta il generalissimo futurista, F. T. Marinetti: noi glorificheremo lo schiaffo, esalteremo la virtù del pugno, scioglieremo inni alla voluttà dello scapaccione..

Ed infatti, una eletta schiera di artisti futuristi sta lavorando da qualche tempo ad una serie di lavori di simile genere. Il pittore Boccioni ha quasi ultimato una grande tela intitolata: *La ginocchiata nello stomaco al tramonto*, il romanziere Paolo Buzzi sta dando l'ultimo... spintone a un romanzo passionale, che ha per titolo: *Le sganassone dell'infinito*, Enrico Cavacchioli, il fine poeta colorista delle *Ranocchie turchine*, dei *Sorci verdi* e dei *Bagarozzi quadriglié*, anche lui ha quasi ultimato un poema che si intitolerà: *La pedata azzurra*... Insomma, i nostri bravi futuristi non stanno con le mani in mano, non esclusi i piedi, e dentro l'anno l'arte nazionale avrà per mezzo loro qualche... ammaccatura di più.

Intanto, ed in attesa di far veder la luce a tali capolavori, nonchè... le stelle ai critici che per avventura non fossero entusiasti, i futuristi vanno organizzando una *tournée* estiva, piena di emozioni.

A Milano daranno una pubblica conferenza, dal tema: *La bastonatura*. La conferenza, non già parlata, ma in azione, sarà resa anche più animata da proiezioni... di oggetti di varia natura dalla platea al palcoscenico e viceversa.

A Bologna terranno in piazza un comizio, in cui accetteranno il contraddittorio a colpi di *Wetterly* e di *Mauser*.

A Pisa, il Marionetti, con uno spintone, raddrizzerà il campanile, che pende visibilmente... verso gli aborriti passatisti.

A Roma... A Roma troveranno il governo monopolista, che li coprirà d'oro, perchè smettano di minacciare tante vite umane, così preziose per le assicurazioni di Stato.

E una volta coperti d'oro, i futuristi finiranno forse col trovare che, alla fin dei conti, anche il chiaro di luna ha diritto di esistere, la pittura si può fare anche coi colori, che i versi si possono comporre anche coi piedi, che... il mondo lo si può scocciare anche con altre cose che non siano più il futurismo.

Sul limitare dello Stadio.

— Eccellenza, là dentro fanno il giuoco del calc

Nathan — Bene, allora è meglio andarsene al ve. Non bisogna scherzare col pericolo.

Il diario d'un sovrano per be

Si suol dire: « Oh, se fossi Re! » per espri il desiderio di raggiungere la massima delle cità che crediamo data dal massimo del potere invece non c'è esistenza più travagliata di q che è menata da un sovrano.

Se poi questo sovrano è per sua disgrazia R Inghilterra, addio pace domestica, addio dolce gliarsi alla mattina!

Almeno, a sentire i giornali, Re Giorgio è l' più affaccendato del suo regno, il più aute « business man ».

Diamine! — direte — che cosa avrà fare?

Ah, niente! Sentite: Sua Maestà si alza simo e comincia col suonare il campanello quattro volte per chiamare il domestico, il gli porta, in parrucca verde, la colazione (fast) e, avutala, deve mangiarsela immerg che fino a otto e talora anche dieci pallottole chero.

Riposatosi alquanto fuma un *trabucco* non avergli, con non lieve sforzo, tagliato la

Spesso accade che debba gettarlo via a metà p chè non tira o perchè è introdotto qualche per naggio di corte, in costume del '600 con spadin alabarda, il quale viene a prendere gli ordini il pranzo. Compilato il farraginoso « menu » se fanno tirare delle copie, operazione delicata quale il Sovrano presiede leggendo la corrisp denza privata e dando un'occhiata ai ritagli st ciati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno e Colo

Così vien l'ora del desinare che si protrae alle 15 appena, dopo di che un breve sonno ne sario per non esaurirsi troppo ci porta alle 17 cui ha luogo il consueto « Five o' clock-tea conversazione in famiglia e relazione sommaria principali avvenimenti politici fatta da un vestito da Capitano della *Life Guard* dei tem Arthur Lewyldyt.

Segue una partita al *bridge* — a cui pren parte gli ambasciatori esteri colla parrucca ce prescritta dall'etichetta — che si prolunga f notte S. M. a questo punto si ritira nel suo.. dio e, dopo un breve pasto serale, sposato potete ben capire, si corica.

La fibra resistente di Re Giorgio gli per terebbe di sobbarcarsi ad altre fatiche, ed lamenta che i medici gli hanno proibito di f caffè e il nodo della cravatta, di portare i ba a scuola, di far la spesa e attendere ad altre cure di Stato.

Un ultimo particolare: la sua guardaroba differenza di quella del compianto Edoardo è modestissima. Di biancheria di ricambi possiede che una camicia; quella di « chi la

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZ

a favore del Travaso

somma precedente L.

Da Guglielmo II, trovando che tra l'A-ga-dir e gli af-far c'è di mezzo il Mar...occo . . . . »

Dal negus Lig Jasu, cominciando a incivilirsi col chiedere la lista... civile »

Dall'aviatore Beaumont, malgrado i calori estivi, doppiando la... Manica »

Dal dottor Moscioni, provando, dopo tanti secoli da che gli Dei se ne andarono, le ire... di Nettuno. . . . »

Totale L.

Cronaca Urba

Il Cittadino che prote

Egreggio Signor cronista,

1° Io ci ho una patacca ai calzoni qu ghette bianche e nere che levati.

2° Terresina ci ha paradiso del cappello che pare una gallina p

3° Il Sor Filippo ci vuse quasi novo che pa di capitano, tanto è bandiera vecchia.

4° Il pupo, che te arimesso da la colica gelati a tre colori, il naso atturato, per mandi come sta, ti Bede!

E tutto questo, pe via dello schizzo!

Eccoci il fatto, in brevi e succinte no

Era una bella giornata di estate, il dava a caldi raggi, e le cicale parlavano curazioni di Stato, per cui il viandante cidenti al caro-viveri!

Raggione per cui, essendosi aribbas de l'esposizione io dissi al pupo: Vist rato che lo studio per l'esami ti ha l'eco semispenta d'uno stranuto, voglio condurti a vedere l'Esposizione, la quel posto che tu ci arivedi ariprodotti più belli di tutta Italia, e c'è anche zoologgico con la gabbia del sole dell'a socialista addomesticato, che lo tiri pe lio e dica papà e mammà.

Eccoti che il pupo tutto contento eseguire la danza serpentina e commu a sua madre, per cui pochi momenti d tessime in marcia diretti al tranve m

L'unico inconveniente fu che a un pupo si lasciò scappare la parola E alta voce, per cui bisognò dare 30 cen plemento a un vitturino che passava deso.

Eravamo rivati a mezza strada nel seguente ordine: Terresina e il testa (e qui la prego di notare che T vava un cappello che a dirci le sett una diffamazione); in coda io e il p

Dallo schiaffo al milione

Il futurismo è, come tutti sanno, quella scuola d'arte e di vita, che consiste nel dipingere i quadri col gas colorante, nello scolpire sculture senz'ombre, nello scrivere versi senza piedi, ma, soprattutto nel tirare schiaffi, non già senza piedi, ma bensì con molte mani.

E ne sa qualche cosa il povero critico della fiorentina *Voce*, Ardengo Soffici, che certo avrebbe voluto più.. soffici le mani dei suoi avversari futuristi, i quali, per dargli sulla... voce, gli hanno dato addirittura sulla faccia.

Del resto, lo proclamò una volta il generalissimo futurista, F. T. Marinetti: noi glorificheremo lo schiaffo, esalteremo la virtù del pugno, scioglieremo inni alla voluttà dello scapaccione..

Ed infatti, una eletta schiera di artisti futuristi sta lavorando da qualche tempo ad una serie di lavori di simile genere. Il pittore Boccioni ha quasi ultimato una grande tela intitolata: *La ginocchiata nello stomaco al tramonto*, il romanziere Paolo Buzzi sta dando l'ultimo... spintone a un romanzo passionale, che ha per titolo: *Lo sganassone dell'infinito*, Enrico Cavacchioli, il fine poeta colorista delle *Ranocchie turchine*, dei *Sorci verdi* e dei *Bagarozzi e quadrigisè*, anche lui ha quasi ultimato un poema che si intitolerà: *La pedata azzurra*... Insomma, i nostri bravi futuristi non stanno con le mani in mano, non esclusi i piedi, e dentro l'anno l'arte nazionale avrà per mezzo loro qualche... ammaccatura di più.

Intanto, ed in attesa di far veder la luce a tali capolavori, nonchè... le stelle ai critici che per avventura non fossero entusiasti, i futuristi vanno organizzando una *tournée* estiva, piena di emozioni.

A Milano daranno una pubblica conferenza, dal tema: *La bastonatura*. La conferenza, non già parlata, ma in azione, sarà resa anche più animata da proiezioni... di oggetti di varia natura dalla platea al palcoscenico e viceversa.

A Bologna terranno in piazza un comizio, in cui accetteranno il contraddittorio a colpi di *Wetterly* e di *Mauser*.

A Pisa, il Marionetti, con uno spintone, raddrizzerà il campanile, che pende visibilmente... verso gli aborriti passatisti.

A Roma... A Roma troveranno il governo monopolista, che li cuoprirà d'oro, perchè smettano di minacciare tante vite umane, così preziose per le assicurazioni di Stato.

E una volta coperti d'oro, i futuristi finiranno forse col trovare che, alla fin dei conti, anche il chiaro di luna ha diritto di esistere, la pittura si può fare anche coi colori, che i versi si possono comporre anche coi piedi, che... il mondo lo si può scocciare anche con altre cose che non siano più il futurismo.

Sul limitare dello Stadio.

— Eccellenza, là dentro fanno il giuoco del calcio.

Nathan — Bene, allora è meglio andarcene altrove. Non bisogna scherzare col pericolo.

Il diario d'un sovrano per be[ne]

Si suol dire: « Oh, se fossi Re! » per esprimere il desiderio di raggiungere la massima delle felicità che crediamo data dal massimo del potere, invece non c'è esistenza più travagliata di quella che è menata da un sovrano.

Se poi questo sovrano è per sua disgrazia Re d'Inghilterra, addio pace domestica, addio dolce [sve]gliarsi alla mattina!

Almeno, a sentire i giornali, Re Giorgio è l'uomo più affaccendato del suo regno, il più auten[tico] « business man ».

Diamine! — direte — che cosa avrà mai da fare?

Ah, niente! Sentite: Sua Maestà si alza pr[es]simo e comincia col suonare il campanello quattro volte per chiamare il domestico, il [quale] gli porta, in parrucca verde, la colazione (*b[reak]fast*) e, avutala, deve mangiarsela immergendo the fino a otto e talora anche dieci pallottole di zucchero.

Riposatosi alquanto fuma un *trabucos* non avergli, con non lieve sforzo, tagliato la [punta]...

Spesso accade che debba gettarlo via a metà perchè non tira o perchè è introdotto qualche personaggio di corte, in costume del '600 con spadino e alabarda, il quale viene a prendere gli ordini per il pranzo. Compilato il farraginoso « ménu » se ne fanno tirare delle copie, operazione delicata alla quale il Sovrano presiede leggendo la corrispondenza privata e dando un'occhiata ai ritagli stralciati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno e Colonie.

Così vien l'ora del desinare che si protrae fino alle 15 appena, dopo di che un breve sonno necessario per non esaurirsi troppo ci porta alle 17, in cui ha luogo il consueto « Five o' clock-tea »; conversazione in famiglia e relazione sommaria dei principali avvenimenti politici fatta da un Lord vestito da Capitano della *Life Guard* dei tempi di Arthur Lewyldyt.

Segue una partita al *bridge* — a cui prendono parte gli ambasciatori esteri colla parrucca celeste prescritta dall'etichetta — che si prolunga fino a notte. S. M. a questo punto si ritira nel suo... studio e, dopo un breve pasto serale, spossato come potete ben capire, si corica.

La fibra resistente di Re Giorgio gli permetterebbe di sobbarcarsi ad altre fatiche, ed egli si lamenta che i medici gli hanno proibito di farsi il caffè e il nodo della cravatta, di portare i bambini a scuola, di far la spesa e attendere ad altre simili cure di Stato.

Un ultimo particolare: la sua guardaroba — a differenza di quella del compianto Edoardo VII — è modestissima. Di biancheria di ricambio non possiede che una camicia; quella di « chi lavora ».

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

somma precedente	L.	1111.11
Da Guglielmo II, trovando che tra l'Aga-dir e gli af-far c'è di mezzo il Mar...occo	»	1870 —
Dal negus Lig Jasu, cominciando a incivilirsi col chiedere la lista... civile	»	1800 —
Dall'aviatore Beaumont, malgrado i calori estivi, doppiando la... Manica	»	100 —
Dal dottor Moscioni, provando, dopo tanti secoli da che gli Dei se ne andarono, le ire... di Nettuno.	»	1 —
Totale	L.	3402 —

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

1° Io ci ho una patacca ai calzoni quelli a righette bianche e nere che levati.

2° Terresina ci ha l'ucello di paradiso del cappello a closcia che pare una gallina pensionata.

3° Il Sor Filippo ci ha il cravuss quasi novo che pare un onor di capitano, tanto è aridotto a bandiera vecchia.

4° Il pupo, che te si è appena arimesso da la colica per via dei gelati a tre colori, adesso ci ha il naso atturato, per cui si ci domandi come sta, ti arisponde: Bade!

E tutto questo, perchè?... per via dello schizzo!

Eccovi il fatto, in brevi e succinte note.

Era una bella giornata di estate, il sole¸ti splendeva a caldi raggi, e le cicale parlaveno delle assicurazioni di Stato, per cui il viandante diceva: Accidenti al caro-viveri!

Raggione per cui, essendosi aribbassati i prezzi de l'esposizzione io dissi al pupo: Visto e cunsiderato che lo studio per l'esami ti ha aridotto come l'eco somisgenta d'uno stranuto, voglio in compenso condurti a vedere l'Esposizzione, la quale sarebbe quel posto che tu ci arivedi ariprodotti tutti i difici più belli di tutta Italia, e c'è anche il giardino zoologgico con la gabbia del sole dell'avvenire e il socialista addomesticato, che lo tiri per il monopolio e dice papà e mammà.

Eccoti che il pupo tutto contento te si mette a eseguire la danza serpentina e communica il fatto a sua madre, per cui pochi momenti doppo si mettessimo in marcia diretti al tranve municipale.

L'unico inconveniente fu che a un certo punto il pupo si lasciò scappare la parola Esposizzione a alta voce, per cui bisognò dare 30 centesimi di supplemento a un vitturino che passava e ci aveva inteso.

Eravamo riusci a mezza strada e procedemmo nel seguente ordine: Terresina e il sor Filippo in testa (e qui la prego di notare che Terresina ci aveva un cappello che a direi le sette bellezze era una diffamazione); in coda io e il pupo.

Ladbove che a un certo punto ti troviamo uno di quei funzionagli del municipio che con opportuno schizzo innaffiano la strada.

La quale io ci spiegavo al pupo che la pressione dell'acqua sarebbe quela cosa che entra da una parte venendo dall'altra, per cui ariesce dall'altra e cerca di risalire, e cioè, ci ha il vizzio del deputato, che quando è stato una volta al potere si arrampica con le mano e con i piedi per arisalirci.

Londe a un certo momento me ti accorsi che lo schizzo prendeva una direzzione minacciosa, e allora feci segno che si fermasse, ma fu come si ci avessi detto: "Arinfrescami le ruote", perchè tutto d'un colpo aricevessimo lo schizzo in famiglia come un parente che torna da fuori e c'è l'aggravante che il pupo è un po' debbole e me lo buttò per terra come una carta da gioco.

Volli protestare, ma l'omo de lo schizzo mi arispose che la legge nun guarda in faccia nisuno e che in quel momento lo schizzo era la legge. Per cui nun solo nun siamo più andati all'Esposizzione, ma il sor Filippo dice che si sapeva che l'Italia finiva accusì, Bettino Ricasoli si sarebbe mozzicato le dita.

Vi aggiunga che adesso il pupo, come ci aripeto, ci ha il naso atturato, per cui ha perso l'erre, e l'altre consonante gli sono diventate tutto un malloppo.

Nonchè Terresina mi sta facendo diventare i capelli bianchi per via dell'ucello, col quale le stringo la mano e sono il

Suo devmo

ORONZO E. MARGINATI

ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

Ancora un reclamo.

Ci è giunto in carta bollata un nuovo reclamo contro il Comitato dell'Esposizione perchè di notte non tiene aperti i padiglioni di piazza d'Armi. La pretesa ci sembra esagerata, quando si pensi che tutta notte resta aperto al pubblico il **Padiglione Antonino** in piazza Colonna, con caffè, restaurant e concerto di Dame viennesi... con soddisfazione immensa di tutti!

Ostruzionismo e votazione.

A Montecitorio per il monopolio, l'ambiente si è troppo riscaldato. E ciò in luglio, non è piacevole. Mentre sarebbe delizioso d'inverno, come sanno tutti coloro che, essendo previdenti, si rivolgono sin d'ora alla **Ditta V. Ferrari** di Milano, con succursale a Roma (via Due Macelli 133), per fare nel proprio appartamento un impianto di riscaldamento, prima che sopravvenga l'autunno.

Ostruzionismo « for ever »!

Non si può stare un momento tranquilli! Dopo che i pontefici massimi — per quanto ora in ribasso — del Socialismo italiano inventarono gli scioperi, il boicottaggio, il sabotaggio e l'ostruzionismo a scopo di rivendicazioni proletarie, non c'è animella timorata che non trovi il modo di applicare qualcuno di tali sistemi di lotta per le sue occorrenze quotidiane, prescegliendo quello che meno può compromettarlo e che sia di facile, pacifica applicazione.

Ora ci troviamo in piena epidemia ostruzionistica, cento volte peggiore di quella colerica poichè non si è inventato ancora un lazzaretto che ne possa impedire il contagio, e spesso e volentieri se ne lasciano infettare tanto i ferrovieri quanto gli scopini municipali, tanto gli acquacetosari come i deputati al Parlamento.

Sembra, a guardarsi attorno certe volte, che tutti i cittadini siano divisi in due uniche categorie: quelli che vanno cercando se c'è più nulla da ostruire e quegli altri che si preoccupano di vedersi da un momento all'altro ostruita qualche parte vitale! E in verità, cominciando da Piazza d'Armi dove le pozzanghere abbondano — certo a causa d'ostruzione di qualche fogna — fino all'ingresso ai Palazzi Capitolini e ai troppo ripetuti cordoni militari in occasione di ospiti illustri, trionfa l'ostruzionismo su tutta la linea; anche su quelle del tram municipale.

E il governo che fa? Per ora nulla, ma non sarà improbabile che esso pure si abbandoni al novello *Sport* organizzato e cosciente, e precisamente nell'epoca non lontana delle elezioni generali.

Cose Turche.

I giovani turchi di Montecitorio, per fare omaggio al principe ereditario arrivato a Roma dal Bosforo, intendono offrirgli una serata d'onore al magnifico **Teatro di varietà Frat'tai** in piazza Colonna, con uno spettacolo che durerà come di solito sino alle ore piccole della notte destando la più schietta allegria e la più autentica ammirazione.

Telegrammi particolari del Travaso

Parigi 3. — L'invio della cannoniera tedesca nel porto di Agadir non ha punto fatto prendere cappello alla Francia, perchè questa aveva già preso... Fez.

Milano 3. — Ieri al *Monumentale* con l'intervento delle autorità e di molti invitati ebbe luogo la lieta cerimonia inaugurale di un nuovo forno crematorio. Vi furono discorsi, brindisi, rinfreschi e i soliti quattro salti.

Gli intervenuti si ripromisero di provare il più tardi possibile la perfetta funzionalità del nuovo ambiente, di cui, stante i forti calori estivi, non si sentiva troppo la mancanza.

Verona 3. — Circa lo sconfinamento austriaco di Cima Mandriola le cose sarebbero andate così. Quando gli austriaci costruivano il rifugio su territorio italiano, le autorità italiane se ne accorsero, ma lasciarono fare perchè un casotto non è mai da disprezzare, e quando fu finito, se ne impadronirono perchè su territorio italiano.

Anzi, la cosa, messa su questi termini dovrebbe essere incoraggiata come una ottima speculazione edilizia.

Oggi è un casotto; domani può essere un grand-hotel, un sanatorio, un villaggio, una città.

Gli austriaci sconfinano e costruiscono; noi rettifichiamo i confini e confischiamo i fabbricati avviando in tal modo la questione del caro-abitare ad una pronta soluzione.

Spezia 3 — Stamane, mentre gli alunni del maestro Furiotti erano intenti all'esame finale, cadde il soffitto e fu un vero miracolo se i poveri esaminandi, non rimasero schiacciati. Le autorità procedono contro il maestro che prima di dettare il tema avrebbe detto agli alunni:

— Ragazzi, svolgetelo bene, altrimenti vi schiaccio tutti allo scritto!

Firenze 3. — Stasera il giudice avvocato Muzzi ha emesso l'ordinanza per l'affare Bastogi concludendo col rinvio a giudizio dell'On. Avv. Giuseppe Targioni per appropriazione indebita qualificata e continuata e abuso di foglio in bianco.

Il Targioni da me intervistato ha dichiarato che intende restituire il mandato agli elettori ma non i milioni a Bastogi; intanto il Procuratore del Re ha approntato per l'onorevole un mandato di cattura... in bianco.

Macerata 3. — Il vero vincitore della tombola telegrafica è il carrettiere diciassettenne Filippo Boccioni che ha fatto tombola coll'undicesimo estratto.

Viterbo 3. — Il vero vincitore della tombola è il Prof. Rapi che l'ha fatta col decimo estratto.

Torino. 3. — Vi comunico un cosa inaudita, anzi einaudita. Il vero, incontestabile vincitore della tombola è il Prof. Einaudi, l'insigne economista e calcolatore. Come sia avvenuto il fatto straordinario, l'Einaudi spiegherà domani in un suo lucidissimo articolo di fondo nel *Corriere della Sera*.

Napoli 4. — Sul serio: chi ha fatto la Tombola è Nitti!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Partita la *Fanciulla del West*, qualcosa di musicale è rimasto nell'aria, e la compagnia drammatica che sopravviene si presenta con un programma meraviglioso, inframmezzato e percorso dalla soavità delle note.

L'*Arlesienne* di Daudet è stata gustatissima insieme alle *suites* di Bizet. Si avanza a grandi passi il *Sogno di una notte di mezza estate*, frutto di stagione.

All'Argentina, al Valle, all'Adriano: Tutto silenzio come... in Vaticano.

Al Nazionale: Cecè Dondini ci fa la carità di un po' di... *Carità Mondana*, di cui eccovi il pezzo forte nelle calunniatissime sembianze della signorina B. L. Guidetti, una principessa Isabella di Torresanta che levati. La riesumazione della bella commedia di Teobaldo Ciconi ci ha dimostrato che non è mai... *Troppo Tardi* per far gustare al pubblico della roba buona, anche se scritta sessant'anni fa.

Al Quirino: Musica! La stagione d'opere del massimo teatro della capitale, chiusa all'*Augusteo*, ha la sua continuazione al *Quirino*, con *Werther* di prima qualità, e *Don Pasquale* di primissima, sempre più innamorato di Norina. La cosa è spiegabile, quando Norina è questa signora Isabella De Frate, figlia di Ines. *Tanto nomini*...

Al Vittorio Emanuele: La delizia dei Quartieri Ludovisi, con aggiunta di una *Buona figliuola* di Sabatino Lopez. Buona figliuola, buona commedia e buon sangue per gli spet-tatori.

All'Apollo: Eccovi una vedova triste: mentite spoglie, da sotto le quali occhieggiano le rotondità pienotte di... Peppino Villani, cavaliere senza paura, ma non senza... macchietta. Raccomandabilissimo il contorno di Ivonne de Fleuriel e balletto *Mirtilla* del maestro Giammona.

Al Salone Margherita: *Lucy Murger*, la *Romana*, più parigina di tutte le parigine, le *Tre grazie* che farebbero invidia a qualunque Canova, la *Kamira*, *Tom Titt* ed altre leccornie al genere. Fresco a provista: portare la pelliccia.

La legge
(Idea travasata).

Dico la legge e sottintendo: *legge per Roma* — laddove è necessario che li capocci di governo passino gruzzolo pecuniario al *Caput mundi* siccome il biscottino all'infante. Ne[ga] la legge!... Io voglio che in centro di Piazza Colonna si spalanchi la *fossa del tributo alla Madre* e che tutti vi gettino l'oro e le gemme, siccome si *menegrò* in antico, senza che si ricorra al *sussidio per l'indigente*. Roma ha la *ricchezza del sole*; pagare i suoi raggi con la viltà del metallo è cosa che dovrebbe onorare il *cittadino pagante*. Ma noi siamo pitocchi e il *cittadino romano universale* è spento da un pezzo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI Gerente responsabile

Roma - Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 12.

Secolo II - Anno XII

IL CANTO

Chi ce l'avesse detto!
Cento settanta voti hanno deciso
le sorti d'un progetto
di legge; ossia, per esser più preciso,
dirò che di deciso non c'è niente;
eppur, pare impossibile,
son felici Turati e Fradeletto
contemporaneamente!

Così quei voti hanno troncato a mezzo
per mezzo d'un sollecito... rinvio,
parecchie ire di Dio
e non si parlerà più per un pezzo
di Monopoli, d'Assicurazioni
e d'altre svariatissime Ostruzioni.

Nè basta; d'ora in poi,
ossequienti ai voleri del Governo,
l'esempio dato seguiremo noi
magari rinviando —
se permette Maffeo Pantaleoni —
a Dicembre venturo il caldo odierno.

Insomma, tutto quel che rinviare
si può, ciò ch'è pendente
o sta sospeso e attende soluzione,
retrocesso sarà da cosa urgente
ad affar da poter dilazionare
indefinitamente.
Onde per cui vien su con precauzione
dall'imo cuore mio
un inno grato al provvido Rinvio.

O Rinvio che procràstini e attendi
Che sia giunta migliore occasione,
Che non odi il toccar dello sprone,
Gloria a te... fra cent'anni e anche più.

Mercè tua per decreto... ideale
Decretiamo scaduta l'Urgenza
Condannando con calma sentenza
Tutto quello che in fretta vuol'ir.

Tempo al tempo! Che diavol vi piglia,
Aviatori veloci e irrequieti?
Niun di rompervi il collo vi vieti
Ma attendete un periodo miglior.

Al Marocco che affanna le genti
E ci rompe ogni tanto i trattati,

Fra lui e lui

Qualche malevolo aveva sparso la voce
certi dissapori esistenti fra l'onorevole Franc
sco Saverio Nitti, deputato di Muro Lucano
S. E. Saverio Francesco Nitti, ministro di Agr
coltura, Industria e Commercio.
L'onorevole F. S. Nitti, deputato, è notori
mente, oltre che un uomo di ingegno, un
mibile ironista, a cui la *boutade* e l'epigramm
siedono in permanenza sulle labbra, insie
al sigaro Virginia.

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 f. 4.
B 661 Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243 Roma

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 16-770

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA DIRETTIVA: Io non sono *assicuratore*, nè *assicurato*, ne *vecchio operaio aspettante pensione*. In ragione filata miro di *ciglio piano* questa legge che si manopra a *marchio democratico*. Odo bofonchiare col dirla *direttiva popolare* e in ragione opposta *spediente di maggioranza*. Io ripeto che non curo *una legge qualsiasi:* io desidero *LA LEGGE*. Una legge odierna può essere lo *spediente* che troverà una legge *opposta domani*, sempre a scopo medesimo. Io non giudicherò questa legge nel momento attuale: la *giudicherò domani* per mirare se essa si *farà completare e continuare* da altre, per formare quella *LEGGE* con lettera maiuscola che bisogna. Allora dirò: *ecco la Direttiva.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 16 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 594

IL CANTO DEL RINVIO

Chi ce l'avesse detto!
Cento settanta voti hanno deciso
le sorti d'un progetto
di legge; ossia, per esser più preciso,
dirò che di deciso non c'è niente;
eppur, pare impossibile,
son felici Turati e Fradeletto
contemporaneamente!

Così quei voti hanno troncato a mezzo,
per mezzo d'un sollecito... rinvio,
parecchie ire di Dio
e non si parlerà più per un pezzo
di Monopoli, d'Assicurazioni
e d'altre svariatissime Ostruzioni.

Nè basta; d'ora in poi,
ossequienti ai voleri del Governo,
l'esempio dato seguiremo noi
magari rinviando —
se permette Maffeo Pantaleoni —
a Dicembre venturo il caldo odierno.

Insomma, tutto quel che rinviare
si può, ciò ch'è pendente
o sta sospeso e attende soluzione,
retrocesso sarà da cosa urgente
ad affar da poter dilazionare
indefinitamente.
Onde per cui vien su con precauzione
dall'imo cuore mio
un inno grato al provvido Rinvio.

O Rinvio che procràstini e attendi
Che sia giunta migliore occasione,
Che non odi il toccar dello sprone,
Gloria a te... fra cent'anni e anche più.

Mercè tua per decreto... ideale
Decretiamo scaduta l'Urgenza
Condannando con calma sentenza
Tutto quello che in fretta vuol'ir.

Tempo al tempo! Che diavol vi piglia,
Aviatori veloci e irrequieti?
Niun di rompervi il collo vi vieti
Ma attendete un periodo miglior.

Al Marocco che affanna le genti
E ci rompe ogni tanto i trattati,
I confini sian tosto tagliati
E portati tre secoli in là.

L'Albania trasportiamo d'un anno
Finchè il bellico ardore sbollisca
E nessun volontario più ardisca
Traversar l'Adriatico mar.

In Italia le cose già vanno
Tanto adagio che non è mestieri
Di sospinger coi carabinieri
Gli arrestati... arrestati da se.

C'è la legge per Roma che marcia
Con lentisimi, trepidi passi;
E, i denari mancando, non sassi
In che tempo applicata sarà.

Un ristagno avrem pur nel delitto
A propizia stagion rinviato;
Fin la serva col suo sublimato
Soprassiede al suicidio fatal.

Caroviveri e caropigioni
Cesseranno, ma senza premura;
Pregheremo il Sor Bonaventura
Le cambiali a voler prorogar.

Non parliamo dell'Esposizione
Dove tutto sarà terminato
Non appena farà il Comitato
Quei tai conti... di là da venir.

Di Giustizia nel campo, i rinvii
Sono all'ordin del giorno; il giurato
Del processo a Viterbo, rinviato,
Ben felice sarebbe davver;

E, lo stesso *Travaso* che attende
A piè fermo l' « attor » Picarelli,
Di poter spera in tempi più belli
La galera sereno affrontar.

Concludendo: pian pian rimandando
Alle greche calende ogni cosa,
Ciaschedun sugli allori riposa
Aspettando quel dì che verrà.

Salve dunque o solerte Rinvio
Per cui l'epoca odierna è felice:
« Ci vedremo a Filippi! » — si dice —
Ma a... Filippi nessuno ci andrà!

Fra lui e lui

Qualche malevolo aveva sparso la voce di certi dissapori esistenti fra l'onorevole Francesco Saverio Nitti, deputato di Muro Lucano e S. E. Saverio Francesco Nitti, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

L'onorevole F. S. Nitti, deputato, è notoriamente, oltre che un uomo di ingegno, un temibile ironista, a cui la *boutade* e l'epigramma siedono in permanenza sulle labbra, insieme al sigaro Virginia.

Ora, pare che il deputato Nitti, qualche giorno fa, non abbia saputo resistere alla tentazione di metter fuori una *frecciata* che gli scottava le labbra, e abbia quindi detto a S. E. Nitti, nell'intimità di un *tête-à-tête*, dopo il voto sul monopolio:

— Un'altra vittoria come questa, e puoi pensare ad assicurarti la vita... ministeriale, magari presso l'istituto governativo.

Il ministro Nitti rispose un po' piccato, ma la cosa finì lì. E' appunto da questo piccolo incidente, tutto domestico, che gli oppositori hanno ricamato le loro fantasie di screzi, di rancori, fra i due illustri personaggi; a noi consta invece che fra i due permangono i rapporti più cordiali.

La sera di sabato, quando S. E. Nitti ministro tornò a casa, trovò nella solitudine del suo studio l'onorevole deputato Nitti che l'attendeva, per sapere com'era andata.

— Ebbene, eccellenza, come te la sei cavata? I giovani turchi ti hanno... impalato?

— No, caro, per questa volta il... palo è rimasto a loro. Centosettantuno voti di maggioranza e il passaggio agli articoli per novembre...

— Meno male pei centosettantuno voti. Quanto al passaggio, mi pare che ti abbiano già passato e... ripassato con gli... *articoli*, i giornali d'opposizione.

— Oh! articoli... fantasia, roba che non mi fa impressione. Ho quattro mesi di vacanze, durante i quali mi proverò a fare il giornalista anch'io: anzi, conto sul tuo aiuto per questo.

— Grazie... Dimmi un po' tu che sei ministro, che si pensa in Consiglio sull'avvenire del progetto di monopolio?

— Si è perfettamente tranquilli; e il progetto a novembre passerà: ti assicuro.

— Grazie: sono già assicurato... presso una compagnia estera. Ma, la questione degli emendamenti?

— Non c'è niente da emendare: il progetto è oramai maturo così com'è.

— Maturo? Meno male: sai come dice il proverbio: quando il progetto di legge è maturo... casca da sè.

A questa uscita S. E. il Ministro Nitti da buon meridionale fece gli scongiuri del caso, e mandò l'on. Nitti, molto dolcemente, a farsi benedire...

Il libro Verde sul Marocco

La questione marocchina che una settimana fa sembrava racchiudere in sè un nembo di guerra, ti è andata man mano sciogliendo in... pioggia di note diplomatiche tra la Francia, la Germania, la Spagna, l'Inghilterra e la Russia. L'Italia, naturalmente, si è astenuta.

Abbiamo potuto procurarci a peso d'oro il testo preciso del libro Verde per mezzo di un usciere della Consulta che è elettore e grande ammiratore dell'on. Picarozzi.

Noi non possiamo pubblicare integralmente questi gelosissimi segreti di Stato che se conosciuti farebbero scoppiare immediatamente la guerra fra la Francia e la Russia da un lato, la Germania, l'Austria e l'Italia dall'altro, con l'effetto immancabile, a guerra avvenuta della consegna del Marocco... all'Inghilterra per evitare in avvenire altre possibili cause di conflagrazioni europee.

Però, dopo un sunto sommario degli avvenimenti ci è pervenuto il testo integrale della « *conversazione* » alla quale, la Francia ha invitato la amica Germania.

Fez, 9. — Il generale Moinier ha cominciato ad evacuare verso il mare con tutte le sue truppe. Naturalmente, col caldo che fa e con le voci di colèra che girano, anche la Germania si ritira, perchè il mare è infetto.

Fez, 10. — Il comandante del *Berlin* ha portato al generale *Moinier* da bordo una serenata sull'aria napoletana:

« Oi ni Moinier ritirati
che chiaru è lu raggiro;
io puro me retiro
se te ritiri tu:

Fez, 11. — Ecco il testo della conversazione diplomatica fra il Generale francese ed il Comandante tedesco:

— ?
— !
— Prego, dica pure.
— No; dica prima lei
— Ma... io non niente da dire!
— Curiosa! E nemmeno io!
— Le mie istruzioni sono precise: Interrogato, risponda! Ora se lei non interroga, come faccio a rispondere...
— E le mie istruzioni signor generale, sa quali sono?
— Interrogato, non risponda.

— In questo caso, per non espormi all'offesa di non aver risposta, mi guarderò bene dall'interrogarla!

— E' quello che voleva suggerirle se avessi potuto parlare...

— Ma allora noi siamo perfettamente d'accordo e non vedo alcun motivo di proseguire questo interessantissimo e storico colloquio...

— Tanto più che l'Europa, anzi il mondo ci guarda...

La voce del pubblico

Siamo nella fase acuta del dibattito fra i due *Altari della Patria:* quello dello Zanelli e quello del Dazzi. Per non farci passare avanti dal *Giornale d'Italia*, che ha aperto le colonne ai pareri del pubblico, anche noi apriamo, anzi, spalanchiamo le nostre, alla grafomania di tutti gli intelligenti. Richiamiamo pertanto l'attenzione della Commissione giudicatrice su queste prime voci che ci sono giunte, sotto forma di lettere di assidui, abbonati, scocciatori, ecc.

Mi piacciono entrambi i lavori: perchè non si scelgono tutti e due, collocando a posto sul Monumento a V. E. il basso-rilievo di Zanelli da gennaio a giugno e quello di Dazzi da luglio a dicembre? *x. y. z.*

La *Roma* del Dazzi mi commuove tanto, perchè mi rammenta la mia povera *Nena*, quando meriggiava sull'uscio di bottega... *Toto, oste in Borgo.*

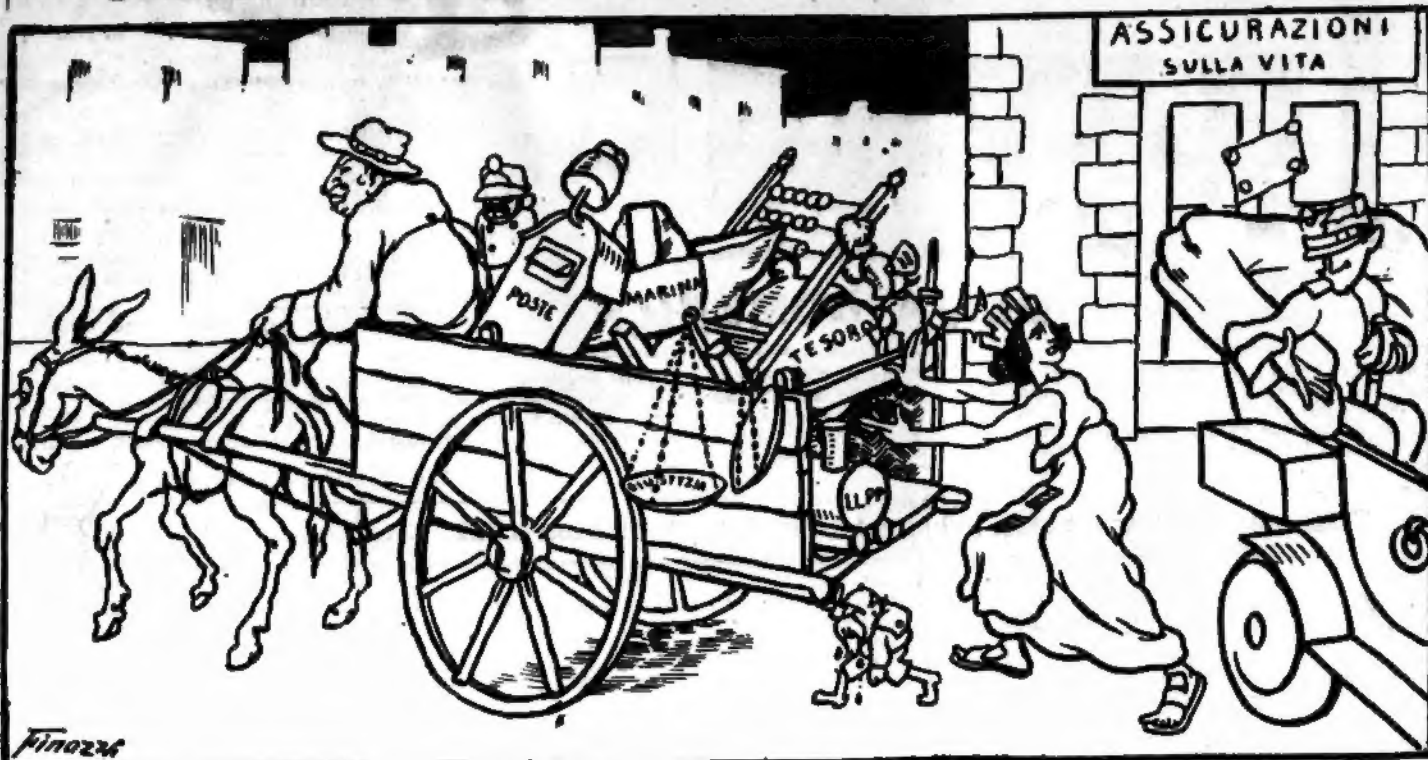
Metto a disposizione della *Roma* dello Zanelli una cura completa di iniezioni al ferro e arsenico. *Un farmacista.*

Perchè il Dazzi dice che il suo Genio di Casa Savoia porta la corona di ferro, quando si vede benissimo che è... di gesso? *Sinceritas.*

Nel *trionfo del lavoro* dello Zanelli ho notato: uomini che suonano le trombe, 2; donne in atteg-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il conte *Giulio* anzichenò *Padulli*
Ch'è deputato eletto da Cantù
Un de' capi puranco è dei fanciulli
Che vorrebber Giolitti buttar giù!

TRASFERIMENTO PER RAGIONI SUPERIORI

— E dove andate? Qual'è il vostro nuovo indirizzo?
L'Italia — Come non lo sa? L'indirizzo... democratico.

giamento di passeggiata domenicale, 3; bovi mansueti ed inoperosi, 1.

Più che il trionfo del lavoro, lo chiamerei una applicazione della legge sul riposo festivo.

Un lavoratore evoluto.

Nel reparto *precursori* del Dazzi, abbiamo scoperto che Virgilio e Mazzini si servivano dallo stesso sarto: e l'incoraggiamento al commercio nazionale, ce lo saluta lei?

La lega dei sarti ed affini.

Dietro al genio Sabaudo il Dazzi ha messo i signori che vanno al Quirinale; ma fra questi non c'è Enrico Ferri. — La lacuna è irriverente.

Uno dell'ex-partito.

Il signor Domenico Oliva, che ogni tanto apre la sottoscrizione per il *poeta che soffre*, perchè non prende a cuore anche la sorte del povero Dante del Dazzi?

La Società protettrice.

Nel bassorilievo del Dazzi, evidentemente s'ode a destra uno squillo di tromba. Mi sapete dire perchè a sinistra non risponde uno squillo?

Un manzoniano.

Che idea, quella del Dazzi, di fare di Cavour un cittadino svizzero! L'ha messo... in un cantone...

I nazionalisti.

Dazzi ha evidentemente concepito la sua Roma dopo l'approvazione della legge per la medesima. Infatti, mentre prima Roma non aveva un baiocco, li ha... uno scudo.

Un economista.

Quella sfilza dazziana di precursori in ferrajolo è un plagio della... *Compagnia del Mantellaccio.*

Un benelliano antidannunziano

Di San Giulian fu Capo Gabinetto
Il ***Barone Fasciotti*** qui ritratto;
Dalla Consulta or deve far fagotto
Ché a Bukarest lo mandan dritto dritto
Qual Ministro d'Italia. E questo è tutto.

MOTONAUTICANDO

«Motonauticare» è una nuova voce verbale che ci permettiamo di introdurre nel dizionario sportivo della lingua italiana a maggior gloria ed onore del Cinquantenario, segnacolo del progresso compiuto in quest'ultimo periodo di vita nazionale, in cui nessuna via nè terrestre, nè celeste, nè acquatica, nè anfibia fu intentata, pur di raggiungere con ogni mezzo di trasporto una qualsiasi mèta.

Ora è venuto di moda il rendere omaggio a Roma e Torino trasvolando dall'una all'altra città coi velivoli, colle biciclette, colle automobili, a piedi, a cavallo, dentro una botte o sui tràmpoli, pur di far dire ai giornali che lo si fa per patriottismo, tanto è vero che i concorrenti ai singoli *raids* o circuiti o crociere hanno sempre qualche pergamena, dedica, messaggio o lettera raccomandata da consegnare a domicilio all'*Alma Mater*.

Di questa sfiducia palese verso il servizio Postale e Telegrafico dello Stato, si stanno facendo interpreti in questi giorni alcuni signori motonautici, padroni o fabbricanti di Autoscafi (*Autoscafare* sarebbe un altro bel verbo) appartenenti a diverse nazionalità, i quali si son messi in testa di prendere in giro l'Italia partendo da Torino giù giù pel Po, e poscia costeggiando lo stivale, come a rifargli l'orlo, risalire pel Mediterraneo e il Tevere fino a Roma.

L'itinerario è a tappe fluviali e marittime; con servizio di vigilanza lungo la costa, nonchè di entusiasmo, bande municipali e sbafo nelle località di sosta. Ci sono arrivati molti telegrammi da Venezia, Ancona, Ortona, Bari, Brindisi, Otranto, Taranto, ecc., dove le popolazioni hanno accolto con grandi feste gli audaci Motonauti, ma troppo lungo sarebbe il pubblicarli. Notevole in Ancona il non intervento dei Consiglieri Comunali di parte popolare, guidati dall'on. Pacetti, contrario, come si sa, del Motonautopolio di Stato. Per fortuna intervenne con la sua flotta pavesata il cavaliere Bellavigna che offrì ai concorrenti un sontuoso *buffet* e la propria fotografia con dedica autografa.

Roma intanto prepara accoglienze grandiose agli eroi della Crociera, con numeri speciali di festeggiamenti a Piazza d'Armi — come è detto in altra parte del giornale — e sarà cantato in coro, dagli alunni bocciati alla licenza elementare, l'*inno del Motonauta* di cui lo spazio non ci consente che riportare una sola strofa:

Io sono un patriota col motore;
Di fare la crociera ho divisato,
E dopo aver ben bene autoscafato
Io me lo motonautico da me.

Con entusiasmo nel carburatore
Mi sono messo a far questo viaggio
Per «Sport» e per... sportare un bel messaggio
A Roma che mi aspetta, Capital.

Percorro in autoscafo
Coll'Jonio l'Adriatico,
Son giovan motonautico,
Lo faccio per piacer!

Lettere di Bice Tadatti

Alla signorina Lina Fusagnis
Salsomaggiore.

Cara Lina,

L'altra sera Memè mio ha invitato a pranzo i deputati giovani turchi con le loro rispettive idee. Un pranzo alla buona, si sa. C'era Manon, Armida, Idarella, Claretta e Matilde. Non ti dico quanto ci siamo divertite! Figurati che dopo l'arrosto con le patate s'alzò Ludovico Taverna che, come saprai, gira sempre con lo stenografo appresso che gli deve raccogliere i discorsi, e brindò alla prosperità e al successo del partito

giovane liberale. Poi propose di mettere un pizzico di femminismo nel programma: L'idea piacque, tanto è vero che dopo pranzo l'onorevole Padulli consigliò di fare una piccola seduta per i primi accordi in camera da letto. E la riunione è riuscita interessantissima perchè tutti hanno messo fuori una proposta. Non ti dico quante ne abbiamo fatte! Presiedeva Romeo Gallenga. Io, che ero stata nominata segretaria all'unanimità, ho pregato e ripregato di non insistere perchè non mi sentivo capace di sostenere una carica così importante lì per lì. Ma non c'è stato verso: ho dovuto inchinarmi! La seduta è durata due ore.

L'onorevole Nunziante, quello pelato, ha proposto di andare alla Camera col turbante per distinguere a colpo d'occhio le teste dei giovani turchi; l'onorevole Centurione ha approvato il preservativo ma ha dichiarato che preferiva i fez per fare più effetto sulla maggioranza.

L'on. Crespi ha fatto un discorso quasi sovversivo dichiarando che d'ora in poi avrebbe venduto soltanto il cotone... fulminante. L'onorevole Gallenga, sempre bello, sempre chic, sempre Stuart, sempre Romeo, ha presentato infine quest'ordine del giorno:

— «La lega dei giovani turchi, dopo una solenne riunione con donne, deplorando l'amore libero fra Carlo Marx e Giovanni Giolitti, delibera di soprassedere sulle questioni politiche nei mesi estivi per dedicarsi esclusivamente alla evoluzione della donna, chè da una parte è giovane turca anche lei».

Tutti hanno votato in favore meno Papadopoli che si è astenuto per incompatibilità e perchè aveva sonno. Quest'altre sedute le terremo alla Sala Pichetti ma in seguito cambieremo locale perchè siccome d'inverno l'affittano pure per le feste da ballo ci verrebbe a costare troppo e Gallenga non vuole. Stiamo in parola con il Teatro Jovinelli che oltre al risparmio ci sarebbe il vantaggio di dare un certo sapore democratico al partito.

Forse finiremo lì.

Ti saluto perchè devo andare dal duca e poi a riprendere Memè alla Camera. Addio! Un bacione dalla

Tua aff.ma
Bice Tadatti.

Per il 1° Agosto

è stata fissata la discussione al Palazzo di Giustizia della querela

PICARELLI - TRAVASO

per ingiurie e diffamazione.

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI

Per la coerenza

A quest'ora il socialista Macdonald, *leader* del *Labour party* inglese ha già digerito — è sperabile — il pranzo consumato a Londra in casa di Lord Haldane, pranzo a cui presiedeva l'imperatore di Germania: ma chi non ha ancora digerito nè sembra disposto a digerire quel pranzo è il partito socialista inglese, il quale ogni giorno continua a scaraventare, su pei propri organi, articoli di fiamma contro l'imprudente Macdonald, reo di aver mangiato alla stessa tavola di un tiranno.

E, su per le riviste sociali d'Inghilterra, si sta ora disputando seriamente attorno a questo importante quesito: «*Può un socialista mangiare con un non socialista?*»

A prima vista un filosofo spicciolo potrebbe invocare il precedente ed asserire che, dato che in Europa non è infrequente oramai il caso di Gabinetti composti di ministri alcuni dei quali socialisti ed altri no, ecco che è subito lecito immaginare che un ministro socialista abbia... mangiato, almeno una volta, in compagnia con un collega conservatore.

Ma la questione oggi dibattuta in Inghilterra è più vasta di ciò che possa apparire così superficialmente: giacchè se dal dibattito risulterà la proibizione pel socialista di partecipare con chiunque non sia socialista, ad una funzione così innocente come quella di un desinare fra conoscenti, ne verrà di conseguenza una uguale proibizione per tutte le altre mille e più manifestazioni della vita privata che non sieno il solo pranzo: la vita, si sa, e quella dei socialisti anche, non è fatta di solo pane.

E se tali concetti di rigorismo prevarranno, dove arriveremo?

Il povero socialista militante, costretto a rispettare la consegna, dovrà, fino dalla mattina, appena la serva gli porta il caffè, domandare alla lavoratrice della scopa e dello strofinaccio se sia regolarmente inscritta alla Camera del Lavoro, e, in caso contrario, rifiutare il caffè, per non incorrere nelle critiche della *Socialist Review*.

Alla trattoria, se c'è folla, e un grasso borghese fa per sedersi al suo tavolino, il socialista dovrà piantare il pranzo a metà, e uscire all'aperto, per non perdere la stima del partito. A teatro, nel tram, in ferrovia, il socialista che rispetta sè stesso e Carlo Marx, dovrà sottostare a una ginnastica inaudita, per sfuggire i contatti inopportuni, a meno che il partito socialista non riesca ad imporre alle autorità competenti delle opportune divisioni fra i posti disponibili in treno, in tram, al teatro, in modo che ci sia sempre una sezione riservata ai socialisti, come avviene pei due sessi nelle sinagoghe, o, nelle libera America... pei negri e gli indiani.

Nè il socialista avrà pace neppure nei momenti più intimi e privati della sua vita materiale.

Chè, se talvolta lo prendesse vaghezza di corteggiare con successo una qualunque figlia d'Eva dovrebbe richiederle prima di qualunque... altra cosa la tessera del partito.

I cetrioli in musica.

Riccardo Strauss, il celebrato compositore modernista, non si è veramente mostrato molto cavaliere... della rosa verso l'ingegno e le opere di Gabriele D'Annunzio quando a chi lo interrogava sul proposito attribuitogli di musicare un libretto del poeta abruzzese dichiarava secco secco di non essere uso a mettere in musica... dei *cetrioli sotto acet.*

L'autore della «*Salomè*» deve avere il cuore di Erode se così di leggeri, con una frase cruda... come i suoi cetrioli, fa scrage dell'*Innocente* e degli altri forti lavori dannunziani. Poteva dire che l'opera del poeta italiano non gli va a fagiuolo, ma, capperi! tirar fuori proprio il cetriolo, con l'aggravante del sottaceto, ci pare francamente un po' troppo.

Noi però questa volta difendiamo Corrado Brando e ci sorregge la speranza che Strauss abbia pronunciato l'inconsulto raffronto gastronomico in un momento... di grande appetito.

I Persiani a Roma

— Eccoci qua. Siamo arrivati in tempo?
Nathan — Sì figurino! Anche il nostro tempo dicono che è... perso.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Dice: bisogna di abbozzare e lasciare che le cose de la natura vadino come vole la prefata, per cui doppo l'inverno viene la primavera, doppo la primavera l'estate, e segue l'autunno, il che sarebbe come chi dicesse che il placido zeffiretto segue la tramontana, poi viene l'insolazione e a la fine la vendemmia.

Per ciò abbenanche facci caldo, mentre un'altro la piglierebbe col Monicipio, io ci passo sopra e dico: va bene, faccia puro caldo! E abbozzo.

Ma quello che nun posso abbozzare è che un'altro essere umano me ti prenda per punto di partenza il caldo per acciaccarmi tutta la morale e introdurmi nel focolare domestico quei germi che, dagli oggi e torna a ridarvi domani, te li trovi da un momento all'altro nel l'organismo.

Col quale vengo a farci consapere che io, veramente, non parlo per pruderia.

Anzi, a dirci la verità, mi aricordo che quando ero giuvinotto tiravo, come sol dirsi, all'onto come una gattaccia qualsivoglia, per cui ho fatto puro io le mie sfuggite, o scappate che sia.

Ma indove mi precipita il somiero, o casca l'asino, come dice la plebbe, è nella moda di oggiggiorno, per cui un povero padre si trova perplesso.

Si c'era ancora l'onorevole Luzzatti, ci scommetto che ci diventava rosso puro il pappa, con rispetto parlando, fico.

Lei deve consapere che questa povera cratura mia deve aver preso di petto a qualche gliettatore, laddovechè ancora non me ti se arinvenuta e sta accusì accaprettata, o vogliamo dire abbacchiata, che l'altro giorno il gatto, solo per esserreci zompato in contro lo sgnacco per terra come si ci avesse fatto una mezza elsion.

Dice il farmacista che forse ci ha il vermine sonniniano o solitario che sia, per cui bisogna stare a vedere, ma intanto più sta e più me ti arissomiglia a un moccolo da un soldo mal riuscito.

Per cui ho deciso di farci fare alcune passeggiate e l'altra sera ci dissi: adesso che tira questo ponentino, vestiti, regaliamo dodici soldi a un vitturino e se ne andiamo a piedi giù per il Corso.

Detto un fatto si mettessimo in movimento, e, a mano a mano che camminavamo, io ci spiegavo le cose e ci dicevo: Vedi, presempio, quel zozzaglione che cammina fra due guardie che lo porteno dentro?.. Quello lì è un ladro, per cui figurati che vergogna e anche che cattivo affare, perchè lo vedi tu puro come è vestito. Mentrechè si tu ami e arispetti la virtù, ti succede che poi finere ricco, arispettato e ben vestito come quel signore là che si nun fusse un po' strozzino sarebbe una persona tanto per bene.

Laddovechè nel bel meglio de la spiegazzione, eccoti che il pupo me ti fa, dice: Papà, ma che adesso a Roma c'è il congresso de le balie?...

Fu allora che me ti guardai intorno e dovetti convenire che si l'omo è mammifero la donna nun canzona.

Ma appunto perchè su per giù questo fatto tutti lo sanno, mi pare che nun ci sarebbe bisogno che nisuno ci venisse a mettere la prova di fatto sotto al naso, laddovechè andando di questo passo, col degoltè che arriva fino ai tacchi de la scarpa, e il vestito appiccicato addosso che a momenti si vede puro il menù che una ha magnato a pranzo, tanto vale che mandiamo in giro le signore in costume di pelle naturale, e il vestito ce lo porta appresso in bocca un cane barbone, tanto per far vedere che il marito ce lo paga o chi per esso.

Mi dica lei: Come mi aregolo io, col pupo?.. L'affare de le balie nun attacca, perchè ammalappena dissi accusì, lui disse subbito che aveva sete e si nun fo a tempo a trattenerlo domanda la bibbita a una signora vestita di nero.

Vi aggiongo che appena arrivato a casa disse a la serva che facesse l'esami per essere promossa balia, per cui nacque il fatto personale e adesso ci ho la discordia in casa puro per il fatto di quelle cose lì, con le quali ci stringo la mano e sono

il suo aff.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

A Piazza d'Armi

Visto il crescente successo delle svariate fest[e] di carattere eminentemente popolare, che s[i] susseguono a Piazza d'Armi con molta delizi[a] e poca spesa di tutti gli Oronzi e relativi pup[i] di Roma, il Comitato direttivo ha escogitat[o] per domenica prossima un nuovo attraentiss[i]mo programma col quale sono rimessi in us[o] antichi giuochi italici e che ci onoriamo d[i] pubblicare per i primi:

1. Dilettevole giuoco dell'oca, con pagamento delle poste in ceci e fagiuoli;
2. *Match* al giuoco del *carachè* con solo dell'Argentina;
3. Riffa di un gallinaccio fuori stagione (Ruota di Roma, sabato venturo);
4. Le sorprese della crusca (da non confondersi con l'Accademia omonima). Si distribuisce un quintale di crusca in tanti mucchi nascondenti quali sì quali no, dei vistosi prem[i];
5. Scopone scientifico e *sette e mezzo* co[n] la *matta;*
6. Partita a piastrella nel Foro delle R[e]gioni;
7. Salto alla quaglia nel Viale Mazzini.

Chiuderà il magnifico spettacolo l'innalzamento di un palloncino di carta... da bollo [in] onore del Cav. Uff. Picarelli.

Ma che vorrà dire?

Sono già tre sere che il **Giornale d'Italia** si astie[ne] dal pubblicare qualsiasi ritratto dell'aviatore Beamont.

Il fatto inaudito è oggetto dovunque di anim[ati] commenti ed è interpretato come un sintomo gra[ve] della situazione europea.

Alla Società Zoologica.

Si è chiusa in questi giorni la serie di sedu[te] che gli illustri membri della Società Zoologica [so]gliono tenere durante l'anno, con la comunicazio[ne] di un socio «sulla muta dei denti nelle scimm[ie] del gruppo dei cinocefali».

A nessuno può sfuggire l'importanza della [co]municazione in parola, che risolve uno dei p[ro]blemi essenziali riguardanti l'avvenire delle ra[zze] animalesche, destinate forse a rivoluzionare il mo[n]do: ma il *Travaso* non sarà completamente soddisfatto — nella sua qualità di zoofilo per eccellen[za] ossia che si interessa di tutte le bestialità — [fin]chè non si sarà deciso in modo inoppugnabi[le]: 1. qual'è l'età migliore per divezzare l'ippopota[mo]; 2. quanti giorni devono trascorrere dall'epoca de[lla] caduta del cordone ombelicale d'una pantera al [suo] esame di maturità, 3, quale funzione esercitano [le] pere cotte sull'apparato digerente dell'elefante [da] latte; 4. come procedere in modo efficace per [im]pedire all'orangoutang adolescente, di procura[rsi] delle distrazioni nocive al sistema nervoso.

a uguale proibizione per tutte le altre mille più manifestazioni della vita privata che non no il solo pranzo: la vita, si sa, e quella dei cialisti anche, non è fatta di solo pane.
E se tali concetti di rigorismo prevarranno, ve arriveremo?
Il povero socialista militante, costretto a ri-ottare la consegna, dovrà, fino dalla mattina, pena la serva gli porta il caffè, domandare a lavoratrice della scopa e dello strofinaccio sia regolarmente inscritta alla Camera del voro, e, in caso contrario, rifiutare il caffè, r non incorrere nelle critiche della *Socialist view*.
Alla trattoria, se c'è folla, e un grasso bor-ese fa per sedersi al suo tavolino, il socia-ta dovrà piantare il pranzo a metà, e uscire l'aperto, per non perdere la stima del par-o. A teatro, nel tram, in ferrovia, il socialista e rispetta sè stesso e Carlo Marx, dovrà sot-tare a una ginnastica inaudita, per sfuggire contatti inopportuni, a meno che il partito cialista non riesca ad imporre alle autorità mpetenti delle opportune divisioni fra i posti sponibili in treno, in tram, al teatro, in modo e ci sia sempre una sezione riservata ai so-listi, come avviene pei due sessi nelle sina-ghe, o, nelle libera America... pei negri e gli liani.
Nè il socialista avrà pace neppure nei mo-enti più intimi e privati della sua vita ma-riale.
Chè, se talvolta lo prendesse vaghezza di rteggiare con successo una qualunque figlia Eva dovrebbe richiederle prima di qualun-e... altra cosa la tessera del partito.

I cetrioli in musica.

Riccardo Strauss, il celebrato compositore mo-rnista, non si è veramente mostrato molto ca-liere... della rosa verso l'ingegno e le opere di briele D'Annunzio quando a chi lo interrogava l proposito attribuitogli di musicare un libretto l poeta abruzzese dichiarava secco secco di non sere uso a mettere in musica... dei *cetrioli sotto ei*.
L'autore della «*Salomè*» deve avere il cuore di rode se così di leggeri, con una frase cruda..., me i suoi cetrioli, fa scrage dell'*Innocente* e de- altri forti lavori dannunziani. Poteva dire che pera del poeta italiano non gli va a fagiuolo, ma, pperi! tirar fuori proprio il cetriolo, con l'aggra-nte del sottaceto, ci pare francamente un po' oppo.
Noi però questa volta difendiamo Corrado Brando ci sorregge la speranza che Strauss abbia pro-nciato l'inconsulto raffronto gastronomico in un omento... di grande appetito.

I Persiani a Roma

— Eccoci qua. Siamo arrivati in tempo?
Nathan — Si figurino! Anche il nostro tempo cono che è... perso.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Dice: bisogna di abbozzare e lasciare che le cose de la natura vadino come vole la prefata, per cui doppo l'inverno viene la primavera, doppo la primavera l'estate, e segue l'autunno, il che sarebbe come chi dicesse che il placido sefiretto segue la tramontana, poi viene l'insolazione e a la fine la vendemmia.
Per ciò abbenanche facci caldo, mentre un'altro la piglie-ebbe col Monicipio, io ci passo sopra e dico: va ene, faccia puro caldo! E abbozzo.
Ma quello che nun posso abbozzare è che n'altro essere umano me ti prenda per punto i partenza il caldo per acciaccarmi tutta la norale e introdurmi nel focolare domestico uei germi che, dagli oggi e torna a ridarvi do-nani, te li trovi da un momento all'altro nel-l'organismo.
Col quale vengo a farci consapere che io, ve-amente, non parlo per pruderia.
Anzi, a dirci la verità, mi arricordo che quan-lo ero giuvinotto tiravo, come sol dirsi, al-l'onto come una gattaccia qualsivoglia, per cui no fatto puro io le mie sfuggite, e scappate he sia.
Ma indove mi precipito il somiero, e casca l'asino, come dice la plebbe, è nella moda de oggiggiorno, per cui un povero padre si trova perplesso.
Si c'era ancora l'onorevole Luzzatti, ci scom-metto che ci diventava rosso puro il pappa, con rispetto parlando, fico.
Lei deve consapere che questa povera cratura mia deve aver preso di petto a qualche gliettatore, laddovechè ancora non me ti se ariavuta e sta accusì accaprettata, o vogliamo dire abbacchiata, che l'altro giorno il gatto, solo per essercisi zompato in contro lo sgnacco per terra come si ci avesse fatto una messa elson.
Dice il farmacista che forse ci ha il vermine sonniniano o solitario che sia, per cui bisogna stare a vedere, ma intanto più sta e più me ti arissomiglia a un moccolo da un soldo mal riuscito.
Per cui ho deciso di farci fare alcune passeggiate e l'altra sera ci dissi: adesso che tira questo ponentino, vestiti, regaliamo dodici soldi a un vitturino e se ne andiamo a piedi giù per il Corso.
Detto un fatto si mettessimo in movimento, e, a mano a mano che camminavamo, io ci spiegavo le cose e ci dicevo: Vedi, presempio, quel zozzaglione che cammina fra due guardie che lo porteno dentro?.. Quello lì è un ladro, per cui figurati che vergogna e anche che cattivo affare, perchè lo vedi tu puro come è vestito. Mentrechè si tu ami e arispetti la virtù, ti succede che poi finere ricco, arispettato e ben vestito come quel signore là che si nun fusse un po' strozzino sarebbe una persona tanto per bene.
Laddovechè nel bel meglio de la spiegasione, eccoti che il pupo me ti fa, dice: Papà, ma che adesso a Roma c'è il congresso de le balie?...
Fu allora che me ti guardai intorno e dovetti convenire che si l'omo è mammifero la donna nun canzona.
Ma appunto perchè su per giù questo fatto tutti lo sanno, mi pare che nun ci sarebbe bisogno che nisuno ci venisse a mettere la prova di fatto sotto al naso, laddovechè andando di questo passo, col degoltè che arriva fino ai tacchi de la scarpa, e il vestito appiccicato addosso che a momenti si vede puro il menù che una ha magnato a pranso, tanto vale che mandiamo in giro le signore in costume di pelle naturale, e il vestito ce lo porta appresso in bocca un cane barbone, tanto per far vedere che il marito ce lo paga o chi per esso.
Mi dica lei: Come mi aregolo io, col pupo?.. L'affare de le balie nun attacca, perchè ammalappena dissi accusì, lui disse subbito che aveva sete e si nun fo a tempo a trattenerlo domanda la bibbita a una signora vestita di nero
Vi aggiongo che appena arrivato a casa disse a la serva che facesse l'esami per essere promossa balia, per cui nacque il fatto personale e adesso ci ho la discordia in casa puro per il fatto di quelle cose lì, con le quali ci stringo la mano e sono

il suo af.mo
ORONZO E. MARGINATI
l'fficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

A Piazza d'Armi

Visto il crescente successo delle svariate feste di carattere eminentemente popolare, che si susseguono a Piazza d'Armi con molta delizia e poca spesa di tutti gli Oronzi e relativi pupi di Roma, il Comitato direttivo ha escogitato per domenica prossima un nuovo attraentissimo programma col quale sono rimessi in uso antichi giuochi italici e che ci onoriamo di pubblicare per i primi:

1 Dilettevole giuoco dell'oca, con pagamento delle poste in ceci e fagiuoli;
2. *Match* al giuoco del *carachè* con soldi dell'Argentina;
3. Riffa di un gallinaccio fuori stagione. (Ruota di Roma, sabato venturo);
4. Le sorprese della crusca (da non confondersi con l'Accademia omonima). Si distribuisce un quintale di crusca in tanti mucchi nascondenti quali sì quali no, dei vistosi premi;
5. Scopone scientifico e *sette e mezzo* con la *matta;*
6. Partita a piastrella nel Foro delle Regioni;
7. Salto alla quaglia nel Viale Mazzini.

Chiuderà il magnifico spettacolo l'innalzamento di un palloncino di carta... da bollo in onore del Cav. Uff. Picarelli.

Ma che vorrà dire?

Sono già tre sere che il **Giornale d'Italia** si astiene dal pubblicare qualsiasi ritratto dell'aviatore Beaumont.
Il fatto inaudito è oggetto dovunque di animati commenti ed è interpretato come un sintomo grave della situazione europea.

Alla Società Zoologica.

Si è chiusa in questi giorni la serie di sedute che gli illustri membri della Società Zoologica sogliono tenere durante l'anno, con la comunicazione di un socio «sulla muta dei denti nelle scimmie del gruppo dei cinocefali».
A nessuno può sfuggire l'importanza della comunicazione in parola, che risolve uno dei problemi essenziali riguardanti l'avvenire delle razze animalesche, destinate forse a rivoluzionare il mondo: ma il *Travaso* non sarà completamente soddisfatto — nella sua qualità di soffio per eccellenza, ossia che si interessa di tutte le bestialità — finchè non si sarà deciso in modo inoppugnabile: 1. qual'è l'età migliore per divezzare l'ippopotamo; 2. quanti giorni devono trascorrere dall'epoca della caduta del cordone ombelicale d'una pantera al suo esame di maturità, 3, quale funzione esercitano le pere cotte sull'apparato digerente dell'elefante da latte; 4. come procedere in modo efficace per impedire all'orangoutang adolescente, di procurarsi delle distrazioni nocive al sistema nervoso.

Il fatto di Agadir

La nave germanica rappresenta un'ipoteca sul futuro: è chiaro che il Kaiser è un uomo previdente, come chi d'estate non dimentica di rivolgersi alla **Ditta V. Ferrari di Milano**, con succursale a Roma, via Due Macelli, 12, per far fare nel proprio appartamento un buon impianto di riscaldamento, per servirgli nel prossimo inverno.

Il caldo di New York

I fatti strabilianti successi a New York a causa dell'enorme caldo sarebbero impossibili a Roma. E non soltanto perchè nella Capitale della terza Italia tira il ponentino; ma anche perchè chi ha caldo usa trovar sollievo al **Teatro Fratini** in Piazza Colonna, con spettacoli di varietà refrigeranti sino alle ore piccole della notte.

Le vacanze parlamentari

Autorevoli persone sono in grado di assicurarci che la situazione parlamentare non richiedeva affatto l'aggiornamento della discussione sul Monopolio delle Assicurazioni. La maggioranza dei Deputati fece però rispettosamente osservare all'on. Giolitti che essendosi inaugurato, fin dai primi del corrente mese, il **Grande Albergo Amerino ed Acquasparta** non era più il caso di procrastinare la partenza per quel delizioso soggiorno e la cura di quell'acqua salutare.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Col caldo che si è messo a fare non dispiace mai di trovare un'estate a metà, sia pure in sogno, per merito del notissimo autore Guglielmo Shakespeare. ed è appunto nel *Sogno di una notte di mezza estate* che potete ammirare la signorina Castellani, quale l'ha veduta il nostro squisito caricaturista sotto le spoglie di Hernia figlia di Egeo nonchè innamorata di Lisandro. Del resto se volete stare allegri la nostra *Stabile* tiene pronta una *Piccola cioccolataia* a tutte le ore col *Settimo sacramento* di Guido Podrecca.

Al **Nazionale**: No, non prendetelo per il neo commendatore Ugo Ojetti. Gli rassomiglia, ma in realtà, è è il buon Dondini, il valente direttore dell'esperimento drammatico che ha per teatro il Nazionale e per pubblico tutti i buongustai del genere.
Al **Quirino**: La stagione lirica procede gaiamente svolazzando di ramo in ramo tra la *bella aurora* del Conte d'Almaviva e le peripezie del giovane Werther.
All'**Apollo**: Ormai tutto il pubblico che la sa lunga non ignora che il magnifico teatro del cav. Mauri è il più indicato tra i ritrovi estivi per la attraentissima varietà del programma.
Al **Salone Margherita**: I manifesti lasciano intendere che siamo agli sgoccioli delle fortunate rappresentazioni, di cui resterà sempre magnifico ornamento *Lady Ellinor*, la suggestiva danzatrice che maneggia il serpente con una grazia impareggiabile.
Guai se le scappasse la biscia!

Il sole comincia a far cadere i propri raggi su le cervici degli umani, che credono di ripararsi dai medesimi togliendo il cappello ed asciugandosi il sudore. Mezzo molto noto ma antiquato; perchè la civiltà e il progresso ci hanno finalmente insegnato che per ripararsi dal caldo la migliore cosa da fare è quella di rifugiarsi al **Padiglione Antonino** di piazza Colonna, con birreria, caffè e concerto di Dame viennesi.

Al campo! Al campo! Il povero richiamato si butta all'ombra della tenda, affaticato dalla marcia, mentre tutti i più dolci ricordi gli assalgono il cuore con nostalgia infinita, rimpiangendo la dolce abitudine d'andarsene verso sera alla ristoratrice **Bottiglieria di via Colonna**, diretta da Remo.

Ormai lo sapranno anche i bambini
Che i pianoforti più graditi, certo,
Li vendon **Le Sorelle Venturini**,
Angolo via di Pietra e Corso Umberto.

LA PELLE È CARA...

Tempo fa narrammo l'eroismo di quella maestra che si era fatta asportare un brano di pelle per applicarlo alla faccia di un suo scolaretto deturpato da scottature; oggi siamo lieti di segnalare all'ammirazione del mondo il ferroviere Cesare Mazza, il quale, come se si trattasse di aganciare un vagone da un treno per attaccarlo ad un altro, si è fatto levare un pezzo non di pelle, ma di carne di spalla — 2. qualità, 2,80 al chilo — per applicarla al polpaccio — gamboncello, 2. qualità, 2,30 al chilo — della moglie, cui la schioppettata di un ragazzo imprudente aveva deteriorato le estetiche rotondità della gamba.
Lo segnaliamo, prima di tutto perchè l'atto di un marito che regala 15 centimetri di carne senz'osso alla moglie è più raro che non sembri, tanto più che la parte ferita non era ostensibile alla vista del pubblico: ciò che avrebbe giustificato un intervento chirurgico di quel genere.
Del resto questi innesti da un individuo ad altro sono ormai entrati nell'uso comune della pratica chirurgica.
Ma v'ha di più: il Dottor Carrel di Nuova York non si contenta di tagliare e trasportare pezzi di epidermide, ma trasporta addirittura gli organi interni come reni, milza, fegato. E arriverà senza dubbio al cuore, ai polmoni, agli intestini ed allo stomaco.
Anzi a tal scopo è già sorta una nuova industria da parte dei disperati... a morte: quella della cessione a lotti della propria epidermide, a tanto il decimetro quadrato, per arrivare magari a vendere un lobo di polmone, un metro d'intestino, un etto di milza. Ed una nuova sezione si è aperta nei piccoli annunzi di giornali, ove gli interessati chiedono ed offrono pezzi di ricambio. Eccone uno *specimen*:
Giovane ventenne, aitante, trovandosi disponibile mezza spanna superficie muscolare in più, disposto cederla, collocarla, affittarla preferibilmente presso signora o signorina di buona famiglia, di salute ottima e di moralità ineccepibile. Cestinansi anonimi. Rivolgersi fino al 15 corrente posta restante New-York tessera universitaria 1787.
Chi non ha fegato può fornirsene a prezzi di concorrenza presso la ditta *Spaccamonti e C.i* alle V. Avenue N. 137-140 che ne ha sempre a disposizione dei signori clienti grosse partite. Listino dei prezzi: 1. qualità L. 100 all'etto: 2. L. 75 id. 3. L. 50 id. Per un fegato intero prezzo da convenirsi
Rognone sinistro in ottimo stato fisiologico offresi in cambio di metri 3.50 d'intestino tenue a persona adulta di sesso mascolino.
Dirigersi A. F. 733 fermo posta New-York.
Giovane miss disposta cedere suo cuore migliore offerente: Funzionalità perfetta: scappamento ad Ancora: si carica ogni otto giorni. Rivolgersi M. X. Brockling.
Cercasi gobba a scopo di *porte-bonheur* per bisca signorile. Rivolgere le offerte al Jokey-Club.

Evviva! son finiti i discorsoni
Sul Monopolio; ma la Dio mercè
Non finisce il **Cordial di Bottiloni**,
E neppur l'**Elisir Crema-Caffè.**

Servizio telegrafico particolare del "Travaso"

PARIGI, 12. — D'Annunzio e Paul Margueritte hanno fatto una escursione nella Guascogna.
Avendo Gabriele manifestato il desiderio di visitare anche la patria di *Tartarin*, fu telegrafato a Scarfoglio perchè venga a far gli onori di casa al fratello d'arte.
ALESSANDRIA, 10. — Si è oggi riunito il congresso dei ferrovieri cattolici del Piemonte e Liguria. Ecco alcuni dei temi svolti:
— Necessità della istituzione di un vagone-cappella nei treni viaggiatori sia per le pratiche del culto da parte dei passeggeri che per prestar loro gli estremi uffici in caso di disastro.
— Riduzione di tariffa del 75 per cento ai preti, ai frati e alle monache.
— Proposta di una terna per la scelta di un Santo Patrono dei ferrovieri: *San Ritardo — Santa Fermata e Santo Espedito.*
NAPOLI, 11. — La lotta fra il *Mattino* e il *Roma* va facendosi epica. L'unica speranza dei Napoletani è che la tenzone termini con la morte simultanea dei due campioni
Il *Mattino* dice: Noi ci moriamo di fame!
Il *Roma* replica: Noi crepiamo di salute e di prosperità.
Insomma, o di fame o di salute finiranno per crepar loro e salute a noi!
NEW-YORK, 12. — Finora vi sono stati circa 10,000 morti di caldo.
Le ragazze ardono d'amore come se fossero di celluloide. Uno studente avendo osato pizzicare una sartina, riportò ustione di 2° grado alle dita; e di due giovani sposi che facevano il viaggio di nozze furono trovate soltanto le ossa calcinate e fumanti.
Si sono verificati centinaia di casi di combustione spontanea di paglioni.
Il Municipio tenta indurre la cittadinanza a sottoporsi al trattamento delle carni congelate per l'esportazione.

A Roma trovi come in primavera
Le dolcezze campestri e di città:
Di giorno si va a spasso ed alla sera
Al Restaurant **Le Venete** si va!

La Villa

(Idea travasata)

Accidenti alla frenesia del nuovo, lerchè per *affermarsi* architetto *manomissione di antico* che si afferma di *bellezza utile* alle spirito cittadino. L'antico *non deve usurpar li diritti del nuovo;* ma la ragione capoverma il nuovo *non usurpar quelli dell'antico.* El sasso antico sulle stomaco della moderanggine, *unicamente perchè continuerà*, è tirannia da *mummie*: il bottegaiume moderno mancante di rispetto alla bellezza antica, *unicamente perchè nato oggi*, è porcaria da *manescalchi barbareschi. Via le mummie e via li barbari!* Accidenti a quelle, che ci ingombrano di sassi e stracci vecchi: accidenti a questi che abbattono il verde di Villa Borghese, necessario a *rinnovare* li nostri *occhi* e li nostri *polmoni*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Ogni variazione d'indirizzo deve essere accompagnato dalla fascetta d'abbonamento

Il giro di Francia

Per una encomiabile disposizione del Comitato tutti i posti di rifornimento sono stati abbondantemente provvisti del celebrato **Ferro-China Bisleri**. La lotta quindi si svolgerà più vigorosa e gagliarda e costituirà il più importante avvenimento di questa movimentata stagione di sport.

I prossimi Consigli dei Ministri

È ormai assicurato che i prossimi Consigli dei Ministri avranno luogo alle **Terme Apollinari di Vicarello** sull'incantevole lago di Bracciano, dove ormai tutti i Ministri si sono recati per ritemprarsi dalle recenti lotte parlamentari, e per scacciare definitivamente i loro malanni: acidi urici, gotta, reumatismi, artriti, ecc., ecc.

ENRICO SPIGNA *Gerente Responsabile*
Roma - Tip. Editrice Nazionale, Via Gregoriana, 9

Secolo II - Anno XII

IL PALAZZO D

Giace in Torino una casetta amena
vicina alla cittade o in quei paraggi,
che all'Eridano in riva è tutta piena
di volanti di rulli e d'ingranaggi;
dove si attende a lavorar con lena
a scopo di notizie e di messaggi;
dove gemono i torchi e spesso geme
la Verità con la Giustizia insieme.

Di sotto al cupolino una capace
navata s'alza di non finto sasso,
che una loggia dintorno alta e seguace
tutta aggirando va con storto passo.
In questo albergo il Sonno unqua non giace,
ma si la Fretta impera in alto e in basso,
l'Indiscrezione ed il Pettegolezzo
sembra che vi comandino da un pezzo.

L'Attualità sta sempre sulla porta,
la Fama intorno gli ospiti accompagna;
spesso l'Odio di parte fa la scorta
e la Menzogna gli è talor compagna,
la vil Menzogna dalla gamba corta;
ma più spesso il Buon Senso riguadagna
la partita che ormai parea perdesse
insieme al Vero ed al Disinteresse.

La nuda Verità ben si protende
anelando di uscir dal pozzo usato,
ma se tra foglio e foglio si distende
spesso il bel volto suo resta celato;
lo smemorato Oblio non lungi attende
fuor della casa il foglio appena nato.
E questo, mio lettor, l'originale
Palazzo torinese del giornale.

Nel regno del Profeta

A Costantinopoli, il Gran Vizir ha avuto una idea geniale:

Visto e considerato che in Italia i giovani turchi stanno per afferrare il potere, organizziamo il Ministero dell'interno ottomano a immagine e similitudine di palazzo Braschi.

La trasformazione procede regolarmente — e come noi a piazza d'Armi abbiamo fatto il foro delle regioni, così sul Bosforo stanno imitando, tutti i gusti sono gusti, il palazzo celeberrimo a piazza Navona. Unica difficoltà che ancora non si è potuta risolvere è stata quella di trovare un direttore generale della sanità pubblica, somigliante all'on. Santoliquido: ma si stanno facendo indagini in Cirenaica e, a forza di cercare, qualche cosa troveranno.

Intanto, neanche da noi i giovani turchi stanno inoperosi. Dopo il primo clamoroso successo, dopo la prima sapiente campagna grazie alla quale hanno ridotto la maggioranza del Ministero a soli 171 voti, ora stanno preparando il piano di guerra per le vacanze parla

(Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661
f. 4.
Sig. Guerrier. Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma
6

Il Travaso delle idee della Domenica

Per un anno { in Italia . . . . . . — 40
all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 10-770

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SALUTO: Io saluto li *saluti* manoprati a scopo di raccolta da questi *battelli motonauticanti*, che movendo di lido in lido or *li scaricano in Roma* uniti tutti in *italica essenza*. L'unità d'Italia si rinnova negli spiriti degli Italiani facendo centro in Roma, con *questi saluti di cinquantenario*. Ma come *dopo li saluti normali* convien che si *venga a dire il merito*, lorquando alcune persone *si ritrovano insieme*, così dopo questi *saluti cinquantenari*, aspetto di vedere il *merito all'atto pratico dal cinquantenario in poi*. Non soggbigni l'idra reazionaria, sia pretesca che secolare: io *non manopro satira*. Il *MERITO VERRÀ* ed esso segnerà la fine dell'idra medesima!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 23 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 595

IL PALAZZO DEL GIORNALE

Giace in Torino una casetta amena
vicina alla cittade o in quei paraggi,
che all'Eridano in riva è tutta piena
di volanti di rulli e d'ingranaggi;
dove si attende a lavorar con lena
a scopo di notizie e di messaggi;
dove gemono i torchi e spesso geme
la Verità con la Giustizia insieme.

Di sotto al cupolino una capace
navata s'alza di non finto sasso,
che una loggia dintorno alta e seguace
tutta aggirando va con storto passo.
In questo albergo il Sonno unqua non giace,
ma si la Fretta impera in alto e in basso,
l'Indiscrezione ed il Pettegolezzo
sembra che vi comandino da un pezzo.

L'Attualità sta sempre sulla porta,
la Fama intorno gli ospiti accompagna;
spesso l'Odio di parte fa la scorta
e la Menzogna gli è talor compagna,
la vil Menzogna dalla gamba corta;
ma più spesso il Buon Senso riguadagna
la partita che ormai parea perdesse
insieme al Vero ed al Disinteresse.

La nuda Verità ben si protende
anelando di uscir dal pozzo usato,
ma se tra foglio e foglio si distende
spesso il bel volto suo resta celato;
lo smemorato Oblio non lungi attende
fuor della casa il foglio appena nato.
E questo, mio lettor, l'originale
Palazzo torinese del giornale.

Ora entriamo un pochino a visitare
nei suoi dettagli la recente casa.
Ecco il reparto delle cose rare
che la stampa d'estate ci travasa:
bene impagliato c'è il serpe di mare
che tanta spiaggia per tanti anni ha invasa,
c'è il *flirt* Abruzzi-Elkins, c'è l'Orth Giovanni
che vive e muore da moltissimi anni.

Nel cortile è un laghetto, ove starnazza
l'allegra schiera dei *canards* più grossi;
più in là dentro una gabbia fanno razza
i più belli e variati *pettirossi*.
Poi c'è un campo di giuochi ove gavazza
— nel salto esercitandosi dei fossi —
di giornali ufficiosi il forte nerbo,
che da Palazzo Braschi prende il... verbo.

Quindi vedi il reparto del cronista
col fattaccio del giorno emozionante,
col suo *morto ammazzato* e con la lista
dei delitti avvenuti il dì d'avante.
Poi dei palloni messi bene in vista
abbiam la collezione interessante,
infin la stalla, dove notte e giorno
stanno molti cavalli... di ritorno.

E della quarta pagina vedrai
il reparto, o lettor, bene in assetto
con la *signora seguita in tramway*.
E poi c'è la sezione del soffietto
dove Sbiego e Luzzatti troverai
che per gli autosoffietti hanno il brevetto.
Per la critica d'arte poi c'è un'*halle*
che sembra un porto... tante son le balle!

Nel regno del Profeta

A Costantinopoli ,il Gran Vizir ha avuto una idea geniale:

Visto e considerato che in Italia i giovani turchi stanno per afferrare il potere, organizziamo il Ministero dell'interno ottomano a immagine e similitudine di palazzo Braschi.

La trasformazione procede regolarmente — e come noi a piazza d'Armi abbiamo fatto il foro delle regioni, così sul Bosforo stanno imitando, tutti i gusti sono gusti, il palazzo celeberrimo a piazza Navona. Unica difficoltà che ancora non si è potuta risolvere è stata quella di trovare un direttore generale della sanità pubblica, somigliante all'on. Santoliquido: ma si stanno facendo indagini in Cirenaica e, a forza di cercare, qualche cosa troveranno.

Intanto, neanche da noi i giovani turchi stanno inoperosi. Dopo il primo clamoroso successo, dopo la prima sapiente campagna grazie alla quale hanno ridotto la maggioranza del Ministero a soli 171 voti, ora stanno preparando il piano di guerra per le vacanze parlamentari. La prima riunione del comitato direttivo è stata vivace, feconda di idee, animata dai più fervoroso entusiasmo.

L'on. Nunziante, aprendo la discussione, ha detto:

— Come non ho peli sul capo, così non ne ho sulla lingua. Il più bello fra noi, c'è poco da dire, è l'on. Gallenga — e per noi la Bellezza è una musa Egeria, una seconda Dea.

(*L'on. Papadopoli, a cui non poteva sfuggire l'allusione, si alza per ringraziare, ma non riesce a mantenersi ritto per difetto di equilibrio... europeo. Commenti ironici contro... l'indirizzo della nostra politica estera*).

— Propongo quindi, conclude l'on. Nunziante, che il nobile Romeo Gallenga sia nominato capo-partito, e metto a partito questa proposta... senza capo.

Acclamazioni entusiastiche, votazione unanime, discorsi, abbracci e suon di man con elle.

Il comitato delibera di tenere una riunione a Firenze, nella sede della mostra del ritratto, in segno di condanna di tutte le... ritrattazioni dell'on. Nitti nella faccenda del monopolio.

Intanto, tutte le cariche sono state distribuite secondo le speciali competenze dei nuovissimi cospiratori, così giovani e già così turchi.

L'on. Silvio Crespi è stato incaricato di combattere il monopolio dei cotoni, e l'on. Padulli quello dei pizzi... di Cantù.

L'on. Papadopoli, come veneto, è stato nominato magistrato dell'acqua... ragia, della benzina e dei benzinari.

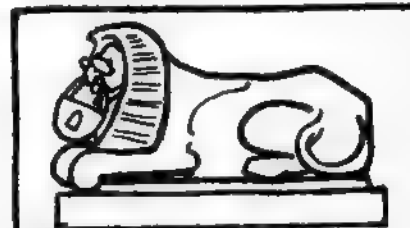
L'on Gallenga ha chiuso la riunione con uno smagliante discorso:

— Questo nomignolo di giovani turchi ha già fatto il suo tempo. Noi siamo il partito dell'avvenire. Se Francesco Foscari ha debellato la tracotanza di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, il nostro collega on. Foscari con la lettura di un altro discorso è ben capace di ridurre in cenere il Ministero.

Per ironia, mi hanno chiamato l'ultimo degli Stuart. Ma la gloriosa famiglia scozzese aveva un altro nome che è passato alla posterità in una nuvola di gloria e di oro, fra un bagliore di spade e di canti epici. Ogni Stuart era Fitzalan. Io vi chiedo di riconoscermi Fitzalan I...

(*Uno scroscio di applausi interrompe l'oratore il quale è baciato sui baffi che non ha più. Parecchi Corniani lo portano in trionfo e la seduta si scioglie*).

Così, per la gloria d'Italia, si è costituito il partito nazionale dei Fitzalan!

La sfinge del "Travaso,,

Signor di Sonnino sai dirmi chi sia
quel tale che alcuno vuol mettere in ballo
donandogli il grado di tuo Maresciallo,
legittimo erede di tua signoria?
Ei vien dalle Puglie, con te i Cento Giorni
pugnava ed or sembra che solo ritorni.
Signor di Sonnino sai dirmi chi sia?

Il processo di Viterbo

Intervista del corrispondente del "Travaso" con un ufficioso funzionario

VITERBO, 21 luglio (*urgenza*) — Tutti sanno di quanta meritata considerazione sia circondato non solo nel centro del lago del Fusaro, ma ben anco tra i numerosi abitanti di Pompei e di Ercolano, il commendatore Filostrato Taciturno, che da molti anni ha sotto la sua giurisdizione speciale l'osteria di *Mimì a mare* e altri svariati stabilimenti del genere. Non era dunque facile impresa di ottenere da lui un colloquio: ma quando egli seppe che il *Travaso* desiderava di conoscere il suo illuminato parere intorno agli ultimi incidenti del processo di Viterbo, l'illustre uomo si arrese alle mie preghiere, e consentì di parlare innanzi al fonografo che io previdentemente gli avevo messo innanzi.

Il comm. Filostrato cominciò dunque a dire così, e non altrimenti:

— Che vuole, caro signore? Troppe sono le cose che dovrei dire, se i doveri del mio delicatissimo ufficio non m'imponessero un discreto riserbo. Facendo però un'eccezione per l'autorevolissimo *Travaso*, le dirò che ho sentito con vero disgusto portare in pubblico cose che non avrebbero dovuto uscir mai dalle pareti che racchiudono le carte protocollate e che custodiscono i segreti colloqui fatti per alta ragione di Stato. Ci sono, mio caro signore, nella vita degli uomini come in quella delle Nazioni delle cose che sfuggono alle intelligenze profane....

— E che appena, non è vero, possono essere apprezzate dalle intelligenze sacre come quella di don Vittozzi....

— Precisamente. Ma poi, scusi tanto, che cosa credono di aver detto questi signori, quando dicono «camorra?» Già, senta a me che la conosco bene: la camorra... non c'è.

— Questo poi...

— Non c'è, glielo dico io che la vedo tutti i giorni da vicino, e che per ragione d'ufficio, s'intende, ne faccio parte. Ossia non c'è in quel senso che loro credono. Dio mio! s'intende qualche Società di divertimento come «I belli nasi» «La Margheritina», c'è anche da queste parti; e c'è qualche associazione... di mutuo soccorso, diretta a penetrar nelle case altrui, quando se ne vede il bisogno, o per i proprietari... o per i soci. E ci sono delle leghe di carattere, direi così, politico-sociale, la cui azione tende a una più equa distribuzione della ricchezza, e un più giusto criterio nella ripartizione della proprietà... specialmente delle cose mobili. O che? Vorrebbe negare che la proprietà è mal distribuita...

— Tutt'altro. Sono d'accordo anch'io che è distribuita malissimo...

— Veda, dunque? I membri di una così onorata Società sono, se vogliamo guardar bene, dei precursori! E poi, e poi.... Le dirò l'argomento principe: è tanto vero che tutte queste varie Società agiscono nell'ambito della legge, che sono persino, e costantemente nell'ambito del Governo. Me ne trovi una, se le riesce, o mi trovi un singolo socio, che si sia mai dilettato di far propaganda per un candidato di opposizione...

— Tuttavia è successo qualche incidente... un po' grave...

— Trascurabili incidenti, caro signore: incidenti gonfiati come palloni. Bisogna guardare all'insieme delle cose, non ai particolari. Che cosa diventano questi piccoli inconvenienti di cui fanno tanto chiasso qui a Viterbo, di fronte al grande fatto politico che i nostri Collegi elettorali, meno in qualche caso in cui con deplorevole violenza si è fatta strada la libertà del voto, non mandano alla Camera che deputati ministeriali? Credo che il *Travaso* sia ministeriale, non è vero?

— Dica anzi: ufficioso, commendatore...

— Tanto meglio: mi mandi allora la fotografia del Direttore e dei redattori. Non si sa mai, se passassero nei luoghi dove la Società funziona...

— Lei ci farebbe seguir dalle guardie?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'avvocato **Filippo Garavetti**
Che grande amico fu di Cavallotti,
Repubblicano un giorno de' più schietti
E Senatore adesso fra i più dotti...

— Eh no! Di quelle non c'è da fidarsi! Dei soci sì...

L'intervista era finita: mi abbottonai accuratamente la giacca e strinsi la mano all'ottimo e valoroso funzionario.

Ultime notizie a sfascio

MONTEGIORGIO, 18. — Don Romolo Murri ha soppresso la sua Rivista «*Cultura Contemporanea*» giustificando l'atto eroico con la *eccessiva scarsità* di lettori che aveva la pubblicazione. A un amico che chiedeva delucidazioni di quella *eccessiva scarsità*, Don Romolo ha risposto di aver voluto intendere che la *scarsità* l'avrebbe potuta tollerare... fino a un certo punto, ma non così eccessiva.

CATANIA, 19. — Giovanni Verga è stato promosso da cavaliere a commendatore della Corona d'Italia. L'illustre letterato ha promesso di preparare un nuovo libretto, intitolato la *Commendatoria Rusticana*.

BUDAPEST, 20. — E' ancora commentatissimo il fatto di quel ladro ferroviario che rubava le merci giacenti nei vagoni fermi in stazione, e che aprendo un cesta, ha avuto la sorpresa di vederne sbucar fuori il capoposto della gendarmeria, il quale si era così nascosto appositamente per sorprendere l'autore dei furti che si verificavano da tempo nei vagoni. Il gendarme ha potuto arrestare il ladro.

BUDAPEST, 21. — Un altro ladro ferroviario, collega del precedente, aprendo furtivamente un baule giacente in un vagone, ne ha visto sbucar fuori il presidente del tribunale con tutta la corte, che l'ha subito giudicato e condannato, per direttissima.

"DE DIEBUS FESTIS"

ovvero

aboliamo qualche Santo nell'intimità della S. Sede

La dolorosa storia narreremo
del «motu-proprio» molto giudizioso
Che alcuni Santi collocò a riposo
con motu-proprio di Merry del Val;

essendochè il provvedimento nuovo
fu dal Sacro Collegio stabilito
dopo ch'ebbe toccato col suo dito
il dilagar della modernità.

Come qualmente puole darsi ancora
che un tiro questo sia del Vaticano
per indurre il governo italiano
a toglier qualche festa nazional.

Dove che tale decisione spiace
a San Giuseppe e a San Giovan Battista,
per cui ciascun di loro si rattrista
di stare assieme a un purchessia Zenon.

Omobono già taglia i panni addosso
ai decaduti Santi di precetto
che troveranno ormai solo ricetto
fra i meno degni di solennità.

Santoliquido, San Pantaleone,
San-Just ed altri martiri minori
godon che al pari d'essi oggi si onori
lo stuolo sacro che se n'va in pension.

Ma i due Santi privati della festa,
sì come fu da Bepi decretato,
faran ricorso al Consiglio di Stato
ch'essendo democratico, si sa,

metterà il visto colla sola clausola
di lasciar Senatore San... Martino,
tanto più che per forza del destino
la festa qualchedun glie la farà.

Intitolando...

Al pubblico fine, quello amante del Bello col B maiuscolo — al contrario di Loffredo Bigonci, che firma col *b* minuscolo — non è certo sfuggito come il *Giornale d'Italia* da qualche tempo sia divenuta una fucina, oltre che di campagne giornalistiche degne di tutto il nostro rispetto, anche di titoli meravigliosi, che certo l'assiduo bibliofilo penserà giorno per giorno a raccogliere per farne poi un volume a suo tempo.

Intendiamoci: dicendo che al *G. d'I.* vi è una fucina di titoli non vogliamo insinuare che si tratti di quei titoli... falsi con cui si sono truffate le banche in questi tempi. No: i titoli del *G. d'I.* sono tutti autentici e aventi corso legalissimo. L'ultima serie emessa, la più importante, ha avuto lo spunto dalla odierna crociera motonautica.

Quando i canotti automobili hanno iniziato la tappa Ortona-Ancona, il *G. d'I.*, ci ha avvertito, nel titolo, che i navigatori erano alle *ridenti spiagge del Gargano, dopo aver salutato le nevi della Majella*, mentre prima i *circumnavigatori* erano stati a loro volta *salutati dalle campane di S. Marco, dalle pinete di Romagna, dalle rocche marchigiane, dalle vele del Pescara;* in vista di Bari, poi, il *G. d'I.* ha regalato ai *motoscafi crociati*, nientedimeno che *tutto il fascino del mare, tutta la luce di Puglia*, tanto è vero che per un momento il resto della Puglia ha dovuto... rimanere al buio.

E quando i motoscafatori avranno gettato l'ancora a Ripa Grande il *Giornale d'Italia* ce ne avrà dato l'annunzio, probabilmente, con questo titolo: *Il giallo fiume che sa le imprese imperiali e l'opulenza papale culla gli argonauti, che mandano un saluto al cupolone e un altro al secchio.*

Visto il successo di questa industria del titolo, al *G. d'I.* si sta pensando di estenderla anche ai fatti di cronaca cittadina.

Così, pel suicidio alla lisciva della sartina delusa, e pel quale il *Messaggero* se la caverebbe col *solito sbaglio*, il *Giornale d'Italia* adoprerà questo titolo: *Eva agucchiante, abbandonata da Adamo seduttore, attinge l'oblio dall'esile collo del complice fiasco sodo-potassico.* E, per la sorpresa degli adulteri, intitolerà così: *Paolo e Francesca, assorti ne le pagine del volume galeotto, sorpresi da Gianciotto all'albergo de l'Orso.*

Un furto con scasso: *Il tenace morso della sega circonferenziale nel ventre austero de la cassa d'acciajo.*

La rissa tra fratelli: *L'eterno mito di Caino rinnovellantesi per le torbide anime umane al vicolo delle Palline.*

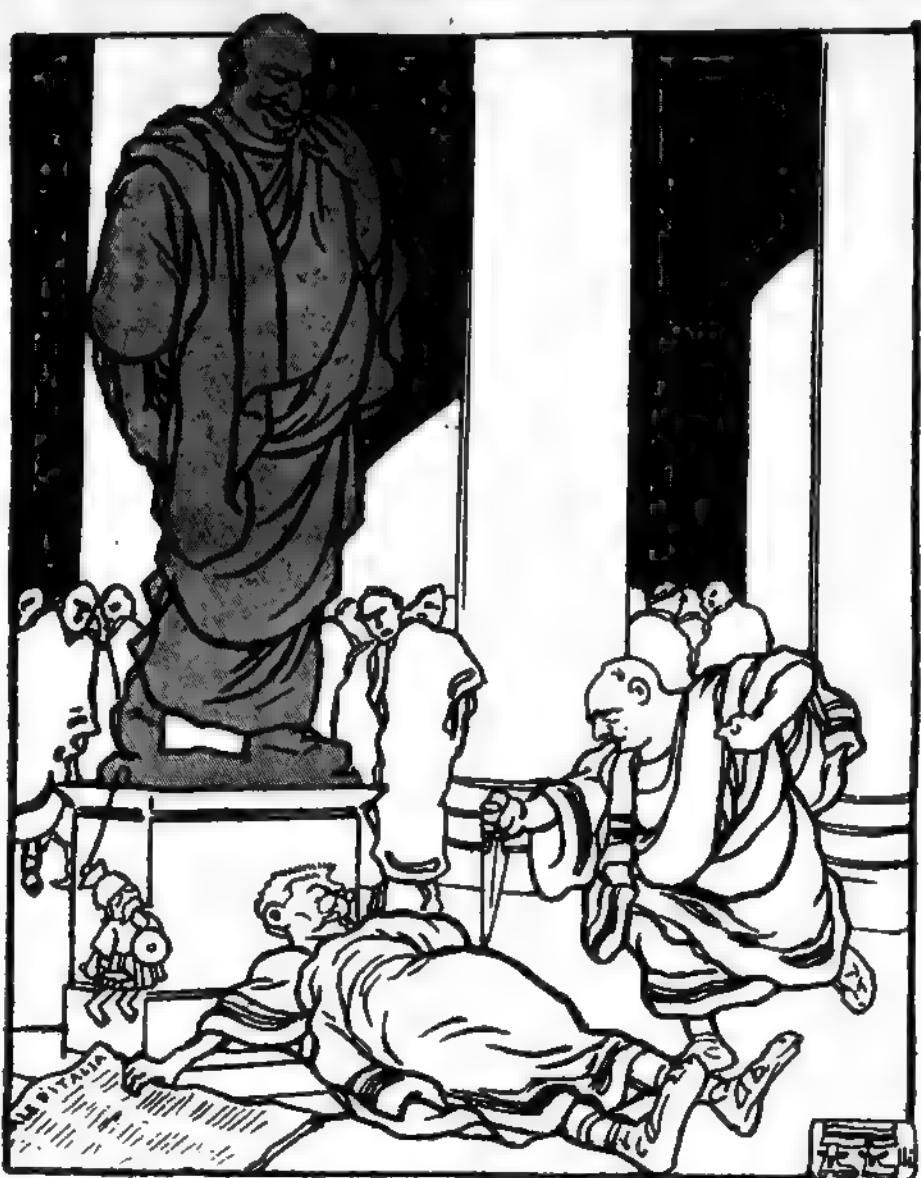
Le percosse dell'amante: *Messalina esercente, rifiuta la tangente d'infamia ad Alfonso Bieco, e n'è calpesta in Via Panico.*

L'incendio: *Tutto il fuoco di Vulcano, tutta l'acqua di Nettuno, nella bottega dell'orzarolo industre ed esperto, in Piazza delle Carrette.*

E via di questo passo...

I *titoli* del *G. d'I.* sono quotatissimi in ogni mercato finanziario: ne sono già piene tutte le Borse d'Italia.

PAGINE DI STORIA

IL CAPICIDIO DELL'OPPOSIZIONE DI S. M.

Cesare Sonninio — Tu quoque, Bruto Salandra filii mii...?

I risultati degli esami di luglio

Sono noti i risultati degli esami di luglio. Nel complesso non sono andati troppo bene perchè vi sono molti rinvii a novembre, ma tenuto conto delle molte vacanze dovute alla solennità del Cinquantenario ed alla severità delle Commissioni esaminatrici, non c'è troppo da lamentarsi, tanto più che ci furono parecchie lauree col massimo dei punti e lode, e parecchie licenze d'onore.

BERTOLINI GIOVANNI. La sua tesi di laurea sul monopolio delle assicurazioni ha ricevuto le lodi della Commissione esaminatrice e sopratutto del relatore Giovannelli che la dichiarò degna di stampa; la discussione però venne rinviata alla sessione di novembre.

SALANDRA ANTONIO ha svolto magistralmente in dodici colonne del *Giornale d'Italia* la tesi dell'opposizione; ma la Commissione esaminatrice non potendo reggere a tutta la lettura ad un certo punto si è addormentata rinviando il seguito al prossimo numero, vale a dire a novembre.

I giovani CRESPI, GALLENGA, PADULLI, PAPADOPOLI non furono ammessi alla sessione di luglio per cattiva condotta in iscuola e fuori con minaccia dell'espulsione da tutte le scuole e collegi del Regno se durante le vacanze non mettono giudizio e non si preparano alla riparazione.

PASTONCHI e LEONCAVALLO daranno l'esame a novembre su Dante, il primo in poesia ed il secondo in musica.

CARLO FABBRONI ha dato un esame *monstre* che è durato un pajo di settimane attirando su di sè l'ammirazione di tutta Italia. Si notarono alcune lacune, qualche incertezza, ma tutto sommato egli ha dato prova di essere padrone della materia, di conoscere magnificamente i suoi polli e di saper tener testa a tutte le interruzioni, le osservazioni e le domande della Commissione che ha proposto al Ministero la sua promozione a scelta a maggiore.

EDUARDO SCARFOGLIO e DON DIODATO LIOY si presentarono ad un brillantissimo contradditorio pubblico per concorrere all'ambito posto di padroni di Napoli. Il contradditorio dura ancora e non accenna a finire tanto presto perchè Don Eduardo si fa prestare man forte dai figli — freschi del liceo — e Don Diodato tiene le lire e le retrovie ben guardate. Il pubblico si diverte e li aizza uno contro l'altro, ma finirà col bocciarli tutti e due.

Un esame disgraziatissimo è stato quello del povero carettiere Filippo Boccioni — nome predestinato — che dopo aver dato uno splendido esame orale dinanzi al ricevitore postale Carini, fu bocciato nello scritto dinanzi alla Commissione di Roma che trovò molti errori nel dettato. Il povero Boccioni ha perso così 150 mila lire ed il primo premio che fu aggiudicato ad una Signorina bolognese che vinse la prova del 23mo estratto. Era da prevedersi!

ERNESTO NATHAN si è presentato per la terza volta candidato al Laticlavio, ma i suoi titoli non sono stati riconosciuti validi e venne rimandato alla prossima infornata.

SIDNEY SONNINO, non avendo aperta bocca, fu retrocesso da caporale a soldato semplice.

CAMILLO MEZZANOTTE ebbe la licenza d'onore in calcolo infinitesimale per un suo brillante lavoro sulla divisibilità dello zero.

TITO LIVIO CIANCHETTINI si sta preparando giorno e notte ad uno spettacoloso, brillantissimo esame che farà di certo trattenere in Roma quelli che volevano partire ed attirerà nella capitale una grande quantità di forestieri.

Anzi, la data del 1° agosto, fissata per il pubblico esame, abbiamo motivo di credere sia stata combinata d'accordo con l'egregio Presidente della VII Sezione del Tribunale, con l'Associazione Romana per il *Movimento dei Forestieri*, come un numero di *great attraction* non compreso nel programma delle feste estive. Sappiamo anzi che il Comitato dell'Esposizione ha stanziato una somma non indifferente per manifesti-*réclame* del grande avvenimento; ma fino all'ora di andare in macchina le cantonate sono tutt'ora scoperte.

I santi in agitazione

Il decreto papale che sopprime le festività di Sant'Antonio, San Giuseppe, Corpus Domini, ha causato un vivo fermento nelle *alte sfere*, fermento che minaccia di scoppiare in aperta ribellione.

Si tratta di personaggi di riguardo che nella Corte Celeste valgono per qualche ocaa e già si parla di Altissime influenze messe in opera per far ritirare il decreto.

Scherza coi fanti, ma lascia stare i santi — dice l'adagio — senza contare che si tratta di Santi di primo ordine e di prima classe e che l'*akase* non ha avuto nemmeno riguardo per il Corpus-Domini che viene rinviato... alla domenica come fosse un qualunque monopolio delle assicurazioni.

Intanto le ultime notizie ricevute per marconigramma ci recano che la situazione si va aggravando. S. Giuseppe avrebbe dalla sua tutta la lega dei falegnami, e Sant'Antonio ha la promessa dell'appoggio incondizionato dei norcini.

Anche le undici mila vergini di S. Orsola per solidarietà col giglio di S. Giuseppe hanno senz'altro dichiarato l'ostruzionismo e degli agenti provocatori travestiti da angeli custodi vanno sobillando i santi minori per ottenere adesioni allo sciopero generale.

Però si spera molto in Giove Pluvio che potrà smorzare la ribellione e sui buoni uffici di Santo Liquido che ha l'incarico di epurare l'ambiente.

La Socialgonnaclericomachia

Che i socialisti fossero la gente più conciliativa di questo mondo, oramai non era più cosa dubbia. In fatto di politica si sono conciliati col tiranno, col grasso borghese, col.. dittatore perfino, a cui non hanno saputo negare, nel coro, la loro parte di fiato, per dirgli *come canti ben...*

Le cose si mettevano a tal punto che da un momento all'altro c'era da aspettarsi la notizia di Enrico Ferri a pranzo dal vescovo di Gonzaga o di Guido Podrecca in villeggiatura con Monsignor Bonomelli o con... Don Bartolo Longo. E ciò perchè difettano, pare, sul terreno politico, gli argomenti di contrasto fra i due partiti: il rosso ed il nero.

Fortunatamente, a Napoli si è saputo trovare l'argomento fuori della politica e, almeno laggiù, socialisti e clericali si bastonano ancora. E l'argomento è... la sottana della donna.

Il socialista difende quella di moda stretta e aderente: ed è naturale per un partito che, specie oggi, vive si può dire, di aderenze; il prete, invece, parteggia per quella larga, da persona che ha sempre amato la comodità in tutto. E la lotta è impostata così fieramente che l'altro giorno clericali e socialisti napoletani, in nome della donna e del suo modo di vestire, si sono legnati di santa ragione, scambiandosi anche qualche palla.

Ma non è con le palle che si può seriamente discutere, dal punto di vista del partito, la moda femminile. Occorre ragionare.

Noi, per esempio, non sapremmo seguire i socialisti quando vogliono impedire al prete di occuparsi della sottana delle donne. Il prete, innanzi tutto, porta la sottana anche lui, e quindi ha già una competenza tecnica che sfugge ai socialisti, i quali portano i calzoni: e poi, visto che al prete, poveretto, è negato di approfondire la questione, arrivando fino al contenuto, lasciate che almeno si sfoghi a criticare la veste femminile, ossia il contenente.

Anzi, lasciate che le donne si dividano in due grandi categorie, riguardo alla sottana: quelle che l'hanno stretta e quelle che l'hanno larga cinque metri: quando la donna avrà il diritto di voto, nelle sezioni elettorali sarà più facile riconoscere a prima vista le elettrici della parrocchia e quelle della Camera del Lavoro.

Ma, dicono i socialisti napoletani, noi vogliamo che la donna non sfugga alle falangi organizzate del socialismo, e, perchè non sfugga, mettiamole... l'impaccio.

E, al contrario, dicono i clericali: la veste attillata espone a dei veri e propri attentati alle basi del culto e della fede; torniamo alla larga.

Alla larga... da certi dibattiti politici estivi!

Noi proporremmo ai contendenti napoletani di chiamare arbitro della contesa l'on. Romolo Murri, che, nel caso, ha tutti i requisiti di equilibrio: è prete, ma è alquanto socialista; portava la sottana, ma ora porta i pantaloni...

Tanto è inutile accapigliarsi per così poco: e se oggi i due partiti più opposti in politica si affannano tanto attorno alla sottana, alla fine dei conti chi paga è sempre il solito... Pantalone.

Ricevendo i motoargonauti

Il triestatore. — Creda, signor Sindaco, che abbiamo navigato quasi sempre in cattive acque....

Nathan. — E lo dice a me? Io ci ho fatta l'abitudine.

IL "VADE-MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Pons Resurgimentum. — Detto anche confidenzialmente «Flaminium» dai suoi colleghi in muratura, fu edificato nel 50 dopo la famosa *Proclamatio* sotto la guida dell'edile Porchidio Sardico che vi impiegò una legione di schiavi emancipati dal servaggio della Camera del Lavoro e così si potè costruirlo in breve tempo.

Scopo del Ponte fu essenzialmente quello di farvi transitare i diversi Re d'Italia e di Roma, gli uni per recarsi in gran pompa alle cerimonie dette *Inaugurationis*, gli altri per condurre nelle *bigae taxametralis* i cittadini attraverso il *Forum Regionis*, il *Lacus* ed altri templi sacri dove la solevano tenere ludi svariatissimi, fra i quali rinomato quello allegorico chiamato *Musca-ciecam* molto in onore presso le genti del *Comitatum*.

Ebbe il ponte in parola a subire parecchie riversio[...] allorchè l'imperatore Collaudiano volle sottoporne [...] dare prove la stabilità caricandolo di ingiurie, tasse, articoli di Salandra, colonne di Bellonci ed altre cose pesantissime, nonchè facendosi passar sopra i legionari in completo assetto di guerra (2). Tuttavia il pont avendo, come tutti i romani, le spalle grosse, re[...] stette meravigliosamente: di che molti, appagat[...] convenientemente, parlarono a lungo.

Come oggi lo vediamo apparisce ancora un modello di sveltezza in contrasto coll'epoca in cui sorse; ha una freccia di 40 cubiti, una corda — al collo de[...] piloni — di 20, e parecchie schiene d'asino piegate graziosamente ad arco che rendono facile l'accesso alle più alte cariche.

Quanto alla parte ornamentale basterà dire che essa fu curata in modo da dare l'illusione completa di essere davanti ad un opera dell'epoca d'oro dell'Arte ma viceversa di veramente artistico non c'è che il coronamento, in puro stile senatorio.

GREGORIO VIUS.

(1) *Comitatum* è voce, crediamo, derivata da *Comite* o *Conte* [...] infatti narrano gli storici che a capo di esso fu appunto post[...] uno di questi nobili in fama di grande condottiero. Senonchè (vedi diari dell'epoca) i suoi seguaci non furono all'a[...] tezza della situazione.

(2) In seguito a ciò il cemento ne risultò doppiamente «armato».

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io non me ti voglio mischia[...]re ne la cusì detta materia l[i]turgica, comechè è vero ch[e] sono mezzo narchico, ma a[p]punto per questo aritengo ch[e] certe questioni fanno par[te] del sistema bellicolare intern[o] di ciascheduno, e si nun [...] pole mettere il dito fra mogli[e] e marito, i quali per quant[o] sia sono due persone, figura[...] poi ne la psiche interna e pe[r]sonale di un individuo.

Perciò, tu ci hai dommineo[...]dio, io ci ho Maometto, culu[i] ci ha Budda e ciascheduno fa il di lui propri[o] commoduccio come ci pare e piace.

Ma nel caso presente io me li comincio a sp[a]venture, per via che andando di questo pass[o] nun so più indove andiamo a parare, come d[i]ceva il principe Eulemberg quando cambiav[a] casa.

Eccoti che la chiesa ci ha aridotto le fest[e] a tanti poveri santi che ci avevano il loro gio[r]no. Indovechè chi qua e chi là, chi in una citt[à] grande, chi in un paesetto, arimediavano un[a] festa con pricissione, controdimostrazzione [...] pignoli, una messa cantata, o magari a la peg[...]gio due o tre litanie e quattro mortaletti, ade[s]so le si trovano come un impiegato de l'assic[u]razione, che riva il monopolio e chi s'è vist[o] s'è visto.

Fin qui la cosa sarebbe già abbastanza gr[a]ve, comechè il pupo dice accusì che questo po[r]terà una diminuzzione nei giorni di vàcanza [...] che quanto prima si ariunirà la società d[ei] «Moccolosi indipendenti» nella sede del ci[r]colo di divertimento «Quattro salti in fam[i]glia» e ti voterà un ordine del giorno tale ch[e] quello dei Giovani Turchi, al confronto, diver[...] la una bibbita ghiacciata.

Inoltre la pavura mia è che la cosa nun [...] fermi qui: Con questo accentramento di sole[n]nità, si un giorno o l'altro ti unificano il Na[...]tale con la Pasqua e con la notte di San Gi[o]vanni, fenisce che nun sai più come regolart[i] laddovechè fra que la confusione di capiton[e] ovi tosti, salame, abbacchio e spighetta e gar[o]foli, finisce che fai i garofoli brodettati e [...] metti il salame all'asola del gilè, indovechè nu[n] c'è la capienza, come diceva la mosca all'el[e]fante.

Ma la cosa più grave sarebbe si questa m[a]nia di ariduzzione ti passasse nel mondo a[...] cusì detto laico, perchè allora poi lei sa com[e] fa il guverno, in fatto di aumenti nun capis[...]

Scherza coi fanti, ma lascia stare i santi — dice adagio — senza contare che si tratta di Santi di primo ordine e di prima classe e che l'ukase non ha avuto nemmeno riguardo per il Corpus-Domini che viene rinviato... alla domenica come fosse un qualunque monopolio delle assicurazioni.

Intanto le ultime notizie ricevute per marconigramma ci recano che la situazione si va aggravando; S. Giuseppe avrebbe dalla sua tutta la lega dei legnami, e Sant'Antonio ha la promessa dell'appoggio incondizionato dei norcini.

Anche le undici mila vergini di S. Orsola per solidarietà col giglio di S. Giuseppe hanno senz'altro dichiarato l'ostruzionismo e degli agenti provocatori travestiti da angeli custodi vanno sobillando i santi minori per ottenere adesioni allo sciopero generale.

Però si spera molto in Giove Pluvio che potrà sforzare la ribellione e sui buoni uffici di Santo Lido che ha l'incarico di epurare l'ambiente.

La Socialgonnaclericomachia

Che i socialisti fossero la gente più conciliante di questo mondo, oramai non era più cosa dubbia. In fatto di politica si sono conciliati col tiranno, col grasso borghese, col... dittatore perfino, a cui non hanno saputo negare, nel coro, la loro parte di fiato, per dirgli *come sei bello...*

Le cose si mettevano a tal punto che da un momento all'altro c'era da aspettarsi la notizia di Enrico Ferri a pranzo dal vescovo di Gonzaga o di Guido Podrecca in villeggiatura con Monsignor Bonomelli o con... Don Bartolo Longo. E ciò perchè difettano, pare, sul terreno politico, gli argomenti di contrasto fra i due partiti: il rosso ed il nero.

Fortunatamente, a Napoli si è saputo trovare l'argomento fuori della politica e, almeno laggiù, socialisti e clericali si bastonano ancora. E l'argomento è... la sottana della donna.

Il socialista difende quella di moda stretta e aderente: ed è naturale per un partito che, specie oggi, vive si può dire, di aderenze; il prete, invece, parteggia per quella larga, da persona che ha sempre amato la comodità in tutto. E la lotta è impostata così fieramente che l'altro giorno clericali e socialisti napoletani, in nome della donna e del suo modo di vestire, si sono legnati di santa ragione, scambiandosi anche qualche palla.

Ma non è con le palle che si può seriamente discutere, dal punto di vista del partito, la moda femminile. Occorre ragionare.

Noi, per esempio, non sapremmo seguire i socialisti quando vogliono impedire al prete di occuparsi della sottana delle donne. Il prete, innanzi tutto, porta la sottana anche lui, e quindi ha già una competenza tecnica che sfugge ai socialisti, i quali portano i calzoni: e poi, visto che al prete, poveretto, è negato di approfondire la questione, arrivando fino al contenuto, lasciate che almeno si sfoghi a criticare la veste femminile, ossia il contenente.

Anzi, lasciate che le donne si dividano in due grandi categorie, riguardo alla sottana: quelle che l'hanno stretta e quelle che l'hanno larga cinque metri: quando la donna avrà il diritto di voto, nelle sezioni elettorali sarà più facile riconoscere a prima vista le elettrici della parrocchia e quelle della Camera del Lavoro.

Ma, dicono i socialisti napoletani, noi vogliamo che la donna non sfugga alle falangi organizzate del socialismo, e, perchè non sfugga, mettiamole... l'impaccio.

E, al contrario, dicono i clericali: la veste attillata espone a dei veri e propri attentati le basi del culto e della fede; torniamo alla larga.

Alla larga... da certi dibattiti politici estivi! Noi proporremmo ai contendenti napoletani di chiamare arbitro della contesa l'on. Romolo Murri, che, nel caso, ha tutti i requisiti di equilibrio: è prete, ma è alquanto socialista; portava la sottana, ma ora porta i pantaloni...

Tanto è inutile accapigliarsi per così poco: se oggi i due partiti più opposti in politica si affannano tanto attorno alla sottana, alla fine dei conti chi paga è sempre il solito... Pantalone

Ricevendo i motoargonauti.

...trionfatore. — Creda, signor Sindaco, che abbia navigato quasi sempre in cattive acque....

...lathan. — E lo dice a me? Io ci ho fatta l'abitudine.

— E così, illustre amico, siamo tornati *in dosso Patri*, volgarmente detta gattabuia. Quando lascerete la via del vizio che vi riconduce periodicamente qua dentro e prenderete invece la via della virtù che conduce dritti dritti al **Teatro Pretini** a piazza Colonna, dove tutti i galantuomini passano ore allegre sino a notte tarda, con molte risate e nessun rimorso?... Rispondete!

IL "VADE-MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Pons Resurgimentum. — Detto anche confidenzialmente «Flaminium» dai suoi colleghi in muratura, fu edificato nel 50 dopo la famosa *Proclamatio* sotto la guida dell'edile Porchidio Sardico che vi impiegò una legione di schiavi emancipati dal servaggio della Camera del Lavoro e così si potè costruirlo in breve tempo.

Scopo del Ponte fu essenzialmente quello di farvi transitare i diversi Re d'Italia e di Roma: gli uni per recarsi in gran pompa alle cerimonie dette *Inaugurationis*, gli altri per condurre nelle *bigae taxametralis* i cittadini attraverso il *Forum Regionis*, il *Lacus* ed altri templi sacri dove le solevano tenere ludi svariatissimi, fra i quali rinomato quello allegorico chiamato *Musca-ciecam* molto in onore presso le genti del *Comitatum*.

Ebbe il ponte in parola a subire parecchie traversie allorchè l'imperatore Collaudiano volle sottoporne a dure prove la stabilità caricandolo di ingiurie, tasse, articoli di Salandra, colonne di Bellonci ed altre cose pesantissime, nonchè facendosi passar sopra i legionari in completo assetto di guerra (2). Tuttavia il pont avendo, come tutti i romani, le spalle grosse, resistette meravigliosamente: di che molti, appagati convenientemente, parlarono a lungo.

Come oggi lo vediamo apparisce ancora un modello di sveltezza in contrasto coll'epoca in cui sorse; ha una freccia di 40 cubiti, una corda — al collo dei piloni — di 20, e parecchie schiene d'asino piegate graziosamente ad arco che rendono facile l'accesso alle più alte cariche.

Quanto alla parte ornamentale basterà dire che essa fu curata in modo da dare l'illusione completa di essere davanti ad un opera dell'epoca d'oro dell'Arte ma viceversa di veramente artistico non c'è che il coronamento, in puro stile senatorio.

Gregorio Vius.

(1) *Comitatum* è voce, crediamo, derivata da *Comis* o *Conte*; infatti narrano gli storici che a capo di esso fu appunto posto uno di questi nobili in fama di grande condottiero. Senonchè (vedi diari dell'epoca) i suoi seguaci non furono all'altezza della situazione.

(2) In seguito a ciò il cemento ne risultò doppiamente «armato».

L'oasi del delirio.

In questi tempi canicolari eravamo abituati a considerare piazza Colonna come un deserto. Ora nel mezzo del medesimo ride al cittadino che non va in villeggiatura la più bella oasi che potesse sognare, con birra a torrenti e musica a ripetizione: il paradiso delle Urì non è forse null'altro che il **Padiglione Aniene**.

— Caro caro caro giuggiolone mio! Sì, mi piaci; ma ti vorrei un po' più... in gamba. Hai capito? Questo caldo ti sfiaccola troppo e ti vorrei un poco più solido, giugillone mio! Prendi un po' di **Ferro-China Bisleri**, bertuccione mio, e poi... ripassa. Inteso, pappagallone mio?...

Oh non dimenticar, lettore bello,
Che i miracoli son piuttosto rari;
Ma le li fanno **Terme Apollinari**
Perchè ognuno guarisce a Vicarello;
A Vicarello, che sul lago sta
Di Bracciano, e la gotta guarir fa!...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io non me ti voglio mischiare ne la cusì detta materia liturgica, comechè è vero che sono mezzo narchico, ma appunto per questo aritengo che certe questioni fanno parte del sistema bellicolare interno di ciascheduno, e si nun si pole mettere il dito fra moglie e marito, i quali per quanto sia sono due persone, figurati poi ne la psiche interna e personale di un individuo.

Perciò, tu ci hai dommineddio, io ci ho Maometto, cului ci ha Budda e ciascheduno fa il di lui proprio commodaccio come ci pare e piace.

Ma nel caso presente io me ti comincio a spaventure, per via che andando di questo passo nun so più indove andiamo a parare, come diceva il principe Eulemberg quando cambiava casa.

Eccoti che la chiesa ci ha aridotto le feste a tanti poveri santi che ci avevano il loro giorno. Indovechè chi qua e chi là, chi in una città grande, chi in un paesetto, arimediavano una festa con pricissione, controdimostrazzione e pignoli, una messa cantata, o magari a la peggio due o tre litanie e quattro mortaletti, adesso le si trovano come un impiegato de l'assicurazione, che riva il monopolio e chi s'è visto s'è visto.

Fin qui la cosa sarebbe già abbastanza grave, comechè il pupo dice accusì che questo porterà una diminuzzione nei giorni di vacanza e che quanto prima si ariunirà la società dei «Moccolosi indipendenti» nella sede del circolo di divertimento «Quattro salti in famiglia» *e ti voterà un ordine del giorno tale che quello dei Giovani Turchi, al confronto, diventa una bibbita ghiacciata.*

Inoltre la pavura mia è che la cosa nun si fermi qui: Con questo accentramento di solennità, si un giorno o l'altro ti unificano il Natale con la **Pasqua** *e con la notte di San Giovanni, fenisce che nun sai più come regolarti, laddovechè fra que la confusione di capitone, ovi tosti, salame, abbacchio e spighetta e garofoli, finisce che fai i garofoli brodettati e ti metti il salame all'asola del gilè, indovechè nun c'è la capienza, come diceva la mosca all'elefante.*

Ma la cosa più grave sarebbe si questa mania di ariduzzione ti passasse nel mondo accusì detto laico, perchè allora poi lei sa come fa il guverno, in fatto di aumenti nun capisce che le tasse, e viceversa si ti si mette a restringere, è peggio del Sor Bonaventura.

Lei vederebbe che cumincerebbero col levare il 20 Settembre, accusì ci si mette una pietra sopra, e tante persone altilocate che a quell'epoca li ci tocca di stare lontane da Roma, ci poterebbero puro venire. Poi, lo Statuto lo vedo e nun lo vedo; ma quello lì ne ha passate tante che oramai nun ci fa impressione più gnente.

Per cui te si aridurressimo con quattro bagliocchi di plebbiscito e un cinichetto di feste onomastiche e natalizie, e lei me lo insegna che in tutto questo chi sta peggio di tutti è il povero funzionaglio, il quale si vede crescere i giorni di abbozzamento e diminuire quelli di sollazzo, finchè un bel giorno ci supprimeranno puro il 27 e allora con Terresina ci combatte lei.

La prego pertanto di vedere si si fa a tempo a metterci un riparo o pezza, con la quale la saluto e sono

il suo aff.mo
Onorio E. Marginati
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

Cose dell'Esposizione

Il Comitato pei festeggiamenti prosegue alacramente i suoi lavori, e in seno ad esso, come ininterrotta fila di fuochi artificiali, saltano fuori i più vari ed ameni razzi matti, sotto forma di progetti per nuovi numeri d'attrazione diurna e notturna.

Sappiamo di certo che si sono ingaggiati a stipendio fisso cento esperti cacciatori di cicale per importarne una grande quantità entro i locali di piazza d'Armi e così organizzare una specie di festa regionale fiorentina sul genere di quella dell'Ascensione con relativa «cicala canterina» in luogo del grillo famoso. Ci sarà poi: un colossale «giro giro tondo» a cui gli intervenuti tutti potranno prender parte prendendosi in giro l'un l'altro; i «quattro cantoni» o meglio le «parecchie cantonate»: attori saranno i membri del Comitato e funzionerà il totalizzatore; pesca di ranocchie e granchi a secco.

Sarà poscia interessantissimo un *match* di corsa all'inglese (ossia a chi arriva ultimo) fra gli appartenenti alla Società antipodistica fattorini addetti agli *espressi*.

Terremo informati i lettori degli ulteriori numeri dei festeggiamenti estivi.

Il socialista ben pensante

E' ormai un tipo abbastanza comune nel campo della vita pubblica, ma il prototipo della specie può dirsi il Rag. Vergilio Vercelloni, consigliere comunale di parte socialista, membro non pagato e impagabile del comitato feste 1911.

Egli pensa bene, benone anzi di ogni cosa e specialmente del comitato di cui fa parte in qualità di socialista di ordine, ma pensa male di quelli... che non pensano come lui e che non si prestano a fare gratuitamente i patrioti come lui.

Sono costoro che con la loro campagna denigratoria contro il comitato onusto di cotante benemerenze vanno contro le sante istituzioni della Patria che il rag. Vercelloni ha brillantemente difeso, con tutto il calore che viene da profonde convinzioni e sono costoro che bisogna colpire e additare al pubblico disprezzo.

Intanto i legami tra il socialista marca 1911 e il Presidente del Comitato si sono fatti così stretti in questi ultimi tempi che, vedendoli sempre insieme, il pubblico si è ormai abituato a chiamarli il conte senatore Vercelloni e il ragioniere Di San Martino.

L'affare marocchino.

Voci discordanti corrono in ogni senso, ed il celebre concerto europeo è più stonato che mai.

Sarebbe ora che un competente ci mettesse le mani; proponiamo senz'altro la rinomata **Ditta Sorelle Venturini** di Piazza Sciarra, celebre creatrice delle voci e dei suoni più armoniosi, mercè i suoi magnifici grammofoni, ed i pianoforti e le pianole più perfetti che esistano.

Il suffragio universale.

Mentre si attende che a novembre la grande riforma sia un fatto compiuto, ci si fa intanto rilevare che, alla chetichella, il principio è stato già bello che applicato.

Da Remo, alla **Bottiglieria** di **Via Colonna**, ed alla succursale di **Via del Gambero**, si votano ogni giorno, senza distinzione di classe e d'origine, innumerevoli bottiglie di Frascati purissimo e delizioso — L'operazione procede con la massima concordia.

TEATRI DI ROMA

Al Palazzo di Giustizia

1° Agosto!!!!!

Al COSTANZI. Il nostro critico teatrale dovrebbe esprimere il suo autorevole parere sull'*Arlesiana*, ma se ne astiene visto che su l'opera d'arte in questione finora si aspettano eloquenti pareri... legali che il povero Bizet non riuscì a musicare perchè... non se l'immaginava nemmeno. Così la *Stabile* è tornata all'improvviso agli antichi amori della *Cena delle Beffe* ed è appunto alla celebre mensa sembenelliana che abbiamo colto il profilo delizioso di *Elisabetta* Scotti quale l'offriamo ai lettori sebbene anche le lettrici possano ammirarlo ugualmente. Stasera *Ruy-Blas*.

Al QUIRINO. Tutte le gioie che può dare la musica di tutti i tempi, ma specialmente dei tempi che corrono, si possono provare nel teatro di via delle Vergini dove, tra l'altro il tenore Schipa nelle vesti di *Ernesto* del *Don Pasquale*, modula come un canarino la celebre romanza donizettiana. *Zazà* di Leoncavallo è arrivata e si dispone a continuare nelle deliziose modulazioni.

Al NAZIONALE. Spinti dalla curiosità ci siamo azzardati a guardare dietro *Il Paravento* di G. A. Traversi: vi abbiamo trovato applausi, gloria e repliche a provista.

All'APOLLO. Non c'è più dubbio alcuno: chi vuol passar bene la sera deve andarsene senza esitazioni al simpatico ritrovo di via Nazionale dove troverà la *troupe* giapponese *The Metsutao Lily Poupèe* la stella parigina ormai satura di successi e un trio di forza di cui fa parte la robusta Zaida de Ambra di cui vi offriamo una breve porzione insieme al consiglio di evitare la prova personale dei suoi muscoli d'acciaio.

Se cacciare tu vuoi gli acidi urici
Di tutti i mali il più noioso mal,
Deh, bevi l'**Amerino**, acqua da tavola,
Ch'è diuretica, fresca e natural!...

Per quanto alieni da ogni genere di crestomazia letteraria in genere e poetica in ispecie crediamo utile al patrio decoro il dar posto una volta tanto a questo capolavoro che l'oscuro ma ormai celebre vate Eugenio Pisacane ci manda purtroppo con deplorevole ritardo da Isola Capo Rizzuto in quel di Catanzaro:

Poesia del mondiale monumento del Re Vittorio Emanuele II

Il Monumento mondiale
Fatto con amore e gioia
E' simbolo onorifico
della Casa Savoia.

A dì quattro Giugno
Bel giorno d'occasione,
A Roma si festeggia
La sua inaugurazione.

Assistevano i Ministri,
Senatori, e Deputati,
I Reali Corazzieri
E tutti i Corpi Armati.

Tutti i Reggimenti
Sfilavano in parata
Vestiti di gran tenuta
Per la memore giornata.

Marciavano allineati
Coi guanti fra le mani
Salutavano a distanza,
I Reali Sovrani.

Tutta la Città.
E i Corsi illuminati
Assistevano al Monumento
Seimila Sindacati.

Prezioso colonnato
Con splendida ringhiera
Al centro del Monumento
S'innalza la Bandiera.

Quel superbio cavallo
Color bronzo, se non sbaglia
E' simbolo di vittoria
Quand'era alla battaglia.

Scrivo spesso
E l'estro non mi noia,
Viva il Re della Patria
Viva Casa Savoia.

Deh illustre Saccone
Fonditor del monumento
Se fra noi potesse scendere
Quale giubilo e contento!

Quanti meritati elogi
Con medaglie e gran diploma
I meritati elogi
Al Sindaco di Roma.

Vi erano Bersaglieri
Compagnia di ciclisti
I meritati elogi
Al Presidente dei Ministri.

Finito il buon augurio
Descritto questa mane
Sono umile Suddito
Eugenio Pisacane.

Isola Capo Rizzuto, 30 Giugno 1911.
Firmato: Pisacane Eugenio.

Il Teste

(Idea travasata

Saluto il capitano Fabbroni *cittadino onorario napolitano*. Qui il ben pensante buzzurro farà sua sghignazzaria col dire: questa è satira del *demente Tito Livio*, con cui si manca di rispetto al *teste deponente contro camorra*.

No! Con *anima napolitana* io parlo tra li fantasmi partenopei che furono *Cirillo, Pisacane, Imbriani e degni di tali spirti* io dichiaro il Fabbroni che dona esempio di *coraggio civile* più che di quello militare, già grande.

La camorra è *cancrena della Patria*, e cioè *sua nimica*. Li camorristi *non hanno diritto di cittadinanza napolitana*.

Io invito tutti li *degni di tal diritto* a mandar loro saluto di fratellanza al cittadino-capitano che protegge il *decoro civile di Napoli*.

Le preoccupazioni della giovane repubblica.

Un nuovo complotto contro il governo è stato scoperto al Portogallo.

Una banda realista si aggirava al confine e con ogni blandizia adescava gli abitanti delle campagne a far causa comune.

Molti cedevano alle lusinghe ed ai regali, che per lo più consistevano in bottiglie originali, autentiche, dei celebri liquori della Distilleria **Varnelli** di Ancona: il **Cordial**, e l'**Elixir Caffè**.

Sì, gli autoscafi giungeranno a Roma
E gente sbarcheran, che tosto andrà
Al restaurant più noto che si noma
Il **Restaurant Le Venete**, si sa...

Il termometro sale.

Fa caldo? E ringraziate il buon Dio. Ma farà freddo, e non dovrete prendervela col Medesimo se non avrete pensato a provvedervi a tempo, rivolgendovi alla Ditta V. Ferrari di Milano, con succursale a Roma, via Due Macelli 139, per un buon impianto di riscaldamento a casa vostra.

Enrico Spiombi *Gerente Responsabile*
Roma - Tip. Editrice Nazionale, Via Gregoriana, 9

LA QU... di suo razio... e capo dirit... di *infallibili...* Pilato, acco...

Secolo II - Anno XII

Nell'annuale della proclamazione di ...

Ode barbara... ma non tanto

Te, redimito di fior purpurei,
Insegna augusta de la Republica,
Te a conquistare moveva
A noi venuto d' Anglia il Natanno;

Te dopo tanta forza di nespole,
O vogliam dire di impressi articoli
Che spesso mise in « quarella »
Insieme al Consiglio e alla Giunta,

Te ancora, o Roma, quel Blocco domina,
Che ti ricinse dei suoi spropositi;
E il mondo e l' Italia ci saluta
Barbaramente nel nome tuo.

Se al Campidoglio fidenti traggono
Quanti impresari sono od artefici
Che pensino a Piazza Colonna
Od a fontane monumentali,

È perchè sanno quanto magnanimo
Sia l' Assessore, sia mite il Sindaco;
E quanto sul gran Capitolio
Aleggi scarso dell'arte il senso.

Salve, Dea Roma! Chi ormai non sfruttati
Cerchiato ha il senno di fredda tenebra;
O forse non ha più cerèbro
Della civetta capitolina.

Salve, Dea Roma! Chinato ai ruderi
Del Fôro, io vedo con tristi lagrime
Tornare, ma non per salute
Nostra, i bei tempi dei Dittatori.

Ritornar vedo l'età di Cesare,
Non pei trionfi non per la gloria:
Ma perchè come allora su Roma
Vasta si stende rete d'affari.

Salve ... Se... Tu... Da...

A cui... Ed... Il ... Ch...

E tu... Fô... Pe... A ...

Ma, ... La... Fu... Ah...

Onde... Ch... E ... As...

Così ... Gr... Si ... No...

Ah se... I n... Ch... Co...

O Ita... To... Di ... Co...

Quo vadis?

Referendum di stagione

Dichiariamo subito che non ha per oggetto le mosche nè tampoco il caldo; i due argomenti estivi per eccellenza.

Riguarda la villeggiatura, esclusa Villa Borghese, villeggiatura cittadina di cui si occupa monopolisticamente il *Giornale d'Italia.*

Abbiamo dunque inviato un telegramma con risposta pagata — 10 parole 60 cent. — ai più noti e illustri personaggi, così concepito:

«*Tale dei Tali. Dove va lei questa estate?*»

Inutile dire che abbiamo ricevuto una valanga di risposte.

Non tutti però hanno risposto; molti si son tenuti il modulo per utilizzarlo per le loro faccende particolari; parecchi ci hanno risposto sgarbatamente con frasi come queste:

— Vado dove mi pare e piace!
— Vado a Rotoli...
— Scendo a Patti..

E simili altre spiritosaggini indizio di ram-

mollim... nale d...

Ecco... state I... autent...

— Io ... il mon... posso ...

— Io ... ho abb... razion...

— V... sbaglia...

— D... elezion... tuno d... rarmi ...

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 10-770
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

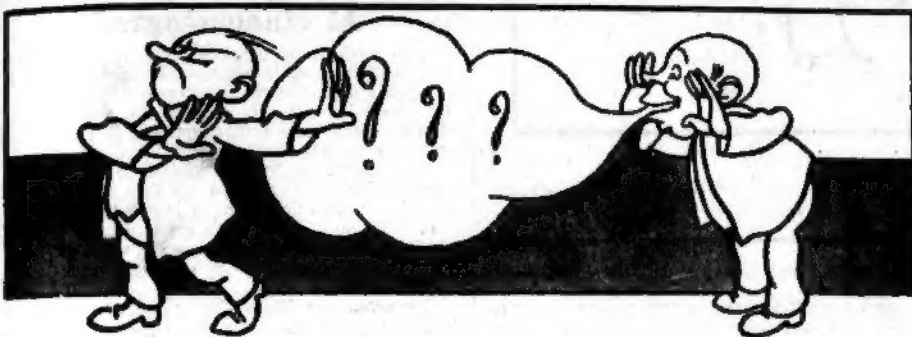
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il TRAVASO delle idee DELLA DOMENICA

LA GIUSTIZIA: Dettai quai fu *opinato di mio raziocinio* ed or per tale opinato procederò in sede *notoria pubblica*, a scopo di rendere raziocinio *legale* di mio raziocinio *scritto*. Io mi inoltrerò fra il giandarmi in due siepi, oltre il quali si calcherà *il popolo aspettante giudizio*. Anderò di passo e ciglio fermo e capo diritto, nel mentre il miei polsi risuoneranno di ritorte. In cima alle fila di giandarmi incontrerò la *GIUSTIZIA* con sue bilance, spada e pesi e *volume di infallibilità*... Quivi accadrà *l'alto dialogo*. La Giustizia *interrogherà*, io donerò il *responso*. Intanto il centorioni apprestino la croce. Alla domanda di Pilato, ascolteremo quale sarà la scelta del popolo.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 30 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 596

Nell' annuale della proclamazione di Roma a capitale bloccarda

Ode barbara... ma non tanto quanto si dovrebbe.

Te, redimito di fior purpurei,
Insegna augusta de la Republica,
Te a conquistare moveva
A noi venuto d' Anglia il Natanno;

Te dopo tanta forza di nespole,
O vogliam dire di impressi articoli
Che spesso mise in « quarella »
Insieme al Consiglio e alla Giunta,

Te ancora, o Roma, quel Blocco domina,
Che ti ricinse dei suoi spropositi;
E il mondo e l' Italia ei saluta
Barbaramente nel nome tuo.

Se al Campidoglio fidenti traggono
Quanti impresari sono od artefici
Che pensino a Piazza Colonna
Od a fontane monumentali,

È perchè sanno quanto magnanimo
Sia l' Assessore, sia mite il Sindaco;
E quanto sul gran Capitolio
Aleggi scarso dell'arte il senso.

Salve, Dea Roma! Chi ormai non sfruttati
Cerchiato ha il senno di fredda tenebra;
O forse non ha più cerèbro
Della civetta capitolina.

Salve, Dea Roma! Chinato ai ruderi
Del Fôro, io vedo con tristi lagrime
Tornare, ma non per salute
Nostra, i bei tempi dei Dittatori.

Ritornar vedo l'età di Cesare,
Non pei trionfi non per la gloria:
Ma perchè come allora su Roma
Vasta si stende rete d'affari.

Salve! Col nuovo bilancio, al Sindaco
Sessanta mila lirette annüe
Tu assegni, ond' ei possa ai colleghi
Dar di soppiatto quel congruo assegno

A cui la legge nefasta opponesi:
Ed è per questo che dà l'esempio
Il primo dei tuoi magistrati
Che a legge fatta, trovato è inganno.

E tu dal colle fatal pe 'l tacito
Fôro la mano porgi marmorea
Per dare i baiocchi alla Giunta
A maggior gloria del Blocco eterno!

Ma, ai popolari che fisi e attoniti,
La spartizione dei soldi mirano,
Fugge dal petto una voce:
Ah non per questo vi ci mandammo!

Onde sperare forse fia lecito
Che l'omniscente Giove li illumini,
E che taluno che più n' è degno
Assaggi la rupe Tarpeja.

Così vedrassi nel Fôro un orrido
Groviglio, quale là in Piazza Termini
Si vede, di su la Fontana,
Non so che mucchio di strani corpi;

Ah se in tal modo saper volessero
I nostri edili i nostri consoli
Che sistemar non si può il Campidoglio
Come la Piazza della Colonna!

O Italia, o Roma! Quel giorno, placido
Tornerà il cielo su 'l Fôro e cantici
Di gioia di gioia di gioia
Correran per l' infinito azzurro.

(*Dagli scritti inediti di* G. CARDUCCI).

Quo vadis?

Referendum di stagione

Dichiariamo subito che non ha per oggetto le mosche nè tampoco il caldo; i due argomenti estivi per eccellenza.

Riguarda la villeggiatura, esclusa Villa Borghese, villeggiatura cittadina di cui si occupa monopolisticamente il *Giornale d'Italia*.

Abbiamo dunque inviato un telegramma con risposta pagata — 10 parole 60 cent. — ai più noti e illustri personaggi, così concepito:

«*Tale dei Tali. Dove va lei questa estate?*»

Inutile dire che abbiamo ricevuto una valanga di risposte.

Non tutti però hanno risposto; molti si son tenuti il modulo per utilizzarlo per le loro faccende particolari; parecchi ci hanno risposto sgarbatamente con frasi come queste:

— Vado dove mi pare e piace!
— Vado a Rotoli...
— Scendo a Patti...

E simili altre spiritosaggini indizio di rammollimento cerebrale dovuto al caldo eccezionale di questi giorni.

Ecco pertanto dove e come passeranno l'estate le seguenti personalità, secondo le loro autentiche dichiarazioni:

— Io passerò l'estate portando in giro per il mondo la mia Isabeau e sfruttandola più che posso col pubblico di tutti i paesi.

PIETRO MASCAGNI.

— Io non mi muoverò dalla città perchè ne ho abbastanza della campagna... delle Assicurazioni.

F. S. NITTI.

— Vado ad Anticoli... a rivedere *i calcoli* sbagliati dall'Opposizione!

GIOVANNI GIOLITTI.

— Dopo la bocciatura della Giunta per le elezioni il Rettore Giolitti ha creduto opportuno di farmi ritornare in collegio per prepararmi agli esami di riparazione!

ON. MILETO.

— Io? Andrò in Albania.

ON. ALCEO SPERANZA.

— Questa estate, vivaddio, andrò... fino in fondo!

CAV. UFF. PICARELLI.

— Andrò per mare fino a Insbruck nel Principato di Monaco; poi risalendo la Guardiana scenderò a Bakum, prenderò il treno Douvres-Calais e mi fermerò un mese a Trebisonda che è un lago meraviglioso quasi sempre gelato. Poi per una strada qualunque tornerò a Roma.

ERNESTO NATHAN.

— Andrò dovunque ci siano oppositori alla mia scuola e nemici dei miei discepoli per distribuire schiaffi a provvista!

F. T. MARINETTI.

— Andrò a Lisbona.

MANOEL.

— Andrò o sulle rive dell'*Omo* a cacciare gli ippopotami, o sulle rive del Sebeto a cacciare i deputati napoletani: tanto, è la stessa cosa!

EDUARDO SCARFOGLIO.

— Io passerò l'estate fra Piazza d'Armi e la *buvette* del Senato, anzi più qui che là, sebbene ci sia da star freschi ugualmente nei due posti!

SENATORE CONTE DI S. MARTINO E VALPERGA.

— Io non vado: vengo!

SEN. DIEGO TAJANI.

— In campagna: a raccogliere lumache, funghi, le mele cadute dagli alberi e le castagne selvatiche. Tutto fa brodo!

Cose d'Olimpo

E' stata ultimata la stampa della meravigliosa edizione della Divina Commedia che sarà regalata alla corazzata *Dante Alighieri*.

Com'è noto, questa edizione speciale doveva essere preceduta da una *Vita* del Poeta Divino, scritta da Gabriele D'Annunzio, che aveva promesso di accingersi all'opera non appena gli se ne fosse presentta «l'ora di grazia». Ma invece, come tutti sanno, al poeta delle Laudi è sopravvenuta l'ora... di giustizia, con relativi sequestri, e la Vita di Dante gli è rimasta nella penna fino al giorno in cui il volume che doveva accoglierla è stato oramai composto e stampato.

E Gabriele, che ha realmente scritto, per quanto in ritardo, la promessa vita di Dante, ora che questa non può più trovare posto nel libro a cui era destinata, ne ha fatto gentilmente dono al *Travaso*, che si onora di pubblicarne il brano saliente, con tutti i diritti riservati e con tanto di *copygright* in piena regola.

La vita di Dante Alighieri

Questo nacque in Fiorenza, ma per lo ingegno e per una certa sua prontezza in fucinar metri e rime, ben potea meritare di veder luce in Abruzzo.

Già prima di scuovrire in sè la potenza del versificatore mirabile, Dante - che scriveremo con lettera majuscola come Gabriele - sentì forte lo stimolo de la lotta politica e si fè Ghibellino. Ma la parte contraria, ch'era guelfa, s'adoprò moltissimo a dargli amarezze e pene, giungendo perfino, siccom'egli avea alcune pendenze insolute per molti fiorini, a porre garanzia di sequestro sui beni che il Poeta possedeva in quel di Settignano o lì presso: e di ciò fu cagione per il primo un de' più fastidiosi fra i suoi avversari, tal Mecenate Del Gutio, che gli fè vendere all'asta, per pubblico bando, fin le più intime e care cose, come la fotografia di Beatrice con dedica, alcuni preziosi autografi del suo maggior fratello Gabriele, la bagnarola confortatrice pel pediluvo, ed altri accessori della vita necessaria.

Ma come l'acque del Sagittario impetuoso, col loro travolgere e prepotere irrobustiscono e rinverdiscono le vegetazioni circostanti, così la traversia ingagliardì l'anima e la penna del Grande, che posesi a cantare.

E da quel canto venne fuori la Divina Comedia, buon libro di poesia, che, sebbene sia scritto tutto in terza rima, e non abbia la più bella scompigliatezza del verso sciolto, pur tuttavia è ancor oggi considerato come la più grande impresa poetica, dopo le Laudi la Francesca la Gioconda la Nave ed altre minori.

Molte lodi egli si ebbe, ed anche grandi persecuzioni. Queste, più numerose di quelle, lo sospinsero in terra d'esilio: e fu Ravenna che l'accolse, Ravenna la salmastra e la resinosa, ove Dante posò, e dette alla luce un drama mistico, scritto in lingua di Gallia ed intitolato dal Santo giovane e bello che morì per la fede trafitto dalle freccie inesorabili.

Poscia Dante spirò: e narrano le croniche d'allora che alla turba d'amici fedeli raccolta attorno al letto ferale egli dicesse, prima di esprimere l'estremo addio: La stella fugente tramonta: ma il novo sole radioso spunterà sul mondo, e questo sole *radioso* e splendidissimo avrà nome Gabriel.

Così fu e così fu bene che fosse.

GABRIELE d'ANNUNZIO

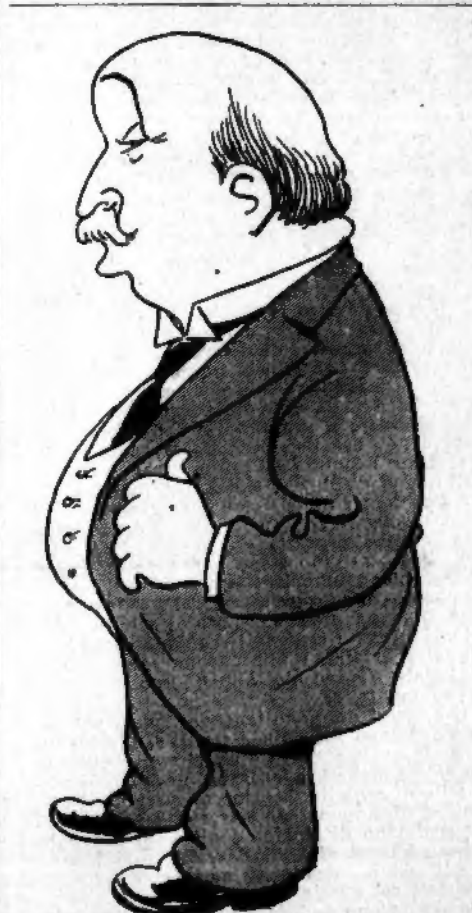
Cimeli d'Annunziani

Il *tenace colono* Del Guzzo ha donato al Municipio di Aquila il letto di Gabriele d'Annunzio da lui acquistato alla vendita della Capponcina.

Il Consiglio comunale, radunatosi d'urgenza, ha accettato il dono e ha destinato il preziosissimo cimelio al civico museo in una sala « per gli adulti » con l'epigrafe seguente dettata forse da Giovanni Pascoli.

Tra queste bronzee braccia — Il divin corpo dell'Aedo — che mai conobbe stanchezza — per non dormire — ma per cantare — ebbe ricetto — solo, solo, solo — avvolto nel lenzuolo — del più candido lino — Tolta bitonta, e la coperta è onta — Asso melasso, e vuoto è il materasso — O passeggier che passi per la via — Gesù Giuseppe, Sant'Anna e Maria!

Ma la munificenza delguzziana non si fermerà al letto. Già sappiamo che egli ha intenzione di arricchire i musei d'Italia di altri preziosi cimeli d'An-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Gran meraviglie fanno tutti i popoli
Dell'italico e insiem d'ogni paese
Perchè *Garroni*, senator marchese,
Ambasciatore va a Costantinopoli;
Ma qualcosa — vedrete — da una testa
Verrà fuori di certo, uguale a questa!

nunziani da lui amorosamente ricomprati dai primi acquirenti.

Così un vaso di ceramica con un occhio nel fondo e la scritta: « Non piango ma vedo piangere » sarà offerto in dono al Municipio di Piscinola e proposto quale nuovo stemma della città. Un magnifico altro recipiente ablutorio con specchio al fondo e a forma di chitarra, ricomprato a peso d'oro da una miss americana a cui era rimasto aggiudicato all'asta, verrà offerto al Museo etnografico, o al Museo del Risorgimento o alla Sala Pichetti per le abluzioni dei Giovani Turchi.

Un leggiadro apparecchio idraulico a pressione che s'intitola al nome di un grande clinico, con tubo e beccuccio d'avorio, venne con acuto accorgimento messo da Del Guzzo a disposizione della massa dei creditori perchè almeno ricevano qualche cosa dall'alto. Quanto poi al famoso cavallo « *Malatesta* » esso sta bene dove sta, presso un mugnaio a trasportare farina e crusca.

Anzi, si dice che il D'Annunzio saputa la nuova sorte del suo prediletto cavallo, se ne rallegrò assai, dicendo:

— To' to'; egli è arrivato alla *Crusca* prima di me!

Nostalgia abissina

Voi, dalla dura terra della « dura »
— avvolti nello sciamma
che vi ag... Ghinda e ricuopre l'Okulè —
venuti a visitare oggi la mamma
di questa occidentale civiltà,
che porterete alla fedel Tadjoura
che nel tukul v'aspetta?
Dell'amarico al sel'z? dell'anisetta
o qualche oggetto preso nei Bazar?

Vedeste a Terni gli alti... piani forni
che lo spirito patrio tengon desto?
i motoscafi, i Patri nostri Altari
di Valle Giulia le stupende tele?
Ma Konnen tutto questo
non preferite i vostri Fitaurari,
il tecc e l'idromele?

O razza di Somàli:
ritornando laggiù,
al vostro imperatore Ligg Jasù
dite che a Roma pure ci son tanti
figli di Cagnazmacc
e terminate i vostri dolci canti
a onor del Takassè
col ritornello: « Okòme kantibè! »

Usi d'Etiopia

Cominciano a fare il giro dei giornali gli aneddoti sulla missione abissina.

Durante il pranzo a Racconigi, uno dei componenti, per esempio, si asciugò il sudore della fronte col tovagliuolo che rimase tinto di nero; l'interprete, per salvare la situazione, si pettinò la barba con la forchetta, e il capo dei mulattieri, empitosi il bicchiere di vino vi aggiunse pepe, sale, olio, aceto, majonese, senapa inglese, un mazzetto di stuzzicadenti e trangugiò la bibita, che dichiarò di trovare... stuzzicantissima.

Nei giorni di permanenza a Roma, la missione si è molto divertita, con grande disperazione del maggiore Tancredi, incaricato di far da governatore a quei discoletti neri, che ogni tanto glie ne combinavano qualcuna di grossa.

Poveretti, bisogna pure compatirli, se, una volta tanto che si trovano nel gran mondo, si prendono qualche spasso. Addis Abeba non offre grandi risorse; là, se ti vuoi prendere uno spasso, dove te lo prendi? Nel *tukul*? Qui a Roma, invece, ad ogni piè sospinto la missione trovava modo di divertirsi.

Il maggiore Tancredi ci ha gentilmente raccontato, con grande riserbo, alcuni particolari caratteristici sulle abitudini degli abissini.

Per esempio, il proprietario dell'albergo ove alloggiavano era non poco imbarazzato per il loro vitto. Ecco infatti le pietanze preferite dagli inviati d'Etiopia: spiedini di mosche alla cera stearica; rospi di montagna, imbottiti di sigaro toscano e fritti nelle pece greca; zampe di topo cittadino sott'aceto; lombrichi di chiavica, adulti, al vino bianco; crostata di bacherozzi da nido; centopiedi al guazzetto di catrame; budella di zanzare seccate al sole, con conserva di strozzapreti; sformato di pelo di gatto soriano all'agro; croccanti d'unghia di cavallo alla salsapariglia. Bibite: acqua ragia, alcool industriale stravecchio, olio di lino cotto, copale spumante, ec.

Gli abissini dormono tenendo i piedi sul cuscino e il capo sulla nuda terra; si lavano un giorno la parte sinistra e un giorno quella destra e, per lavarsi, adoperano un misto di birra, latte di coniglia, benzina e smeriglio. Dopo lavati si profumano con estratto di prezzemolo e si spalmano di Nubian inglese. Si fanno la barba coi pezzi di bottiglie rotte, e si lavano i denti con i... residui di gatto e di piccione impastati col guscio d'uovo tritato.

Quando devono andare a fare una visita ufficiale, attaccano, il giorno avanti, una gallina viva al mazzapicchio del portone della persona da cui devono recarsi. La mattina dopo vanno a vedere: se la gallina ha fatto l'uovo, è segno che la visita è bene accetta.

Negli uffici del Comitato 1911

Tito Livio — Ma come Lei Presidente non si era dimesso?
Il Conte di San Martino — Eh... io sono uno di quei conti che tornano.
— Ah, dunque qualcuno ve n'è...

Così hanno fatto per la visita alla Consulta, e il ministro Di S. Giuliano conserva ancora l'uovo che gli servirà per fare una delle solite frittate.

Lo stesso cerimoniale avevano applicato per andare a trovare il sindaco Nathan: ma la gallina, invece dell'uovo, ha fatto una *brioche* e la visita è stata rimandata...

ESAÙ

E' arrivato insieme alla missione abissina, ma non ha niente di comune con questa e tanto meno ne è il capo come è corsa la voce.

Esaù viene da Borneo (Sumatra) ed ha eletto stabile domicilio in Roma presso il Giardino Zologico dove è uno dei principali *pensionaires*. Ha l'età di 35 anni ciò che può dargli il diritto di portarsi candidato politico non appena avrà la cittadinanza italiana. Frattanto si è regolarmente inscritto al gruppo dei *Giovani Turchi* dopo aver superato lodevolmente la prova dell'acqua cui lo ha sottoposto l'on. Papadopoli. La prova consisteva in ciò: Vennero presentati al nuovo adepto due bicchieri, uno pieno d'acqua, uno pieno di vino. *Esaù*, respinse l'acqua e tracannò il vino con vivo compiacimento dell'on. Papadopoli che esclamò:

— Beve come un turco vecchio!

In fatto di politica, per quanto giovane turco e conservatore, non è affatto codino tanto vero che non ha la coda; ma *arriverà* perchè ha le braccia lunghe, e la figura grave e decorativa.

Immaginate la testa di Filippo Turati sul corpo di Ettore Ciccotti. In letteratura è futurista; in filosofia darwiniano; in religione modernista-murriano; in amore è un solitario-carusiano; è vegetariano, fuma ottimi avana, sputa, ha un conto corrente alla Commerciale, ed ha subito chiesto un abbonamento al *Travaso* che il Principe Chigi si è affrettato a prendergli.

Il sindaco Nathan gli ha fatto pervenire una tessera permanente di libero ingresso alla Esposizione; ma *Esaù* ha detto di preferire le frescure di Villa Borghese e ove fosse possibile una croce da cavaliere della Corona d'Italia.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema

Dati due punti estremi A e B, indicate le operazioni occorrenti per ricongiungerli, in modo che il cittadino che si vuol recare dall'uno all'altro, lo possa fare senza passare per F S.

Ragionamento

Per ben risolvere il presente, passato e futuro problema è necessario anzitutto stabilire la distanza fra A e B e siccome si sa che questa è variabile secondo la somma dei pareri della commissione archeologica, chiameremo A *Roma*, B *Ostia* e Metropolitana la linea S più breve che deve congiungere i due punti.

Abbassata una perpendicolare in un punto qualunque, andremo a intersecare la base di un cateto dell'epoca romana e ci fermeremo per eseguire una operazione di sottrazione alle critiche degli amici del sottosuolo, il cui risultato porterà un numero indeterminato di giorni d'arresto che aggiunti alla nomina di 2 commissioni ci darà un totale di stipendi, divisibile per i rispettivi membri che prenderemo in prestito dall'incognita x pari a una data quantità di contribuenti moltiplicati per una tangente fissa elevata al 5 per cento.

Ora ammesso che A e B siano congiunti da una linea ideale ridotta alla più semplice espressione, non resterebbe che aggiungere un rimorchio al numero di unità di trazione necessaria; ma per far ciò essendo necessario ottenere il permesso dei vetturini, è chiaro che i cittadini che vorranno risolvere il problema estivo di recarsi da A a B dovranno prendere la metropolitana S non ad una delle due estremità ma bensì nel punto di mezzo, ossia in Q come è facilissimo dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI
alunno di quarta, capo classe.

Lettere di Bice Tadatti

Alla signorina Ines Bagnardi
S. M.

Cara Ines,

Ieri ho liticato con Mimì e se l'affare non s'aggiusta romperemo il collage *prima del ventinove di questo. E sai perchè? Perchè ha trovato certi ritratti nel commodino con la dedica sotto. Figurati lui, geloso com'è, quante me n'ha dette! M'ha dato perfino della Messalina davanti al portiere che per fortuna non sa la storia. Eppoi m'ha chiesto: — Chi sono questi signori? Quando li hai conosciuti? Parla!...*

Io, bianca come un panno, senza perdere il mio sangue freddo, ho risposto che erano tutti amici di mammà di quand'era giovane, rimasti li per combinazione dopo il cambiamento di casa. A questa mia risposta che avevo fatta a fronte alta benchè mi sentivo mancar le gambe, lui ha spalancato tanto d'occhi in segno di meraviglia, tanto che gli è cascata la caramella sul commodino e s'è rotta. Questa è stata la goccia che ha fatto strabboccare il vaso. Non ti nascondo che me la son vista brutta e tu che mi conosci intimamente sai che non è facile.

— Vile! — m'ha strillato. — Tu mentisci! Ma io voglio saper tutta, tutta la verità...

E nel dir questo ha preso il tagliacarte con la punta dove c'è scritto ricordo di Pompei e ha fatto il gesto di venirmi addosso. Allora mi sono rintesa risvegliare tutto il mio amor proprio che avevo da signorina e ho risposto: — Vai via, ora t'ho conosciuto e mi basta! Per trecento lire al mese che mi dai, (senza contare che ti tengo la corrispondenza elettorale con quegli imbecilli che t'hanno dato il voto), pretendi di spadroneggiare, di vilipendermi, di usare un frasario da estrema sinistra... Ah, no, ti sbagli, caro! Hai il coraggio di minacciarmi con un tagliacarte come se fossi diventata un volume di versi di Fausto Salvatori... No, no, basta, basta. Fra me e te tutto è finito. Sei stato troppo volgare! Vattene!... —

E nel dire queste parole ho suonato il campanello e ho detto alla cameriera col dito verso la porta:

— Carolina! accompagnate l'onorevole... E' stato un momento emozionante assai. Lui non ha fiatato: ha preso il cappello e è uscito con la coda fra le gambe come per dire: — avrò mancato, scusa...

Da una parte m'è rincresciuto perchè in fondo gli voglio bene, ma capirai che dopo quello che è successo non mi fido più. Che brutto carattere!

Prima, però, non era mica così, sai!

Da quando è entrato alla Camera s'è guastato assai. Non ci ha più quelle finezze che mi piacevano tanto, quando lo conobbi.

Si arrabbia per una sciocchezza e ce l'ha con tutti. Figurati che s'è disgustato Giolitti per il monopolio, il zio prete per il cinquantenario, Pavia per Mimì, io per i ritratti... E nota, poi, che erano tutte fotografie di persone indifferenti che tenevo fra le cose inutili. Figurati che c'era il conte di San Martino nella posa di uno che pensa (perchè era un'istantanea). C'era un Mommino Picenardi in mutandine da bagno perchè stava a Rimini, un Marciantonio formato gabinetto e perfino un Cottafavi di quand'era sotto-segretario. Questo forse è il più compromettente perchè di dietro ci ha scritto: sempre così! Ma sono certa che quando ce l'ha messo alludeva più al ministero che all'amore.

Ti saluto perchè stanno telefonando: dev'essere il senatore. Addio.

Tua aff.ma
BICE TADATTI.

Passatempi e scherzi di stagione

Al cinematografo

Siccome il cinematografo è parte integrante di tutte le villeggiature per la compiacente penombra che incoraggia i *flirts* mentre l'attenzione delle mamme e dei fratellini è concenrata sullo schermo, noi enunceremo alcuni innocenti scherzi che si possono fare nella sala durante la rappresentazione.

1. Nelle pause fra una proiezione e l'altra lanciare con forza sullo schermo dei fichi o pomidori ben maturi, o meglio delle spugne imbevute d'inchiostro. Sarà poi bello a vedere tutte quelle macchie e *patacche* comparire sulla faccia e sulle vesti dei personaggi storici, solenni nei loro atteggiamenti, o d'imperio, di amore.

Converrete che Giulio Cesare con una pomodorata in faccia e Cleopatra con una grossa macchia d'inchiostro sulle seriche vesti, rappresentano una variante abbastanza grottesca e ridicola, tanto più se i projettili li raggiungono nel pieno dell'azione nel quale caso bisogna aver l'avvertenza di non farsi scoprire.

2. Procurarsi quattro o cinque topi e dar loro la libertà sul grembo delle signore vicine. Com'è noto fra il topo e la donna esiste da tempo immemorabile inconciliabilità di carattere; la donna nel sentirsi passeggiare un topo per la persona, emetterà un urlo acutissimo e si farà prendere dalle convulsioni. Spavento e trambusto nel pubblico, fuga alle uscite, smarrimento di svariati oggetti di vestiario di ambo i sessi, caccia ai topi mediante cani e gatti, rottura delle lampade elettriche e del macchinario; intervento delle autorità, inchiesta e chiusura del cinematografo per motivi d'ordine pubblico.

Con ciò la burla può dirsi pienamente riuscita.

Gli abissini a Roma

Nathan — Ebbene, come sta il vostro Menelik?
— Così così! Come... il municipio di Roma.

Ultime notizie a sfascio

VENEZIA, 25. — Continua l'inchiesta per accertare le cause della rottura del tubo che ha mantenuto per qualche giorno Venezia priva di acqua potabile. Vi do con riserva la voce che circola insistente, doversi cioè attribuire quella rottura all'azione dolosa di un uomo politico locale, che ha vecchi rancori contro l'acqua potabile. Alcuni fanno senz'altro il nome dell'on. Papadopoli.

CATANIA, 26. — Giovanni Grasso, il violento e grande attore siciliano, ha sposato ieri una gentile signorina catanese. Infilandole l'anello nuziale, Giovanni Grasso le ha prodotto una distorsione al polso guaribile in due mesi. Gli sposi si sono subito riconciliati.

NEKW-YORK, 27. — Miss Elkins e il signor Billy Hitt si sposeranno fra breve. La famiglia della sposa ha diffidato il precedente fidanzato a non voler mettere, fra moglie e marito, il dito... che lasciò al Polo.

VITERBO, 27. — Il capitano Fabbroni, deponendo, ha guardato storto, senza volerlo, l'avvocato Lioy. Il presidente, la corte, i giurati e il cancelliere sono stati obbligati, in segno di espiazione, a vestire il saio, rasarsi i capelli e cospargersi di cenere. L'avv. Lioy si è riservato di dire, a suo comodo, se si ritiene soddisfatto o no.

ANTICOLI, 26. — Il Sindaco Nathan è sta[to]
un giorno di passaggio alle sorgenti Fiug[gi]
Con dieci bicchieri si è liberato di alcuni c[al]
coli sbagliati del bilancio capitolino.

FIESOLE. 29. — Il maestro Toselli ha [di]
chiarato che metterà in musica le memo[rie]
della principessa Luisa. Lo spartito sarà [ac]
quistato dalla Casa Ricordi, se non arriv[a]
prima ad accaparrarselo la casa... regna[nte]
di Sassonia.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il fuoco sta [di]
struggendo la città; è strano però che in me[zzo]
al divampare dell'incendio che ha distrutto [or]
mai 5000 case, la Porta rimanga sempre in[co]
lume. Si hanno fondati motivi per ritenere c[he]
l'incendio sia doloso e dovuto alla campag[na]
incendiaria dei giovani turchi italiani per e[vi]
tare che il nuovo ambasciatore Garroni ven[ga]
a Costantinopoli. Non potendo bruciare G[ar]
roni, bruciano Costantinopoli servendosi [del]
Corriere della Sera.

E ciò è tanto più verosimile in quanto ch[e]
capo dell'opera di spegnimento qualcuno [ha]
riconosciuto l'on. Papadopoli di cui si cono[sce]
l'odio inveterato per l'acqua. Si crede anzi c[he]
invece di pompare acqua, egli pompi alc[ool]
introdotto in contrabbando dall'on. Montag[na]

VITERBO, 26. — Il sindaco di Viterbo, pre[oc]
cupato del danno enorme che ne verrebbe [alla]
città da un possibile rinvio del processo C[uo]
colo, ha offerto una diaria di 25 lire al gior[no]
a nome degli esercenti cittadini a tutto il c[ol]
legio di difesa per la durata della causa [pa]
gabili mediante gettone di presenza. In segu[ito]
a questa proposta, gli avvocati torneranno [al]
loro posto nell'interesse supremo della Giu[sti]
zia e per il trionfo della Verità.

TOLOSA, 27 — Al congresso dei Poeti, Ma[ri]
netti ha pronunziato un discorso aviator[io.]
L'efficacia dell'oratore fu tale che ad un ce[rto]
punto volarono perfino le sedie, nonchè pug[ni]
schiaffi ed altri prodotti futuristi.

Il successo fu enorme.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo con la presente a f[ar]
consapere una cosa la quale
dimostrerà come qualmente [un']
idea che è innocentissima s[u le]
colonne del giornale, si tu la [in]
troduci nel focolaglio domes[tico]
ti diventa una torpedine [col]
sugo.

Non ci voglio parlare del [mo]
nopolio ne' quanto meno di [al]
tri consimili scacciapens[ieri]
parlamentari, ma viceversa [ci]
parlo de la riggina di Roma.

Dice: adesso, per iniziat[iva]
di alcuni egreggi pubblicist[i]
averemo ezziandio la riggina di Roma.

Ci assicuro che questa, fra le molte, svari[ate]
e anzichennò tormentose necessità de la mia [esi]
stenza non era la più acuta, e me ti sarei r[as]
segnato con una certa dissivoltura a cont[en]
tarmi di quelle riggine effettive che si trov[ano]
sempre a Roma meno l'estate e il 20 settemb[re]
comechè il cittadino che ama le stituzzioni, [l'i]
deale imperituro e quel colle sul quale, ecc..
deveno abbastare.

Invece eccheti che ce ne vole un'altra.

Il male è, che ammalappena corse que[sta]
voce, Terresina me ti è diventata un mec[ca]
nismo tale che per teneria me ti ci vole il fr[eno]
vestingause e si nun stringo forte a botta [si]
cura, lo spezza.

Abbastò che una sera mi ti leggesse un c[o]
municato sul giornale, per cui arimase alc[uni]
minuti pensierosa, poi si dette un pignolo [in]
fronte e esclamò:

E si fussi io?... Nun ci ho forse pure io qu[al]
che cosa nell'insieme, che levati?...

Nun ci ho forse quel certo porgere, che qu[an]
do il portinaglio me ti passa una cartolina al[la]
strata giunta allora allora, pare che dica: [...]
si ciavessi un piatto d'argento!...

Per cui da quel momento in poi te si è me[sso]
in testa di concorrere e ci so dire io che io [e il]
sor Filippo e il Pupo si sentiamo aridotti [al]
livello di tante scopette per le scarpe al m[o]
mento di andare in pensione.

—Ha incominciato che in cucina nun ci p[...]

la coda fra le gambe come per dire: — avrò mancato, scusa...

Da una parte m'è rincresciuto perchè in fondo gli voglio bene, ma capirai che dopo quello che è successo non mi fido più. Che brutto carattere!

Prima, però, non era mica così, sai!

Da quando è entrato alla Camera s'è guastato assai. Non ci ha più quelle finezze che mi piacevano tanto, quando lo conobbi.

Si arrabbia per una sciocchezza e ce l'ha con tutti. Figurati che s'è disgustato Giolitti per il monopolio, il zio prete per il cinquantenario, Pavia per Mimì, io per i ritratti... E nota, poi, che erano tutte fotografie di persone indifferenti che tenevo fra le cose inutili. Figurati che c'era il conte di San Martino nella posa di uno che pensa (perchè era un'istantanea). C'era un Mommino Pecenardi in mutandine da bagno perchè stava a Rimini, un Masciantonio formato gabinetto e perfino un Cottafavi di quand'era sotto-segretario. Questo forse è il più compromettente perchè di dietro ci ha scritto: sempre così! Ma sono certa che quando ce l'ha messo alludeva più al ministero che all'amore.

Ti saluto perchè stanno telefonando: dev'essere il senatore. Addio.

Tua aff.ma
Bice Tadatti.

Passatempi e scherzi di stagione

Al cinematografo

Siccome il cinematografo è parte integrante di tutte le villeggiature per la compiacente penombra che incoraggia i *flirts* mentre l'attenzione delle mamme e dei fratellini è concenra.ta sullo schermo, noi enunceremo alcuni innocenti scherzi che si possono fare nella sala durante la rappresentazione.

1. Nelle pause fra una proiezione e l'altra lanciare con forza sullo schermo dei fichi o pomidori ben maturi, o meglio delle spugne imbevute d'inchiostro. Sarà poi bello a vedere tutte quelle macchie e *patacche* comparire sulla faccia e sulle vesti dei personaggi storici, solenni nei loro atteggiamenti, o d'imperio, di amore.

Converrete che Giulio Cesare con una pomodorata in faccia e Cleopatra con una grossa macchia d'inchiostro sulle seriche vesti, rappresentano una variante abbastanza grottesca e ridicola, tanto più se i projettili li raggiungono nel pieno dell'azione nel quale caso bisogna aver l'avvertenza di non farsi scoprire.

2. Procurarsi quattro o cinque topi e dar loro la libertà sul grembo delle signore vicine. Com'è noto fra il topo e la donna esiste da tempo immemorabile inconciliabilità di carattere; la donna nel sentirsi passeggiare un topo per la persona, emetterà un urlo acutissimo e si farà prendere dalle convulsioni. Spavento e trambusto nel pubblico, fuga alle uscite, smarrimento di svariati oggetti di vestiario di ambo i sessi, caccia ai topi mediante cani e gatti, rottura delle lampade elettriche e del macchinario; intervento delle autorità, inchiesta e chiusura del cinematografo per motivi d'ordine pubblico.

Con ciò la burla può dirsi pienamente riuscita.

Gli abissini a Roma

Nathan — Ebbene, come sta il vostro Menelik?
— Così così! Come... il municipio di Roma.

Ultime notizie a sfascio

VENEZIA, 25. — Continua l'inchiesta per accertare le cause della rottura del tubo che ha mantenuto per qualche giorno Venezia priva di acqua potabile. Vi do con riserva la voce che circola insistente, doversi cioè attribuire quella rottura all'azione dolosa di un uomo politico locale, che ha vecchi rancori contro l'acqua potabile. Alcuni fanno senz'altro il nome dell'on. Papadopoli.

CATANIA, 26. — Giovanni Grasso, il violento e grande attore siciliano, ha sposato ieri una gentile signorina catanese. Infilandole l'anello nuziale, Giovanni Grasso le ha prodotto una distorsione al polso guaribile in due mesi. Gli sposi si sono subito riconciliati.

NEKW-YORK, 27. — Miss Elkins e il signor Billy Hitt si sposeranno fra breve. La famiglia della sposa ha diffidato il precedente fidanzato a non voler mettere, fra moglie e marito, il dito... che lasciò al Polo.

VITERBO, 27. — Il capitano Fabbroni, deponendo, ha guardato storto, senza volerlo, l'avvocato Lioy. Il presidente, la corte, i giurati e il cancelliere sono stati obbligati, in segno di espiazione, a vestire il saio, rasarsi i capelli e cospargersi di cenere. L'avv. Lioy si è riservato di dire, a suo comodo, se si ritiene soddisfatto o no.

Verso il martirio... (1° Agosto).

ANTICOLI, 28. — Il Sindaco Nathan è stato un giorno di passaggio alle sorgenti Fiuggi. Con dieci bicchieri si è liberato di alcuni *calcoli* sbagliati del bilancio capitolino.

FIESOLE, 29. — Il maestro Toselli ha dichiarato che metterà in musica le memorie della principessa Luisa. Lo spartito sarà acquistato dalla Casa Ricordi, se non arriverà prima ad accaparrarselo la casa... regnante di Sassonia.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il fuoco sta distruggendo la città; è strano però che in mezzo al divampare dell'incendio che ha distrutto ormai 5000 case, la Porta rimanga sempre incolume. Si hanno fondati motivi per ritenere che l'incendio sia doloso e dovuto alla campagna incendiaria dei giovani turchi italiani per evitare che il nuovo ambasciatore Garroni venga a Costantinopoli. Non potendo bruciare Garroni, bruciano Costantinopoli servendosi del *Corriere della Sera*.

E ciò è tanto più verosimile in quanto che a capo dell'opera di spegnimento qualcuno ha riconosciuto l'on. Papadopoli di cui si conosce l'odio inveterato per l'acqua. Si crede anzi che invece di pompare acqua, egli pompi alcool, introdotto in contrabbando dall'on. Montagna.

VITERBO, 26. — Il sindaco di Viterbo, preoccupato del danno enorme che ne verrebbe alla città da un possibile rinvio del processo Cuocolo, ha offerto una diaria di 25 lire al giorno a nome degli esercenti cittadini a tutto il collegio di difesa per la durata della causa pagabili mediante gettone di presenza. In seguito a questa proposta, gli avvocati torneranno al loro posto nell'interesse supremo della Giustizia e per il trionfo della Verità.

TOLOSA, 27 — Al congresso dei Poeti, Marinetti ha pronunziato un discorso aviatorio. L'efficacia dell'oratore fu tale che ad un certo punto volarono perfino le sedie, nonchè pugni, schiaffi ed altri prodotti futuristi.

Il successo fu enorme.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo con la presente a farci consapere una cosa la quale ci dimostrerà come qualmente un idea che è innocentissima sulle colonne del giornale, si tu la introduci nel focolaglio domestico ti diventa una torpedine al sugo.

Non ci voglio parlare del monopolio ne' quanto meno di altri consimili scacciapensieri parlamentari, ma viceversa ci parlo de la riggina di Roma.

Dice: adesso, per iniziativa di alcuni egreggi pubblicisti ci averemo ezziandio la riggina di Roma.

Ci assicuro che questa, fra le molte, svariate e anzichennò tormentose necessità de la mia sistenza non era la più acuta, e me ti sarei rassegnato con una certa dissivoltura a contentarmi di quelle riggine effettive che si troveno sempre a Roma meno l'estate e il 20 settembre, comechè il cittadino che ama le stituzzioni, l'ideale imperituro e quel colle sul quale, ecc., ci deveno abbastare.

Invece ecchetì che ce ne vole un'altra.

Il male è, che ammalappena corse questa voce, Terresina me ti è diventata un meccanismo tale che per tenerla me ti ci vole il freno vestingause e si nun stringo forte a botta sicura, lo spezza.

Abbastò che una sera mi ti leggesse un cummunicato sul giornale, per cui arimase alcuni minuti pensierosa, poi si dette un pignolo in fronte e esclamò:

E si fussi io?... Nun ci ho forse pure io qualche cosa nell'insieme, che levati?...

Nun ci ho forse quel certo porgere, che quando il portinaglio me ti passa una cartolina allustrata giunta allora allora, pare che dica: Ah! si ciavessi un piatto d'argento!...

Per cui da quel momento in poi le si è messa in testa di concorrere e ci so dire io che io, il sor Filippo e il Pupo si sentiamo aridotti al livello di tante scopette per le scarpe al momento di andare in pensione.

—Ha incominciato che in cucina nun ci pole andare più ,per cui la serva che ci ha il caporale al campo e è sempre distratta, ci arifila certe pietanze che il Conte Ugolino, al posto mio, direbbe: Aridatemi magari una mezza porzione di primoggenito, ma questo piatto qui ariportatelo in cucina.

Ci abbasti dire che l'altro giorno ci ha fatto le cucuzzette aripiene con certo battuto che pareva un dispiacere di famiglia, e certo fegheto con la cipolla che se l'era scordato tanto in padella da farlo diventare una miscolanza di carbonella da pittore e sole di scarpe indurite nel vizzio.

In quanto a lei nun vole più altro che la pasta reale per minestra, per cui, specialmente il pupo, che era abbituato al riso coi cavoli e altre nutrizzioni sostanziose, se n'è fatta una panza piena di zeffiretti che pare un pallone Zeppelino.

Vi aggiunga che adesso abbisogna darci per lo meno del voi e che quando fa la lista de la lavandaglia, ti scrive, presempio: Stufinacci sei, mutande due, foderette tre; firmato: Noi, Terresina I[a].

Vi aggiunga che la moglie del pizzicagliolo in faccia, che era andata sempre d'accordo con Terresina, adesso che ce si è messa di mezzo l'ambizzione e la rivalità si guardano per traverso come due amiche del core. L'altro giorno mandò sù il rigazzino di bottega che ci disse: Dice, sagra Corona, me ti manda a dire la signora che ci paghi quei sei soldi di reale preciutto, si no quando passa davanti al negozzio ci strappa le penne da la corona.

Raggione per cui Terresina ci mandò a dire che ne parlasse al principe consorte e si io nun ci avevo i sei bagliocchi pronti, finiva a R. zampate.

Lei me ti dirà: E nun sei contento d'essere il marito de la Riggina?...

Va bene, ma lei deve consapere che io, prima di tutto sono mezzo narchico, e per cui si l'altro mezzo diventa principe reale, un giorno o l'altro si caveno l'occhi fra tutti e due, e resto come quel tale fra i due litiganti!... Poi, francamente, si tanto me ti dà tanto, che adesso mia moglie quando mi parla pare che mi sputi in testa da un quinto piano, quando poi è diventata riggina, in qualunque circostanza me ci vole l'ascensore!

Per cui mi faccia il piacere: lei che sta ne la stampa fissa, dirà accusì che si ci capita Terresina, ci passino sopra, perchè si me la eleggono, piglio un biglietto ferroviario e parto novamente per l'Oceano, col quale ci stringo la mano e sono il suo aff.mo

Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

Le ultime ore del "Travaso,,

(Note di taccuino)

Purtroppo l'ora fatale s'avvicina inesorabile e fra poche ore noi non saremo più... In redazione ma là nelle aule del Palazzo di Giustizia a udire la nostra condanna alla pena capitale e tutta la... Capitale sarà in pena per noi, ma inutilmente poichè il nostro delitto — è d'uopo riconoscerlo — non ha attenuanti e la Giustizia è là rigida ed austera tutelatrice di tutte — senza distinzione — le reputazioni offese.

Chiniamo la testa e prepariamoci all'estremo supplizio!

Intanto i pochi amici rimastici, i nostri intimi sono spettatori in questi estremi momenti del lutto che incombe dovunque e dovunque si rivela per entro i locali di redazione parati a nero, e dalle finestre ermeticamente chiuse acciò non un raggio, sia pur quello rivelatore della verità — anzi questo peggio che tutti gli altri — penetri da qualche spiraglio a consigliarci nuove azioni malvagie.

Non siamo, è vero, in istato di arresto poichè arrestar noi è cosa un po' difficile, ma fuori del nostro palazzo vigilano i 100 occhi d'Argo di un capitano Fabbroni, colla precisa ma inutile missione di andare fino in fondo.

Da 4 giorni nessuno di noi mangia più e ci nutriamo solo di speranze al prosciutto con facoltà di provature. La sete ci divora ma tutti rifiutano di bere... grosso. Alcuni fedeli amici ci consigliano un po' d'acqua in bocca ma noi resistiamo eroicamente.

Il povero Mascherino che soffre più di tutti, compreso della situazione si è ribellato alle lusinghe tentatrici della trippa e del polmone, gridando fieramente: «Ma che polmone! ci vuole del fegato!»

La cara bestiola ha ragione, ma come fare, se tutto quello che noi avevamo se l'è preso il nostro feroce accusatore?

E noi come passiamo il tempo nell'angosciosa attesa? Lo passiamo — e non «lo inganniamo» intendiamoci bene! — oltre che dando le ultime disposizioni mediante altrettanti singoli testamenti olografi, facendo qualche partita a scopone, a tressette col morto o interessandoci alle vicende del «solitario» eseguito da Bicetta Tadatti, che sa fare anche le carte e trova sempre delle «cattive lingue sotto i coppi di casa».

La cara ragazza ha già scritto parecchie lettere ad avvocati di grido nonchè di sua conoscenza, per scongiurare pene di qualsiasi genere che la costringerebbero per quest'anno a mandare a... monte la stagione balneare.

Nè più calmo è Pierino Benpensanti, il quale non riesce a capire come, oltre il suo maestro, anche il querelante esiga da lui una «riparazione».

Concludendo queste note affrettate — che serviranno ai posteri per scrivere la Storia di questi ultimi tempi — ripetiamo che, duce il filosofo Tito Livio, noi siamo calmi e aspettiamo di piè fermo e a ciglio asciutto la nostra condanna. Anche *Trilussa*, sebbene preoccupato che a Regina Coeli possa non trovarsi una cella adatta per lui, è già rassegnato a farsi accorciare le gambe, sicuro di star sempre meglio di coloro che se le vedono tagliare metaforicamente...

TEATRI DI ROMA

AI QUIRINO. — Giacchè siamo in vena di dilettarci di oreficeria, dopo aver legato il brillante procediamo ad incastonare in questo luogo ambitissimo anche questo Rubino, il quale somiglia tanto a Mascagni da meritare davvero di essere legato, se non dovesse dirigere ogni tanto le svariate opere dell'applaudita stagione lirica. *Zazà* di Leoncavallo furoreggia in attesa di essere sostituita da altro pezzo forte.

MEMENTO! — MARTEDI' MATTINA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA — TUTTO ESAURITO!

L' Etiope

(Idea travasata

Di cospetto all'altare della Patria io agito il il vissillo di cinquantenario e grido: *Ecco la nuova grandezza di Roma.* Essa vale l'*antica!*

Un giorno quivi mirai il *monarchi negri* trascinati a forza dietro li carri trianfali, perchè *di forza* riconoscessero *l'impero materiale di Roma.*

In ragione capoversa oggi miro li mandati di tali monarchi trascorrere in automobile le vie dell'Urbe, *ospiti favorevoli del potere romano.* Ovverosia, essi s'inchinano, di impulso proprio, all'*impero civile e metafisico* che di Roma emana!

Il *barbaro vinto* di ieri è il *civile fraternizzante di oggi!* Non si rimpianga il passato! L'automobile odierno *non sta in di sotto* del carro trionfale di altri secoli.

Enrico Spiombi *Gerente Responsabile*
Roma - Tip. Editrice Nazionale, Via Gregoriana, 9

Secolo II - Anno XII

La nuova aula parlamentare

Non tutto il male viene per nuocere. Tra le promesse per il 1911 era la costruzione di un teatro sul Palatino ove si sarebbero dovute rappresentare le antiche tragedie classiche — e per fortuna non se ne è fatto niente, visto e considarato che la tragedia, classica benchè moderna, dovrà rappresentarsi... altrove.

Ed era anche, come numero importante del programma, l'inaugurazione della nuova aula parlamentare a Montecitorio: ma i lavori sono ancora così poco progrediti che per amore o per forza, bisognerà rimandare la festa all'anno venturo.

Ma, in fondo, è meglio così: perchè la mutata situazione parlamentare e politica consiglia nuovi lavori che non si sarebbero fatti se avvenimenti impreveduti non li avessero indicati e suggeriti.

×

Anzitutto, è stata abolita la grande cancellata in ferro che chiudeva, come in una gabbia, il settore dell'estrema sinistra.

I deputati che compongono i tre partiti dell'avanguardia hanno dato sufficienti prove di addomesticamento e l'on. Marcora ritiene che non presentino più alcun pericolo per il tranquillo svolgimento delle sedute.

Una importante modificazione, invece, è stata apportata al banco dei ministri: lo scultore Calandra ha già compiuto il disegno per la poltrona del dittatore. Essa sarà imbottita di tradizioni interrotte e di sane teoriche abbandonate - e ricoperta di pelle costituzionale..... dell'on. Sonnino.

A destra, preceduto da una piscina acquatica... e vinatica per l'on. Papadopoli, sorgerà l'elegante minareto dei Giovani Turchi. Dicono che vi sarà ammesso anche un ben nutrito *harem*: ma su questo punto assai delicato della nostra politica interna l'on. Marcora ha proibito al comm. Montalcini di fornirci schiarimenti e informazioni. A settentrione dell'aula a traverso una artistica bifora, risplenderà il sole dell'avvenire per soddisfazione dell'onorevole Turati ed esercizii di ironia dialettica dell'on. Barzilai.

Verso il centro dell'aula, in modo da non rompere l'euritmia dell'aula, si costituirà il tempio cattolico ad uso e consumo degli on. Coris, Cameroni, Cornaggia, Meda, ecc. ecc. In vista di ciò, l'on. Murri è stato sospeso a *divinis*. Sulla domanda fatta dagli on. Wollemborg, Luzzatti, Morpurgo, Romanin e pochi altri — di provvedere cioè anche alla costruzione di una modesta sinagoga — è stata votata la sospensiva.

×

Altre modificazioni si stanno studiando in vista del suffragio universale.

Il conte di San Martino, peraltro, non intende di rinunciare al discorso inaugurale che egli vuol pronunciare come presidente del 1911.

E possiamo annunciare che da quel discorso egli — come già per gli edifici di Valle Giulia e di Piazza d'Armi — sosterrà la geniale proposta di rendere definitivo il rinvio della inaugurazione della nuova aula parlamentare.

I maestri di ballo a Congresso

Pichetti si copre di gloria

A Vienna si è riunito il congresso dei maestri di ballo. Ecco, fra i tanti, un congresso di professionisti davvero benemeriti dell'umanità perchè si preoccupano e si occupano unicamente di procurarle un'ora di vivo godimento, durante la quale è ben certo che le pene ed i dolori della vita smettono di perseguitarla e di affliggerla.

Onore e riconoscenza ai maestri di ballo che scuotono di dosso, espellendole dai piedi, tutte le miserie umane come se togliessero la polvere ad un paio di pantaloni o ad una sottana!